ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Giovedì 27 Giugno 1912 — MATTINO — NUM. 177

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 19,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia; Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Franger, non flectar

Gravi sconfitte dei turchi in Arabia

La guarnigione delle isole Farisan fatta prigioniera dai ribelli

Lo sceicco Idriss batte lo sceicco della Mecca e Soliman pascià

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

MASSAUA, 25 (ufficiale).

La guarnigione turca delle isole Farisan, arcipelago situato di fronte alla costa araba di Gizan, composta di oltre 300 uomini, è stata fatta prigioniera dalle truppe dello sceicco Idriss, ivi mandate in 11 sambuchi armati in guerra.

La guarnigione non oppose grande resistenza. Sulla terra ferma, durante le ultime settimane, hanno avuto luogo vari scontri tutti favorevoli allo sceicco Idriss. In uno di questi sono stati battuti i rinforzi spediti dal Grande Sceriffo della Mecca in soccorso dei turchi sotto il comando di suo figlio Faissel Bey. Questi perdette molta gente e tutti i cammelli compreso il suo, guarnito di ricchissime bardature.

Ora Faissel bey sta tentando di sfuggire all'accerchiamento delle genti dello sceicco Idriss, che gli si stringono intorno, ma pare difficile che possa riuscire nell'intento, dopo la perdita totale dei suoi mezzi di trasporto.

E' confermata anche la cattura fatta dai soldati di Idriss di uno sceriffo inviato dal Gran Sceriffo della Mecca con denaro da consegnarsi ai turchi. Il denaro sequestrato (una somma di oltre 30 mila sterline) è stato dallo sceicco Idriss distribuito tra coloro che eseguirono la cattura.

Suliman Pascià che, come è noto, si trova rinchiuso a Ebha, ha tentato una sortita; ma, dopo breve combattimento, nel quale ha perduto oltre duecento uomini, è stato obbligato a rinchiudersi nuovamente nella piccola fortezza, dove si trova strettamente assediato e in estremo bisogno di viveri.

Anche Confuda è stretta da assedio dalle truppe dello sceicco Idriss e Lheia e Hodeida ne sono minacciate. Ogni giorno aumentano i seguaci dello sceicco, e ora anche una delle più forti tribù dell'Iman Yaia, quella degli Traccet, che conta parecchie migliaia di fucili, si è distaccata dall'Iman per fare causa con Saied Idriss. La gente di questa tribù si trova ora a Haroda. Questo fatto è molto importante poichè le defezioni delle genti dell'Iman Yaia rendono molto precaria anche la posizione di Sanaa, la capitale contrastata dello Yemen. Data questa situazione eccezionalmente favorevole per Idriss non è improbabile che la sua campagna contro i turchi prenda in questi mesi, che precedono il ramadan, un andamento più deciso e sono aspettate notizie di sue ulteriori mosse e di nuovi combattimenti. Dalle provincie dell'Arabia poste a nord dell'Assir non arriva alcun segno di movimenti turchi contro lo sceicco, anzi le voci di acquisti di cammelli, che si dicevano in corso da parte dei turchi, sono ora da ultima fonte smentite.

L'importanza politica della vittoria di Idriss

Roma, 26, notte.

Viva impressione producono a Roma le notizie del nuovo trionfo della rivolta araba nello Yemen contro i turchi. Le notizie giunte in proposito da Massaua hanno una grande importanza. Infatti, sebbene il nuovo successo di Idriss, che ha fatto prigioniere le truppe turche di Farisan, sconfiggendo Suleiman pascià e lo sceicco della Mecca non sia direttamente collegato con le vicende della guerra italo-turca, pure questo nuovo colpo che la potenza turca riceve in Arabia non può non avere un contraccolpo nelle condizioni della Turchia e influire, sia pure in modo indiretto, sull'atteggiamento del Governo ottomano circa la guerra italo-turca. Il nuovo successo di Idriss fa crollare tutti i piani del Comitato giovane turco. Per valutare l'importanza delle sconfitte turche nello Yemen è necessario ricordare che esse mettono in pericolo per la Turchia il possesso dei Luoghi Santi. Inoltre ciò potrebbe preludere a un califfato arabo, che segnerebbe la fine della dominazione turca in quella parte così importante dell'impero ottomano. Le vittorie di Idriss hanno per noi una speciale importanza perchè contribuiscono ad indebolire la Turchia.

Sull'inizio della guerra i giornali turchi avevano espressa una singolare minaccia: essi dissero che, avendo l'Italia invasa la Libia, la Turchia avrebbe fatto invadere l'Eritrea e la Somalia dalle truppe turche. La sciocca vanteria non fu realizzata. Vediamo invece realizzata una profezia assolutamente opposta, cioè il crollo della potenza turca nel Mar Rosso. Contribuirono a questo risultato circostanze assolutamente fortuite per noi, specialmente la rivolta araba di Saied Idriss. L'Italia avrebbe potuto, con un po' di denaro alimentare il successo di Idriss. Non lo fece e di questo taluno può muovere rimprovero nel senso di scarsa abilità al nostro Governo. Il Governo italiano si è limitato alla distruzione della flottiglia turca nel Mar Rosso, distruzione brillantemente operata a Konfida. Il Governo italiano sapeva però che questo limitato obbiettivo sarebbe bastato per favorire i piani di Idriss e cooperare in tal modo alla sconfitta della Turchia in Arabia. Infatti le truppe turche ricacciate da Idriss verso la costa si trovarono prese fra due fuochi, cioè fra i cannoni della squadra italiana operante nel Mar Rosso e i fucili delle truppe di Idriss. Il piano giunge oggi a compimento. Idriss trionfa anche in grazia dell'opera della flotta italiana, che ha permesso che sorgesse una flottiglia araba destinata ad assalire le truppe turche della costa. Infatti le autorità italiane avevano fatto conoscere che soltanto i sambuchi armati inalberanti bandiera turca sarebbero stati preda di guerra. Bastò per Idriss questo avviso. Egli organizzò una flottiglia di sambuchi inalberanti la sua bandiera ed è questa flottiglia, indisturbata dalla squadra italiana, che ha fatto la sua comparsa presso le isole Farisan. Sono i sambuchi di Idriss che hanno fatto prigioniera la guarnigione turca di Farisan. Ecco come l'Italia, senza partecipare direttamente al conflitto, ha contribuito al successo di Idriss, arrecando un nuovo colpo alla Turchia. Anche questa pagina della situazione turca si avvia ad una conclusione catastrofica, il che potrebbe, insieme ad altri coefficienti, affrettare la fine della guerra con l'Italia inducendo la Turchia ad un atteggiamento più remissivo rispetto alle trattative di pace.

Impressioni di un ufficiale reduce dal Mar Rosso

Un ufficiale superiore di marina, reduce dal Mar Rosso, interrogato dalla *Tribuna* intorno alla portata delle notizie delle grandi vittorie di Idriss contro i turchi e gli sceicchi nemici dei turchi nel Yemen, ha detto:

— Sono vittorie straordinarie, che avranno una ripercussione incalcolabile in tutta la penisola arabica. Importantissima è stata la cattura dei 300 turchi dell'isola Farisan, e soprattutto la sconfitta del figlio dello sceicco della Mecca. Codesto ragazzo venne ricevuto alcuni mesi fa a Costantinopoli dal Sultano in persona. Maometto V lo colmò di onori e di doni e poi di parecchie centinaia di migliaia di lire turche, incaricandolo di muovere all'attacco del ribelle Idriss e di liberare le truppe turche di Izzet-pascià e di Suleim-pascià, che erano tenute in iscacco dai ribelli del Yemen. Il figlio del grande sceicco della Mecca partì per l'Arabia, assicurando il Sultano che il grande ribelle sarebbe stato messo a dovere e schiacciato. Però tutte le speranze che i turchi nutrivano su questa spedizione sono fallite. Nè solo lo sceicco della Mecca è stato battuto da Idriss, ma lo stesso Suliman-pascià, che era bloccato ad Ebha, è stato battuto e sgominato mentre tentava una sortita disperata. Da molti mesi Idriss ha tentato di attirare Suleiman-pascià fuori della cinta di Ebba, dove il generale turco si era trincerato e fortificato, ma non vi era riuscito. Oggi si vede che i turchi di Suleiman, costretti dalla fame e giudicando pericolosa la posizione di Ebba, dinanzi all'aumentare ed all'incalzare dell'esercito nemico hanno preferito tentare una sortita, che restare presi nella città assediata. La sortita è andata fallita e Suleiman ha dovuto rientrare in Ebba. Ciò significa che ormai Saied Idriss ne avrà facilmente ragione.

— Quali sono — domandò il giornalista — le cause di così grave rivolta, secondo lei?

— L'Arabia è in rivolta ed in guerra contro la Turchia fin dal 1872. L'Arabia è terra classica della purezza religiosa, ove il maomettanesimo torna all'origine e non è infetto di superstizioni riprovate dal Corano, non ammettere mai un dominio di un popolo inferiore quale esso considera il popolo ottomano.

Fucilate contro cavalleggeri a Bengasi

La calma a Misurata

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

BENGASI, 26, ore 19,40.

Qui nulla di nuovo. Stamattina una pattuglia di cavalleggeri di Piacenza, comandata dal tenente Tornielli, si è spinta in servizio di perlustrazione a sud di Suani Osman fra quest'oasi e quella delle Quattro Palme. Si trovava a circa tre chilometri dalla nostra linea delle ridotte, quando venne accolta da alcune fucilate da parte di un piccolo posto turco-arabo appiattato in alcune buche, le quali sono numerosissime in quel terreno specialmente accidentato. Poco dopo apparvero pure alcuni cavalieri nemici. Vi fu un vivo scambio di fucilate, dopo di che gli arabi si ritirarono ed i nostri soldati poterono tornarsene indisturbati.

Questa mattina è giunto a Bengasi il postale Bisagno, il quale ha toccato Misurata. Sono andato a bordo per raccogliere alcune informazioni. Fino alla partenza del piroscafo non vi era stato nessun nuovo combattimento, ma solo di tanto in tanto qualche fucilata isolata. I nostri hanno quasi compiute le opere di fortificazione attorno al marabutto di Bu Sceifa. Appena costituita la base, si inizierà il movimento in avanti verso la città di Misurata. Il nemico sembra sia attendato a sud-est di Misurata, in direzione di Sliten. Non si tratta però di grandi forze. Buona parte di esse provengono da quelle che si trovavano davanti alle nostre posizioni di Homs.

Gli informatori dicono che la terribile disfatta subita dai turco-arabi attorno alle montagnole russe di Lebda, abbia molto sfiduciato i combattenti, tanto che alcune tribù, che hanno subito le maggiori perdite, hanno abbandonata la partita.

SAVORGNAN DI BRAZZA'

L'assenza del nemico nei dintorni di Zanzur

constatata dalle ricognizioni aeree

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 25, ore 19,50.

Dobbiamo oggi registrare un superbo e proficuo viaggio aereo compiuto da uno dei nostri areoplani militari, lo svelto, slanciato monoplano dell'aviatore piemontese Novellis. L'aria della prima mattina non si era ancora infocata ed il sole di giugno era ancora sopportabile, quando il grazioso apparecchio, sotto l'esperta guida del suo pilota, si levò dal campo degli hangars, dirigendosi rapidamente ad una bella altezza verso Suani Beni Aden.

Là, tra quelle rade palme, su quelle sabbie gialle, spiccava il solito gruppo di tende più chiare dei regolari turchi, e di tende più scure degli arabi combattenti. Dopo aver volteggiato lassù come per farsi bene ammirare dai nemici, l'areoplano prese la direzione di sud-sud est, filando velocissimo verso Ain Zara, ma, quasi a metà del percorso, nella località detta Bir Akara, dovette rallentare la corsa, avendo l'aviatore notato un insolito accampamento. Erano poche tende sul tipo di quelle di Suani, ma più povere. Alcuni arabi che si aggiravano lì intorno si affrettarono a nascondersi non appena si disegnò nel cielo la figura slanciata della graziosa libellula di Novellis.

Una bombetta lasciata cadere a tempo scoppiò fra quelle tende, sollevando un gran fumo che impedì di vederne l'effetto, e recando a quel modo il primo saluto d'Italia a quell'accampamento probabilmente nuovo. Di qui l'aviatore proseguì sino a Sidi Ben Ur ad est di Tagiura. Anche colà egli ebbe materia per le sue osservazioni e per le sue bombe. Circa duecentocinquanta tende erano raccolte molto vicine l'una all'altra, attorno ad una tenda più alta delle compagne, forse quella di un capo. L'attendamento era molto popolato ed aveva l'apparenza di una sede di tribù.

Compiuto così il suo ampio viaggio semicircolare attorno a Tripoli, il Novellis ritornò per la via del mare all'hangar. Era rimasto in aria poco più che un'ora ed aveva coperto una distanza di quasi duecento chilometri.

Mentre l'aviatore capitano Novellis compiva una sua audace e veloce escursione, il dirigibile P.3 faceva pure da un'altra parte una lunga e minuziosa ricognizione. L'areonave, pilotata dal comandante Denti si dirigeva sopra Sidi Aud el Gili ed avanzava alta sopra l'oasi di Zanzur sino verso Zavia. Malgrado il pilota attivamente scrutasse il terreno sottostante, aiutato nelle osservazioni dai compagni dell'equipaggio, nulla apparve degno di nota. Il villaggio di Zanzur e l'oasi, per quanto si potè vedere dall'alto della navicella, erano completamente deserti. Così pure sulle sabbie ad occidente non si trovò traccia del nemico. Il dirigibile ritornò a Tripoli prima di mezzogiorno, recando l'interessante notizia al Comando. La constatazione dell'assenza dei turco-arabi nei dintorni di Zanzur è stata infatti molto importante, perchè valse a smentire le voci che correvano assai insistenti di un possibile rafforzamento del nemico dinanzi alle nostre nuove posizioni. Le due ricognizioni aeree furono le sole novità di questa calda giornata tripolina.

GIOVANNI CORVETTO.

Il comunicato ufficiale

TRIPOLI, 22, ore 22,25.

Stamane il capitano Novellis eseguì una brillante ricognizione, lottando coll'aeroplano contro forti correnti, superandole felicemente, e volando per due ore a sud di Ain Zara. Il capitano quindi piegò sopra Siranar, indi ad est di Tagiura sino a Sidi Sendyr, facendo degli interessanti rilievi. Durante il volo l'aviatore lanciò alcune bombe.

Guerra ai proclami italiani

Effetti disastrosi pel nemico nella battaglia di Homs

TRIPOLI, 26.

I turchi hanno raccolto i numerosi proclami lanciati dai dirigibili i quali annunciano la occupazione di Misurata, e minacciano chi detiene o fa leggere detti proclami.

Un arabo profugo riferisce che l'ultimo combattimento di Homs fu veramente disastroso per gli arabi le cui perdite furono enormi. Nel solo villaggio di Coussabat si trovano cinquanta feriti.

(Agenzia Stefani)

Il ministro russo a Cettigne

Pietroburgo, 26, notte.

Si annunzia ufficialmente che il signor Giers, ex-direttore dell'Agenzia Telegrafica di Pietroburgo, è stato nominato ministro a Cettigne.

Grave impressione a Costantinopoli

per l'ammutinamento di Monastir

Costantinopoli, 26, notte.

Un comunicato ufficiale annuncia che secondo informazioni da Scutari, gli albanesi hanno attaccato presso Mal un distaccamento diretto a Selimie. Da Selimie e da Antchehissar sono state inviate truppe in questa località.

Si smentisce che i Malissori di Mal e quelli che si trovano pronti presso Selimie, si siano ribellati.

I ministri della marina, delle finanze e delle poste hanno conferito per sei ore sulla questione albanese.

Secondo notizie ufficiose da Monastir, il numero dei soldati albanesi che si sono sollevati oltrepassa i duecento. Il più anziano tra gli ufficiali insorti è il capitano Tajar Bey, pure albanese. Gli insorti disporrebbero anche di alcune mitragliatrici e si troverebbero sulle montagne nei pressi di Demirhissar. Tajar bey ha lasciato una lettera diretta al Comando militare di Monastir, in cui dichiara che il movimento non è affatto diretto contro la patria, ma soltanto contro il regime del comitato «Unione e Progresso». Due battaglioni sono stati inviati a riconoscere la posizione degli insorti. Sembra che i vecchi turchi simpatizzino con il movimento insurrezionale. Si sono avuti avanti ieri alcuni scontri tra le truppe e i Malissori del distretto di Bragumatija, a sud di Scutari. Dall'una parte e dall'altra si sono avuti alcuni morti e feriti.

L'ammutinamento delle truppe di Monastir ha provocato una grandissima impressione nei circoli militari, ove si tenta in tutti i modi di attenuarne la gravità. Il Governo cerca di prendere importanti misure militari nel timore di una più estesa insurrezione, mentre si adopera per venire più presto ad una transazione coi ribelli, che gli permetta di soffocare il grave incidente.

(Agenzia Stefani).

Attraverso l'Egitto

non giunge più contrabbando al nemico

Roma, 26, notte.

Da Alessandria di Egitto, 26, al *Corriere d'Italia*:

Mentre dal confine tunisino continuano ad entrare in Tripolitania armi e munizioni dirette ai turco-arabi sembra che dal confine egiziano non giunga più da qualche mese a questa parte merce di contrabbando ai nostri nemici. Questa notizia sarebbe avvalorata dal fatto che, dopo le sconfitte riportate dai turco-arabi a Derna, a Bengasi ed a Tobruck, specialmente nella battaglia delle Due Palme, il comandante in capo turco non è più riuscito a tentare una scossa qualsiasi per difetto di armi e di munizioni da distribuire a nuove tribù in sostituzione di quelle decimate negli ultimi combattimenti. Sembra che sia smessa anche l'idea di qualsiasi tentativo di contrabbando turco verso l'Egitto tanto che sembra sia divenuto superfluo anche il servizio di vigilanza che veniva esercitato lungo la costa. Sembra però che sia stata raddoppiata la vigilanza verso il golfo di Sollum in modo da impedire l'approdo a qualsiasi piroscafo contrabbandiere. Dopo le migliorate condizioni da quella parte il comandante in capo di Tripoli avrebbe rinunciato alla occupazione del golfo di Bomba per la via carovaniera costiera, ove passava fino ad ora tutto il contrabbando di guerra.

Il nuovo comandante della flotta turca

avrebbe intenzione di agire

Roma, 26, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Atene: Notizie giunte qui ieri da Costantinopoli attribuiscono al nuovo comandante della flotta turca l'intendimento di fare uscire tra breve alcune unità dallo stretto per mandarle ad operare nel basso Egeo contro la flotta italiana. E' difficile discernere quanto di vero ci possa essere in questa notizia che pure sono ripetute con una certa insistenza. Tuttavia però è bene notare che la flotta turca, composta di 18 unità, è sempre ancorata a Nagara. Un incrociatore, per la trasmissione e per il ricevimento dei telegrammi trasmessi con radiotelegrafia, si trova in servizio permanente a Sciauakale sulla costa asiatica ed ha a sua disposizione due torpediniere. Dalla parte opposta di Sciauakale, cioè sulla costa europea, si trovano, per lo stesso servizio radiotelegrafico, altre due navi della marina turca, che sembra siano due stazionari. Altre navi minori sono adibite a servizio di pilotaggio ed alla sicurezza dello stretto.

Arrivo di profughi a Catania

Catania, 26, sera.

Proveniente dal Pireo è qui giunto il piroscafo *Ligure*, con a bordo 40 espulsi da Smirne e da Salonicco, che proseguiranno stasera per Napoli e Genova.

Reggio Calabria, 26, notte.

Oggi, col diretto del pomeriggio, provenienti da Napoli, sono giunti nella nostra città nove famiglie, in tutto trenta persone; le Autorità e molta folla si sono recate alla stazione, per riceverli. Le accoglienze sono state entusiastiche.

Spunti diplomatici nella stasi egea

(Da uno dei nostri inviati speciali).

ATENE, giugno.

Il barone Vangenheim, nuovo ambasciatore di Germania a Costantinopoli, ha lasciato Atene, dove era rimasto fino a ieri in qualità di ministro plenipotenziario, per la sua nuova sede. Avevo interessato il nostro ministro qui, marchese Carlotti, perchè pregasse il barone Vangenheim di concedermi un colloquio. Il tentativo, non mi perito a confessarlo, ha avuto esito infelice, ed io dovrei dire ai miei lettori che non sono in grado di raccontar loro con quali intendimenti il rappresentante tedesco successore di Marschall ne eredita la carica e ne continuerà l'azione. Per indorare la pillola amara del rifiuto l'ottimo marchese Carlotti andava dicendomi:

— Sa, il barone Vangenheim è un allievo di Marschall, seguirà fedelmente le sue orme; del resto, convenga che pretendere di conoscere il pensiero di un ambasciatore tedesco a Costantinopoli in questo momento è eccessivo.

Supponiamo di esserne persuasi, e supponiamo pure che il barone Vangenheim, che è stato sino a ieri il diplomatico più parlato del mondo, abbia pensato che i colloqui del genere di quelli che sollecitavo io non possono rappresentare, per chi li concede, che una fonte di imbarazzi e di pericoli. La presenza, del resto, qui ad Atene della vittima diplomatica classica delle interviste giornalistiche, il barone di Klemet, che con il grado di ministro plenipotenziario tedesco rappresenta la Germania nella Commissione internazionale del controllo finanziario, che regola le finanze della Grecia, deve avere influito non poco come memento al barone Vangenheim. Il Klemet è quel diplomatico tedesco, che godeva un tempo una fiducia così grande da parte dell'imperatore Guglielmo, da essere uno dei suoi consiglieri inseparabili. Fu sulle sue magre spalle innocenti che si riversò la tempesta sollevata dalla famosa intervista imperiale concessa al *Daily Telegraph*. Il Klemet vi rimise la fiducia del Kaiser, la carriera ed anche la salute, e nella modesta carica nella quale venne confinato qui ad Atene dovette rassegnarsi a rappresentare esattamente la parte dell'*epave* diplomatica vittima del giornalismo. Conobbi il barone di Klemet, piccolo, amabile, nervoso, in viaggio, nel primo mese della guerra, su di un vapore austriaco, che riconduceva lui ad Atene, e me a Costantinopoli. E ricordo oggi la previsione pessimistica ch'egli mi fece del conflitto, l'accenno alle enormi difficoltà diplomatiche che noi vi avremmo incontrato svolgendolo, ed un suo vago gesto, che avrebbe voluto riassumere quello che il ricordo amaro dell'intervista storica gli impediva forse di dire: la suprema irritazione, cioè, dell'Europa dinanzi alla nuova inopinata apertura della questione d'Oriente provocata dal nostro irruente risveglio. Il barone di Klemet veniva allora direttamente da Berlino ed aveva visto l'Imperatore pochi giorni prima.

Ma qui è questione del barone Vangenheim, del nuovo ambasciatore tedesco a Costantinopoli. Ohimè! non è un amico che Guglielmo ci manda nella capitale nemica! E nell'affermarlo non vorrei che i miei lettori credessero che parla in me il piccolo risentimento dell'insuccesso dell'intervista sollecitata. Siamo avvezzi a ben altro! Il barone Vangenheim è un uomo alto, vigoroso, ancor giovane, dalla fisonomia che spira l'energia, per non dire la violenza. Ha una biografia privata assai drammatica. Uccise in duello l'amante della prima moglie, episodio che, come si vede, non gli ha impedito di percorrere una carriera brillantissima e di far parte della cerchia degli amici personali del Kaiser. La guerra dura da così lungo tempo, che in queste piccole capitali balcaniche, malgrado tutta la riservatezza diplomatica, sono più che noti i sentimenti a nostro riguardo di ciascuna delle personalità estere più in vista. Trascurerò di raccontare quelli che il Vangenheim ha potuto esprimere sino alla sua nomina ad ambasciatore, pur così recente, essendo sufficienti per nostra istruzione i pochi ch'egli ha espresso alcuni giorni fa, quando giunse ad Atene la notizia di Zanzur, alla quale il barone Vangenheim dichiarò di non prestare fede. Ciò potrà sembrare enorme, ma così è, e noi dobbiamo convincerci che i tre quarti della diplomazia europea, se non crede nella loro interezza ai comunicati del Governo di Costantinopoli, vi ripone certamente maggior fede che non nelle notizie ufficiali provenienti da Roma. Il doloroso fenomeno ha ragioni molto complesse, una delle quali però dipende dall'ignoranza diffusa anche nelle più alte sfere sulle condizioni dei due avversari in Tripolitania. Anche alle menti che parrebbe dovessero essere più sottili ed elevate, la guerra, al punto che si trova, è giudicata in blocco nel più grossolano modo, e il trasporto delle operazioni in Egeo come il facile compenso che noi siamo venuti cercando agli insuccessi africani.

Fu osservato al barone Vangenheim che il suo scetticismo sopra la luminosa vittoria di Zanzur contraddiceva con la sua qualità di neo-ambasciatore d'un paese alleato al suo.

«In questa guerra — ha risposto l'ambasciatore — le alleanze non mi interessano (?!). Quello che ferma la mia attenzione è il valore ed il coraggio che i combattenti possono dispiegare. E siccome tanto l'una come l'altra sono sempre state più dalla parte turca che da quella italiana, così io tributo la mia piena ammirazione ai turchi soltanto».

Siccome probabilmente con me il barone Vangenheim non sarebbe stato così sincero, non ho motivo di rimpiangere il mancato colloquio.

A Costantinopoli dunque il successore di Marschall arriverà preceduto da questa per noi «lusinghiera» dichiarazione che egli ha avuto cura di fare dinanzi ad un numero sufficientemente numeroso di persone perchè tutta Atene la sapesse. I giovani turchi se ne contenteranno del certo, ma se uno di coloro che leggono queste righe, s'appone che io mi prepari a svolgere un'elegia lamentevole sul cattivo amico, che Guglielmo II ha creduto di dover mandare in questi difficili tempi a rappresentarlo in Turchia, s'inganna. Non sgomentiamoci. Il barone Vangenheim, la sua ammirazione pel coraggio turco, e la sua antipatia per l'Italia e gli italiani non valgono uno zero. Il nuovo ambasciatore tedesco a Costantinopoli è destinato a rappresentare una parte assolutamente secondaria. Sembrerà difficile a persuadersene, ma quella carica, nella capitale nemica era oggi dovuta ad un uomo mediocre, ad una personalità secondaria, a un individuo disposto non a svolgere un programma, non a rimediare ad una manchevolezza, non a costruire ma semplicemente a conservare ponendosi all'estremo della via percorsa dal grande Marschall, generale vittorioso che lascia il suo posto avendo completamente esaurito il suo compito e vi designa un luogotenente che non ha che a seguire le sue direttive. Sicuro, Marschall ha lasciato la Turchia perchè la sua opera, perchè l'opera tedesca nell'impero ottomano era completa ed era giusto che il diplomatico ritenuto fra i più abili contemporanei non dovesse rimaner sacrificato in un luogo dove di «grande» non v'era assolutamente più nulla da fare...

***

Qui verrebbe opportuna una lieve cronistoria dell'ambasciata e dell'era di Marschall a Costantinopoli — dal primo incidente, che lo fece di botto amico di Abdul Hamid al momento storico, in cui seppe divenire l'amico più grato e influente dei Giovani turchi: — ma quella storia vi è stata narrata più volte. Mi limito a dire che Marschall lascia dietro di sè un'opera colossale. Basterebbe citare la ferrovia di Bagdad. Riguardo all'avvenire di quell'opera e delle complicazioni più che probabili in Oriente, egli va ora a cercar d'intendersi con l'Inghilterra, la grande rivale. Dire che Marschall farà l'elogio del Comitato «Unione e Progresso» al Governo presso il quale è accreditato, sarebbe un'affermazione azzardata. Se, cangiando i punti di vista con le circostanze, gli tornerà conveniente abbandonare il Comitato per servir la Germania e per conseguenza bruciare oggi quello che adorava ieri, lo farà senza la minima esitazione. Credere altrimenti sarebbe fargli un affronto: «*Deutschland über alles*».

***

Ma è necessario accennare a qualche altra cosa ancora per giungere ad afferrare per intero l'estensione dell'opera di Marschall, la poca importanza che è chiamato a rappresentare il suo successore e la caratteristica dell'attività diplomatica attuale. Per quanto riguarda quest'ultima è fuori dubbio che le Potenze debbono oggi essere arrivate alla conclusione che, essendo il Comitato «Unione e Progresso» all'apogeo, l'impero ottomano è per naturale conseguenza così in basso che, vista l'imminenza della crisi finale, è urgente accordarsi sulle comuni misure da prendersi. Di qui l'attività insolita di quello che chiamasi l'interpretazione delle alleanze: la Russia che darebbe volentieri la mano all'Italia, la Germania che tende la sua all'Inghilterra. E l'insediamento a Londra di Marschall non è che un episodio di codesto fenomeno di interpenetrazione. Si è preteso che l'eminente diplomatico sia stato nominato a Londra per lavorare a distaccar l'Inghilterra dalla Francia. E' probabile invece che almeno dapprincipio i suoi sforzi non mireranno su codesta parte. La diplomazia tedesca in un momento nel quale le circostanze sono assai meno favorevoli che nel tempo durante il quale l'Inghilterra era ... nel suo *splendid isolement*, non si e...

pericolo di un nuovo smacco. Soltanto in difetto di un'intesa generale, la Germania mira evidentemente ad una parziale, e sulla questione d'Oriente specialmente. Di qui l'arresto delle nostre operazioni che fra le altre cose potrebbe anche essere opportunissimo. L'Inghilterra è stata sino ad oggi il solo grande ostacolo all'esecuzione dei grandi progetti internazionali. E la Germania, volendo sormontare cotesto ostacolo, ha scelto nel barone Marschall l'uomo meglio designato per informare gli inglesi sulla situazione turca attuale. Perchè è lui, è Marschall che con tutte le sue forze ha aiutato il Comitato « Unione e Progresso » a crearla. Dopo la famigerata vittoria elettorale del Comitato, è certo che Marschall ha fatto presente al suo Governo che non gli restava più nulla da fare d'importante a Costantinopoli, che al suo posto poteva benissimo venire un von Vangenheim qualunque, il quale altra missione non poteva avere all'infuori di quella di lasciar che la malattia seguisse il suo corso. Uomini della stoffa di Marschall, dopo avere indebolito la difesa fino a cotesto punto, dovevano occuparsi a preparare l'attacco. E siccome i turchi hanno avuto, fra le altre cose, la inabilità di indisporre contro di loro anche gli *inglesi*, è probabilissimo che questi si sentano disposti a prestar volontieri ascolto al più abile retore fra i diplomatici che non mancherà di dir loro che come antico protettore ed amico riconosciuto dei turchi, egli non si fa più illusione alcuna al loro riguardo. Siccome i turchi che governano oggi la Turchia la conducono alla rovina, non c'è più che intendersi fra grandi Potenze per la successione.

L'erede di Marschall a Costantinopoli, uomo energico, luogotenente fedele, dà modo alla diplomazia tedesca di trovare nel cangiamento dell'ambasciatore il mezzo di liberarsi dal connubio intimo stabilito dalla personalità di Marschall. Si pretenderà senza dubbio ch'egli aveva messo molto del suo nella protezione che accordava con tanta liberalità al Comitato ed al Governo turco. Marschall ha ottenuto con la ferrovia di Bagdad e molteplici sue dipendenze (per non parlare che dell'impresa materiale maggiore), quasi tutto quello che la Germania poteva per il momento ottenere; essa ora può anche prendersi il lusso di rappresentare una parte, se non ostile ai turchi, per lo meno neutrale e senza compromettere i suoi affari in Oriente, che sono intangibili e che una rovina turca non contribuirebbe che a far salir di valore; può adoperarsi presso l'Inghilterra a servire agli interessi austriaci così ardentemente vigili verso Salonicco, e a quelli italiani così esattamente determinati dal decreto d'annessione della Tripolitania e della Cirenaica, che è difficile, notiamo bene credere, che sia stato promulgato senza aver consultato Berlino.

Per concludere quindi non vedo nell'arresto delle operazioni egee che un'opportunità da parte nostra di non complicare l'altra questione dell'Arcipelago, rampollo di quella formidabile che ne conta già di così numerose e recalcitranti: la vecchia e sempre seconda questione d'Oriente.

ARNALDO CIPOLLA.

Il primo gruppo di ascari eritrei trionfalmente accolto a Roma

Roma, 26, notte.

Sono arrivati oggi a Roma dalla villa reale di Caserta, dove erano ricoverati, alcuni ascari eritrei, che rimasero feriti nelle recenti battaglie libiche, vedendo così esaudito il loro vivissimo desiderio, già espresso ai Sovrani, quando si recarono a Caserta, di visitar la Città Eterna prima di ritornare in Eritrea. Il loro arrivo era stato preannunciato dai giornali fin da ieri, sicchè la cittadinanza romana, entusiasta del valore degli ascari, accorse numerosissima alla stazione di Termini, desiderosa di manifestare loro così una imponente dimostrazione tutta la sua riconoscenza.

Fin dalle 16,30 il piazzale della ferrovia, dal lato arrivi, si è andato affollando di persone di ogni ceto e di ogni età, mentre si attende l'arrivo del treno, del quale si preannuncia un ritardo di venticinque minuti. Giungono le automobili militari, che dovranno trasportare i valorosi soldati eritrei all'ospedale militare del Celio; giungono anche le rappresentanze di tutte le armi, composte di sottufficiali e di soldati, e un plotone di marinai al comando del tenente di vascello Ascoli. Tutti si dispongono in fila sul marciapiede interno della stazione per la parata d'onore.

La folla aumenta ad ogni minuto. I cancelli della ferrovia sono chiusi, ma è tale la ressa del pubblico, che vuole entrare per assistere alla scena dell'arrivo, che i cancelli vengono aperti e tutti irrompono sotto la stazione, cercando un posticino che abbia la miglior visuale possibile. Molti salgono sui vagoni fermi sui binari.

Sono presenti il generale Mirandoli, comandante del genio, il colonnello di artiglieria Brancagli, il maggiore dei carabinieri Coppi. E' intervenuto anche fra le associazioni e le rappresentanze, un gruppo di sottufficiali della scuola magistrale di scherma. Mentre si attende, giunge un reduce di Libia con l'uniforme d'Africa: è un soldato del 35.o fanteria, più volte ferito a Derna, e la folla lo acclama calorosamente.

Il treno arriva alle ore 17,25, ma, data la enorme folla che ha invaso l'interno della stazione, deve fermarsi a circa un chilometro all'esterno delle tettoie. Scoppiano applausi: tutti si precipitano verso gli sportelli, donde appaiono le bianche divise dei nostri soldati africani. Essi sono circondati, stretti, sballottati dalla folla entusiasta. Un gruppo di ferrovieri offre agli ascari fiori, sigarette e dolci. Altrettanto fanno i cittadini a gara ed in breve le mani dei bravi eritrei sono colme di doni. A stento riescono a farsi largo tra la ressa ed impiegano una ventina di minuti ad uscire all'esterno della stazione.

Quivi li attende un'altra grande dimostrazione: la grande piazza dei 500 è rigurgitante di folla, che all'apparire degli ascari prorompe in applausi ed in evviva interminabili. Gli ascari salgono in sei automobili, accompagnati dagli ufficiali che sono destinati ad essere loro di guida. Mentre le vetture procedono a passo lentissimo tra la moltitudine, rispondono alle acclamazioni con grida di « Viva il Re! Viva l'Italia! ».

Un ascaro, un bel giovane, dal torace poderoso, ha in testa un cappello piumato da bersagliere, che qualcuno gli ha dato e che egli leva continuamente salutando con esso la folla. Le automobili a passo di lumaca riescono ad imboccare in via Nazionale, dove tutte le finestre e le terrazze sono gremite anch'esse ed imbandierate. Gli ascari passano così tra continui scoppi di entusiasmo ed arrivano sempre salutati dalla folla plaudente, all'ospedale del Celio, dove sono state preparate delle camerate per loro.

La gente stazione lungamente davanti al Celio e vorrebbe che gli ascari si affacciassero, ma questo desiderio non è esaudito. Gli eritrei, che son tutti convalescenti, sì che alcuni hanno il braccio al collo ed altri zoppicano sono affaticati e sono rifocillati e fatti riposare. All'interno dell'ospedale i soldati ammalati hanno accolto gli ascari con vive manifestazioni di [illegible].

Un italiano arrestato a Parigi

Parigi, 26, mattino.

Un italiano, per nome Giovanni Del Piano, di 21, è stato arrestato ieri, a quanto dice il *Petit Parisien*, in un albergo. Si dice che sia un anarchico pericoloso, e che sia in relazione con un certo numero di ieri della banda di banditi che operavano [illegible].

La combinazione franco-spagnuola per la protezione dei cattolici al Marocco

Un semi-successo della diplomazia vaticana

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, notte.

(A.) — Le trattative fra Spagna e Francia per l'affare marocchino formano sempre oggetto della più viva attenzione da parte dei circoli diplomatici. Si è detto di questi giorni, specialmente a Parigi, che la causa del prolungarsi e del possibile accentuarsi dei diversi punti di vista, nella questione, dipendesse in modo speciale da complicazioni bruscamente sollevate a Madrid e riflettenti la protezione dei francescani spagnuoli. Si è anche voluto immischiare in tale situazione il diplomatico spagnuolo, signor Merry del Val, ex-ministro di Spagna a Tangeri, figlio dell'ex-ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede e fratello dell'attuale segretario di Stato di Pio X, affermando che il nuovo atteggiamento da parte della Spagna coincideva con l'arrivo a Madrid di un corriere di Gabinetto, proveniente da Tangeri, e dal signor Merry del Val. In ciò si è veduta l'intromissione del Vaticano che ha voluto affermare traverso alle questioni ispano-franco-marocchine la sua vitalità in materia di politica internazionale. Senza approfondire quest'ultima affermazione, del resto verosimile, giova però notare che nella faccenda non può entrare la coincidenza accennata del corriere di gabinetto proveniente da Tangeri e dal signor Merry del Val, per l'unica ragione che il signor Merry del Val, già ministro di Spagna a Tangeri, è stato promosso ed accreditato presso la Corte di Bruxelles fin dal 17 marzo passato. Ma, a parte questo, per informazioni assunte, posso dirvi, che invece di divergere, i punti di vista franco-ispano-vaticani per la questione della protezione delle missioni cattoliche al Marocco, sono per giungere, se già non sono giunti, ad un accordo soddisfacente per tutte le parti. Tutto un retroscena non ancora perfettamente noto ha preceduto però questo accordo, la cui principale difficoltà proveniva dalla necessità di ottenere da parte della Santa Sede un assenso ufficiale, perchè fosse ammessa la sostituzione del protettorato francese a quello spagnuolo sulle missioni della zona ora francese. Alti personaggi del mondo vaticano si erano mostrati disposti in principio ad assecondare questa sostituzione, purchè la Santa Sede fosse stata direttamente interpellata: ciò avrebbe comportato da parte della Francia la nomina di una missione ufficiale, dappoichè non ha più rapporti diretti col Vaticano. La difficoltà era enorme ma per tentare di spianare la via ad una rapida soluzione, il Governo di Parigi, e precisamente il signor Caillaux, allora al potere, interpellò il deputato cattolico della Senna, Denis-Cochin, che sapeva in intimi rapporti col Vaticano, per sapere se avrebbe potuto trattare, solo però per suo conto, senza carattere ufficiale o ufficioso, un accomodamento della questione con la Santa Sede, accomodamento che doveva necessariamente escludere qualsiasi passo da parte del Governo francese, atto ad essere interpretato come un'altra Canossa dopo la legge di separazione.

L'illustre deputato della Senna, che è anche un fine diplomatico e che sembra aspirì ad essere il futuro ambasciatore della repubblica francese rappacificata col Vaticano, comprese subito, anche per alcune *démarches* tentate in un suo precedente viaggio a Roma, il sicuro insuccesso della missione, così come il Governo avrebbe voluto, e non potendo ottenere un investimento ufficiale, lo declinò, pur non nascondendo al Governo che il punto di vista della Santa Sede di essere interpellata era giustificato. I negoziati per definire il regime amministrativo della zona francese al Marocco continuarono intanto fra Spagna e Francia, pur rimanendo insoluta la questione di un intervento o meno della Santa Sede per sancire i passaggi di protettorato, e in seguito a queste trattative il Governo di Parigi includeva nelle sue richieste la clausola della restrizione dei privilegi dei francescani spagnuoli in tutto il Marocco. Ma è da sapere che tali privilegi ammontano nè più nè meno che al 16.o secolo, e conferiscono ai francescani che escono dalle scuole di Santiago e di Pamplona il diritto esclusivo di tenere missioni, di cui parecchie con scuole, in tutti i porti marocchini, così come a Fez, ove essi tuttavia non ne hanno ancora stabilita nessuna con carattere permanente. Ma tale questione, circa la quale i negoziatori franco-spagnuoli esaminarono le diverse formule successive, rimane una di quelle circa il regolamento del regime amministrativo che non furono potute regolare.

La Spagna, dichiarando che essa non avrebbe sollevato difficoltà circa la fondazioni di missioni cattoliche francesi fuori della sua zona, come non aveva sollevato che scarse difficoltà all'invio di cappuccini francesi ad Oudjda nella Sciauia, allegò a questo punto l'impossibilità di consentire essa stessa al trasferimento del suo privilegio senza l'autorizzazione della Santa Sede, verso la quale essa non poteva prendere l'iniziativa di domandare il ritiro delle proprie missioni. Ma anche un'altra maggiore difficoltà sorse in questo momento. Il cambiamento di nazionalità dei missionari supponeva anche la soppressione dell'attuale Vicariato Apostolico al Marocco il cui titolare residente a Tangeri è il prelato spagnuolo mons. Cervera, vescovo di *Jesse*. Tutto ciò implicava sempre più un intervento diretto nella questione del Vaticano, intervento che la Spagna da sua parte declinava, essendo i missionari interessati a desiderarlo. Che cosa era avvenuto? Poco o nulla di preciso si può sapere. Certo un accordo è intervenuto od è prossimo ad intervenire e sembra che sia stato raggiunto all'ultimo momento direttamente tra la Spagna e la Francia, senza diretta intromissione del Vaticano il quale si sarebbe limitato a nulla ostacolare, lasciando all'iniziativa dei capi delle missioni cattoliche interessate la richiesta dei passaggi di protettorato trasmessa a *Propaganda Fide* e a cui *Propaganda Fide* provvederebbe per via, diremo, di ordinaria amministrazione, senza altri interventi. I due Governi di Parigi e di Madrid avrebbero già ottenuto su queste basi l'adesione dei capi delle Missioni delle proprie nazionalità, e tutto sarebbe stato appianato. Sarebbe solo rimasta insoluta la questione del Vicariato Apostolico del Marocco, ma internazionalizzandosi, come ormai sembra certo, Tangeri, il problema dovrebbe risolversi automaticamente con la soppressione del Vicariato stesso e con la creazione di un Vescovado francese situato nella zona della Francia e di un Vescovado spagnuolo stabilito a Ceuta, antica diocesi spagnuola; ciascuno dei vescovi avrebbe naturalmente sotto la propria giurisdizione le missioni della propria nazionalità. Tale è l'accordo il cui annunzio sembra imminente e di cui la diplomazia segue molto da vicino le fasi, poichè, come già la *Stampa* accennava, traverso il problema riflettente lo sviluppo delle missioni religiose nelle colonie, può studiarsi e dedursi la potenzialità politica internazionale che ancora il Vaticano può avere. Certo in questo affare dei negoziati franco-spagnuoli per il Marocco questa potenzialità non è stata troppo messa in evidenza, o meglio in valore; ma ragioni diverse ed estranee alla abilità della diplomazia vaticana possono aver influenzato la decisione di benintesa neutralità di fronte ad un momento tanto buio per l'Europa. Ad ogni modo, pur traverso questa neutralità, la Santa Sede ha potuto far comprendere ai Governi di Parigi e di Madrid che avrebbe potuto bastare un suo atteggiamento risoluto per impedire la soluzione; mentre ha potuto giovare alla causa di una conciliazione la sua remissività. Ciò in Vaticano si ritiene una semivittoria: fra i molti insuccessi e i troppi guai esterni ed interni, la diplomazia papale ha forse di che consolarsi.

I marinai francesi scioperanti accettano il tribunale arbitrale

A Marsiglia

Marsiglia, 26, notte.

Gl'iscritti marittimi di Marsiglia hanno tenuto stamane alla Borsa del lavoro una riunione alla quale non è stata ammessa la stampa. Gautier, delegato del comitato nazionale, ha dato conto del suo mandato. L'assemblea ha deciso di dirigere al ministro dell'Interno Steeg il seguente telegramma: « Gl'iscritti di Marsiglia accettano interamente la costituzione del Tribunale arbitrale quale è stata concepita dal ministro dell'Interno e dai delegati del comitato nazionale degl'iscritti nel comunicato ufficiale. Circa la questione della ripresa del lavoro decidono, senza opporvisi, di subordinare la loro risposta definitiva a quella degli armatori sulla questione arbitrale. Firmati: *Augustin Gautier e Jouhaux* ».

L'assemblea ha approvato poi un ordine del giorno approvante l'attitudine del comitato nazionale durante la discussione coi membri del governo sulla costituzione del Tribunale arbitrale, e col quale dichiarano di rigettare sul comitato centrale degli armatori ogni responsabilità di ciò che potrebbe accadere se in ultima analisi, gli armatori, rifiutassero ancora di accedere alla proposta del governo circa l'arbitrato.

A Le Havre

Le Havre, 26, notte.

Durante la riunione degli scioperanti tenuta stamane, Delille ha informato l'assemblea di aver ricevuto un dispaccio dal comitato nazionale il quale dice che, dopo un'intervista col ministro dell'Interno, è stato approvato in massima l'arbitrato sulle seguenti basi: « Tribunale arbitrale composto di sei iscritti e sei armatori e presieduto da un membro del governo. Il comitato — continua il dispaccio — ritiene utile, ed anzi necessario, che gli scioperanti riprendano il lavoro il giorno in cui la Commissione arbitrale si riunirà, e chiede agl'iscritti di Le Havre di nominare un delegato con mandato ».

I marinai di Le Havre si sono a tutta prima mostrati favorevoli alla ripresa del lavoro prima che sia emessa la sentenza arbitrale, ma Delille li ha invitati a riflettere, ed è stato deciso che la risposta sarà inviata domani.

A Bordeaux

Bordeaux, 26, notte.

Gli iscritti scioperanti si sono riuniti, stamane, ed hanno nominato un delegato del porto di Bordeaux alla Commissione arbitrale di Parigi. Il delegato è il timoniere Dunand, dell'« Atlantique ».

Il piroscafo « Chili », delle « Messageries Maritimes », corriere del Senegal, del Plata e del Brasile, non ha potuto lasciare il porto alla marea di stanotte, per mancanza di equipaggio.

La Compagnia ignora se potrà levare l'ancora alla marea del pomeriggio di oggi, essendo gli iscritti riuniti per discutere sulla situazione.

Hanno potuto partire stanotte i vapori « Bidassoa » per Lisbona, « Ponte Caser », per Dunkerque, « Therese Marie » per la Pallice, e « Fronsac » per Nantes.

Un Comitato di sciopero ha organizzato un « Bar », pasti gratuiti per gli scioperanti, sia bordolesi che stranieri al porto.

A Cette

Cette, 26, notte.

Stanotte, quaranta marinai dello Stato, provenienti da Tolone, sono giunti a Cette, per costituire l'equipaggio del « Medjerda », corriere postale, immobilizzato dall'inizio dello sciopero.

I marinai si sono recati a bordo senza incidenti, condotti dall'amministratore della Marina. Il piroscafo è partito subito dopo per Port Vendre, donde continuerà il suo viaggio per Orano.

Un altro vapore, il « Saint Simon », equipaggiato da 25 uomini del porto di Cette, è giunto stamane.

A Dunkerque

Dunkerque, 26, notte.

Durante la loro riunione, alla Borsa del Lavoro, i marinai hanno di nuovo approvato la continuazione dello sciopero. Essi si sono dichiarati partigiani del Tribunale arbitrale.

Gli equipaggi del vapore « Breton » e dell'« Admiral Jauregulberry » saranno processati per diserzione.

Uno scandalo in vista?!

Parigi, 26, mattino.

La *Bataille Syndacaliste* scrive: « L'*Intransigeant* ha pubblicato ier l'altro sera sotto la firma di Bailby un articolo che conteneva il passo seguente:

« Un'alta personalità marittima mi ha detto: « All'epoca dell'ultimo sciopero di Marsiglia, « le mie relazioni con la grande società finanziaria X, mi permisero di chiedere a questa « Casa la comunicazione dei suoi *chèques* rilasciati o riscossi per le Bocche del Rodano. Vi « trovai uno *chèque* di 25 mila franchi versato a M. X, noto agitatore. Il denaro proveniva da Genova. E' ben evidente che nè il « suo gruppo nè i suoi operai ne hanno saputo nulla, ma ciò non spiega abbastanza le « cose? ».

« In un'intervista che ha avuto luogo ieri, Rivelli e Gautier, a nome del Comitato nazionale, hanno chiesto a Bailby se poteva precisare le sue informazioni. Il colloquio, al quale assistevano il deputato Bouisson, Marie e Roure della *Bataille Syndacaliste*, Reanudel dell'*Humanité*, Miguel Almereyda della *Guerre Sociale*, l'avv. Audibert, direttore della *Defense* della *Bataille Syndacaliste*, Reanudel del *Petit Provencal*, è terminato con un'affermazione di Bailby che egli aveva fatto il necessario per ottenere dal suo informatore la verifica dell'accusa di cui si era fatto eco.

« Bailby ha dichiarato che era necessario un termine di 48 ore per giungere a questo risultato. Rivelli e Gautier hanno allora dichiarato che accettavano questo termine e di comune accordo i giornali rappresentati hanno deciso di pubblicare semplicemente questa nota, in attesa di un complemento d'inchiesta.

Il Duca degli Abruzzi non lascierà il comando delle siluranti

Roma, 26, notte.

La *Tribuna* ha da Spezia che la notizia propalata, che ad assumere il comando del nostro dipartimento venne destinato il Duca degli Abruzzi, non è confermata nei circoli militari. Anzi si ritiene per certo che fino al termine del conflitto colla Turchia non avverranno cambiamenti negli alti gradi.

Una prima sconfitta di Bryan alla Convenzione democratica di Baltimora

Londra, 26, mattino.

La Convenzione del partito democratico per la nomina del suo candidato presidenziale si è aperta ieri a Baltimora. La seduta venne iniziata con una preghiera generale diretta dal cardinale Gibbons. Una lotta accanita si delineò subito nella Convenzione sopra la questione del controllo dei grandi finanzieri di Wall Street e sopra la frazione del partito che per il momento sembra prevalere. L'eterno candidato democratico Bryan fece un vigoroso discorso contro i grandi interessi finanziari che corrompono la politica americana. Bryan sedeva fra i delegati della Convenzione e propose come presidente temporaneo Kern, che fu candidato alla vice-presidenza della Repubblica per il partito democratico nel 1908. Poco prima che Bryan si alzasse a fare questa proposta un delegato aveva invece proposto la nomina del giudice Parker a presidente temporaneo della Convenzione. Il giudice Parker, come è noto, è legato agli interessi finanziari di Wall Street ed è sostenuto dalla frazione conservatrice del partito democratico. Il signor Kern dopo che Bryan ebbe proposto contro di lui il giudice Parker si levò e fece questa proposta: che il giudice Parker insieme a lui ritirasse la propria candidatura alla presidenza temporanea per dar modo alla Convenzione di adunare i propri voti su un presidente temporaneo neutrale fra le due frazioni. Il giudice Parker respinse la proposta ed il Kern ritirò il proprio nome invitando la Convenzione a votare in favore di Bryan per la presidenza temporanea. Su questa proposta si passò ai voti e Parker venne eletto a presidente temporaneo con 579 voti contro 506, che furono dati a Bryan. Così Parker e la frazione conservatrice conservarono una maggioranza di 73 voti e Bryan subì la sua prima sconfitta.

Egli, intervistato, ha detto che la votazione di ieri costituisce una prima vittoria per gli interessi inconfessabili che intrigarono anche nel retroscena del partito democratico la frazione conservatrice. Questa però pare che sostenga la candidatura presidenziale del signor Kamp Clarke.

L'altro ieri, a Wall Street ebbe luogo una riunione dei grandi finanzieri e pare che questi favoriscano la nomina di lui. Nessun candidato ufficiale, però, della Convenzione democratica venne finora proposto. Alcuni continuano a ritenere che è probabile la nomina di Bryan, ma questa sembra assai difficile dopo il rovescio di ieri.

Intanto il famoso « rullo compressore a vapore » della Convenzione di Chicago sembra sia stato trasportato a Baltimora. E' questa l'opinione che si sente esprimere da tutti. Bryan sta per sostenere la stessa parte di Roosevelt. Nella previsione che la somiglianza sia completa e che Bryan sia battuto, si fanno già sforzi per attirare Bryan nel campo di Roosevelt. Agenti di Roosevelt si trovano a Baltimora. Le parole di Bryan dimostrano che l'ex-capo dei democratici considera che la sua causa è identica a quella di Roosevelt. Se i democratici conservatori non fanno concessioni ai radicali del loro partito, potrebbe aversi una coalizione tra Roosevelt e Bryan.

Telegrafano poi da New York che Roosevelt è tornato l'altro ieri alla sua residenza di Oyster-Bay. Egli ha dichiarato ai giornalisti che avrebbe potuto ottenere la candidatura presidenziale repubblicana se avesse voluto accettare una certa proposta in seguito alla quale si sarebbe assicurato l'appoggio dei delegati del sud. Roosevelt aggiunse però che non ha voluto a nessun costo essere nominato ad una assemblea di « predatori come quelli dell'assemblea della Convenzione di Chicago ».

Il Re visita gli ufficiali feriti nell'ospedale militare di Roma

Roma, 26, sera.

Stamane il Re, accompagnato dal generale Brusati, si è recato all'Ospedale Militare del Celio a visitare gli ufficiali feriti reduci dalla Libia, che da qualche giorno sono ivi in convalescenza. La prima visita del Sovrano è stata al capitano Parodo, un valoroso ufficiale, che il 19 dello scorso ottobre in un combattimento a Bengasi rimase gravemente colpito da un proiettile Mauser alla coscia sinistra e, pure soffrendo orribilmente anche per altre ferite, si mantenne al suo posto e continuò ad incitare i suoi soldati fino a che cadde sfinito. Il Re ha stretto ripetutamente la mano al valoroso ufficiale e al capezzale del quale si è trattenuto per venti minuti. La visita è poi continuata nelle altre camerate, dove sono ricoverati il capitano Pasta, del 35.o fanteria, ferito a Zanzur; il tenente Francesco Diana, del 60.o fanteria, ferito a Bu Chemez; il tenente Ugo Medori, dell'82.o fanteria, ferito a Zanzur; ed il tenente medico Giuseppe Spadaro, che ha le febbre malariche. Il Re ha avuto per tutti parole affettuose e si è compiaciuto col colonnello medico Grieco e col capitano medico Mariotti per l'ottimo andamento dell'ospedale.

Le ripercussioni della guerra in Palestina secondo un console spagnuolo

Madrid, 26, mattino.

Un rapporto del console di Spagna a Gerusalemme, Sanchez Vero, segnala che gli affari in Palestina sono paralizzati.

« Se da una parte — scrive il rapporto — l'assenza di prodotti italiani sul mercato potrebbe facilitare l'introduzione di prodotti similari spagnuoli, d'altra parte la continuazione della guerra ha determinato una crisi economica, che rende molto difficili gli affari. Cosicchè questi sono ora quasi paralizzati in Palestina e Siria. Le Banche si vengono costrette a restringere molto il credito, ed è bene che gli esportatori spagnuoli si tengano cauti, limitando i fidi a piccole somme, perchè crediti maggiori potrebbero rimanere inesigibili ».

Lo stesso console segnala, come conseguenza della guerra, oltre che del colera, la grande diminuzione del numero dei viaggiatori in Palestina. La guerra ha avuto fin dal primo momento per effetto la crisi monetaria, la paralisi degli affari ed insieme del turismo. L'azione dell'Italia ha provocato un malessere, palese o latente, il quale fa sì che non siano questi i momenti più favorevoli per visitare la Turchia.

Una negra impiccata dalla folla agli Stati Uniti

Londra, 26, mattino.

Il *Daily Express* ha da New York, 25: « Per la prima volta nella storia dei linciaggi degli Stati meridionali, una donna negra è stata sommariamente giustiziata dalla folla. Costei si chiamava Annie Barkdale, ed è stata impiccata a Cordele, nello Stato di Georgia, per avere ucciso la sua padrona.

« La negra era impiegata come cuoca presso un ricco appaltatore, per nome Jordan. La signora Jordan fece alla negra alcune rimostranze circa il servizio. Nacque un alterco fra le due donne in cucina, e la negra con un coltello ferì la padrona a morte. Dopo d'essere stata ricercata durante alcune ore, la negra venne arrestata e posta in carcere. Una folla, composta di amici del Jordan, penetrò nel carcere nelle prime ore del mattino, collocò la negra sopra un'automobile e la trasportò alla casa del Jordan. Quelli che era seduto a lato della salma di sua moglie, fu invitato ad uscire; e in presenza della sua vittima, la negra, che si dibatteva disperatamente e chiedeva pietà, fu appiccata ad un albero ».

Vettura che precipita nel Po

Tre annegati

Rovigo, 26, mattino.

Giunge notizia da Ariano Polesine di una terribile disgrazia. Lungo l'argine del Po passavano in vettura nel pomeriggio di ieri Ines Pasetti, d'anni 20, Vittorio Fabri, d'anni 11, Letizia Telloli, d'anni 76. Ad uno svolto dell'argine il cavallo ruppe le redini dandosi alla fuga. Dopo brevi istanti di pazza corsa precipitava nel Po con la vettura e con i tre disgraziati, i quali annegavano.

La riforma elettorale al Senato

Un discorso polemico di Raffaele De Cesare

Roma, 26, notte.

Presidenza del Presidente MANFREDI.

La seduta si apre alle 15.

E' approvata la convenzione — della quale dà lettura DISCARETTI — stipulata il 23 aprile 1912 fra lo Stato e il Comune di Torino per la costruzione di [illegible] ad uso degli uffici finanziari di Torino e dell'Officina governativa della Carta-Valori.

Si riprende quindi la discussione sulla riforma elettorale.

I discorsi dei sen. Maurigi e De-Cesare

MAURIGI ricorda che nel 1874 con Clemente Corti presentò un progetto di riforma elettorale alla Camera dei deputati. Ricorda che Francesco Crispi sostenne che il diritto elettorale è un diritto naturale.

DE CESARE dichiara che la forma politica della estensione del voto agli analfabeti parte da un supposto non del tutto vero, che cioè a trent'anni si acquisti la capacità politica anche quando non si è mai stati a scuola e si esercitano i mestieri più umili e più miseri e non si è fatto servizio militare. Le prove che si danno di questa capacità sono induttive ed ipotetiche e riposano sopra una speranza che non ha alcun fondamento sulla realtà. Nell'età di 30 anni è maggiore la energia fisica ma non sempre quella intellettuale: ora l'età di 30 anni è quella che offre il maggior contingente all'emigrazione nei paesi meridionali e sarebbe una ironia concedere il voto agli analfabeti ed ai proletari. Tale concessione sarebbe un altro fattore della loro infelicità perchè sarebbero facile preda di camorre organizzate e potenti. Non crede che l'estensione del voto possa rendere più sincera la vita politica: anzi crede che essa farà più intensa la guerra e la lotta di classe. Ricorda che una minoranza inspirata ad altissimi ideali fu guida agli italiani per unificare la Patria, opera che non sarebbe stata possibile col suffragio universale. L'oratore dimostra che nei primi esperimenti gli elettori analfabeti cadranno in balìa di chi saprà meglio sollecitare i loro bisogni; l'elettore analfabeta darà retta più ai ciarlatani che agli uomini onesti, e il deputato sarà un faccendiere pagato: il Codice penale diverrà una irrisione tante saranno le grazie domandate e concesse. (Rumori, commenti).

Le interruzioni del presidente del Consiglio

GIOLITTI: — E gli altri paesi in cui esiste il suffragio universale, come fanno a tener testa a tanti mali?

DE CESARE: — Gli altri paesi non hanno l'analfabetismo....

GIOLITTI: — E quelli che fecero i plebisciti d'Italia, non erano analfabeti?

DE CESARE: — Questa è un'altra cosa.

Il sen. DE CESARE riprendendo il filo del discorso osserva che la riforma elettorale è logicamente contraria alla legge sull'obbligatorietà dell'istruzione; e dice che il suffragio universale insieme alla legge per l'indennità ai deputati è uno strappo allo Statuto. L'indennità fa del deputato un salariato; l'indennità distrugge la tradizione e la poesia del risorgimento che fu compiuto sotto l'impulso di alti ideali, e allora era onorevole servire la Patria senza compenso (esempi Farini e Garibaldi) per cui la povertà fu gloria. Sono queste le tradizioni che l'indennità offende.

Si dice che i tempi sono mutati: è vero, ma non in meglio: si dice che ogni servizio pubblico deve essere compensato e che bisogna fare in modo che sia eletto chi è degno di rappresentare il Paese. Ma l'oratore deve deplorare che il Paese possa essere rappresentato da chi non è stato capace di farsi una posizione e che l'ufficio di deputato sia ricercato da chi va a caccia di un impiego. Ricorda la proposta per la indennità ai deputati dell'onorevole Brescia-Morra, che non fu accolta dall'on. Minghetti presidente di quel Gabinetto, di cui faceva anche parte l'on. Finali, e non fu accolta anche dalla Camera perchè l'on. Minghetti dimostrò che l'opinione pubblica ne sarebbe stata commossa e indispettita. L'aver concessa l'indennità ai deputati in Francia, screditò quella Camera fino al punto che fu possibile un colpo di Stato.

Dopo la seduta di ieri, l'on. Finali mi disse ch'egli si era dichiarato sfavorevole alla indennità parlamentare, perchè essa avvilisce e degrada coloro che la hanno.... (*L'on. Finali fa segni negativi con la mano*).

GIOLITTI: — Il sen. Finali dice di no.

Il sen. DE CESARE conclude dicendo che la riforma elettorale paralizzerà lo Stato. Ricorda che l'on. Sonnino ha detto alla Camera: *Incipit vita nova*. Ma qual vita sarà? Si troverà il modo di liberare il corpo elettorale dalle pressioni governative? La pubblica opinione vuole questa riforma: comunque qualche volta la pubblica opinione è la peggiore delle opinioni.

Il fatto personale dell'on. Finali

Chiede la parola per fatto personale il senatore FINALI. Egli dice: — Io, parlando con De Cesare, ho detto soltanto che approvavo, come approvo deliberatamente, la indennità parlamentare, e non ho aggiunto altro. Il resto del discorso che mi ha attribuito il senatore De Cesare, è apprezzamento suo.

DE CESARE: — Ho tanta stima del senatore Finali, che non aggiungo altre parole alle sue. Mi appello ai colleghi che udirono il discorso....

Prende quindi la parola il senatore FALDELLA il quale dice di portare al Senato qualche impressione paesana e agreste. Nel 1881 discutendosi la prima riforma elettorale il senatore Lioy propose lo strappo di estenderlo agli illetterati: con ciò intendeva opporre l'ossigeno della campagna al tanfo delle fucine affumicate: i semplici credenti in Dio agli evoluti adoratori del sole dell'avvenire. Ora il sole dell'avvenire ha cominciato a battere sulla campagna ed è deplorevole che la campagna antireligiosa sia stata aiutata dall'intransigenza clericale che faceva apparire l'unità italiana inconciliabile col cattolicismo. In certi villaggi ai matrimoni civili si andavano preferendo unioni libere: oltre le sepolture civili si ebbero battesimi socialisti. L'oratore nota una resipiscenza religiosa e patriottica nelle campagne in grazia della guerra che riconquista al nome della civiltà italiana in cui si fondano stoicamente romanità e cristianità, antiche nostre provincie infestate dalla barbarie ottomana. L'oratore non ha feticismi per l'alfabeto e ha rispetto per gli analfabeti che crede immeritevoli degli strali del senatore Garofalo. Si augura che l'analfabetismo cessi e si augura pure che il Senato possa presto dare la sanzione a una legge che assicuri il diritto elettorale alla donna. Conclude col voto cordialissimo che mentre i nostri bravi soldati e marinai combattono strenuamente per espandere la civiltà italiana nella Libia e nell'Egeo questo disegno di legge segni un incremento nella vita interna del paese (applausi, congratulazioni).

Parlano ancora brevemente MARINUCCI, FRANCHETTI, BENSA, tutti favorevoli, con qualche riserva, al progetto. La seduta termina alle 18,15.

Le vacanze estive dei membri del Governo

Roma, 26, mattino.

Il presidente del Consiglio, i ministri militari ed il ministro degli esteri, prenderanno, finchè dura la guerra, vacanze molto brevi e salutarie. Il ministro degli esteri, on. Di San Giuliano, farà un breve soggiorno alle acque di Fiuggi e si tratterrà per qualche settimana a Vallombrosa.

Il sottosegretario degli esteri, on. Di Scalea, alternerà le sue vacanze con quelle del ministro. Il ministro della guerra, generale Spingardi, il ministro della marina Leonardi-Cattolica con i relativi sottosegretari, hanno annunziato che non lasceranno Roma; tutto al più faranno qualche rapida gita per accompagnare le rispettive famiglie e visitandole di tanto in tanto.

Anche l'on. Tedesco, ministro del tesoro, [illegible] agli interessi del grande [illegible] buona parte delle sue vacanze.

Dopo il fallimento del "Banco di Piemonte,,

Acqui, 26, notte.

Nel mese di dicembre u. s. in seguito ad alcune denuncie, il procuratore del Re presso il Tribunale di questa città, fece istanza allo stesso Tribunale stesso perchè deliberasse il fallimento del Banco Piemontese. Il Tribunale — come vi informai a suo tempo — con sentenza in data 17 dicembre 1911 accolse l'istanza suddetta e dichiarò il fallimento. Curatore provvisorio, e poi definitivo, venne eletto il procuratore Giuseppe Cavalli di Alessandria, e consulente l'avv. cav. Filippo Asinari di questo foro. La notizia di questo fallimento provocò grande sorpresa ed anche maggior impressione e furono seguite con grande interesse le fasi successive alla dichiarazione di fallimento. Non è inutile ora che, finalmente, dopo lunghe e laboriose trattative si è giunti ad un concordato, esaminare quale era la consistenza dell'istituto e quali le cause che hanno provocato il fallimento.

Con atto 28 dicembre 1907, veniva costituita la Società denominata Banco di Piemonte, in accomandita semplice, col capitale di lire 500 mila, collo scopo di fare operazioni di banca e cambio, e cioè incassi sconti commerciali e agricoli a due firme, depositi di crediti garantiti, rilascio di assegni, compra e vendita di titoli e via dicendo. Fu nominato presidente del Consiglio di amministrazione il signor Ippolito Rivotti-Battaglia, che rimase in carica fino alla caduta della Società. Dopo circa due mesi e mezzo però, e cioè con altro atto notarile, in data 24 marzo 1908, la detta Società si è trasformata in Società anonima per azioni con capitale nominale di L. 1.000.000, diviso in azioni da L. 25 caduna, di cui furono sottoscritte N. 16.000 azioni per un capitale di L. 400.000. Le rimanenti 24 mila azioni avrebbero dovuto emettersi in seguito, per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione.

Dalla prima relazione del curatore prof. Cavalli si rileva che la vita del Banco era assai difficile fin dalla nascita, sia perchè del capitale di L. 400.000 non erano effettivamente state versate che L. 190.000, sia perchè si erano dedotte dal capitale stesso le spese di costituzione e di impianto, per una somma di lire 60.000. In tale condizione finanziaria assai debole, la vita del Banco si trascinava in mezzo a difficoltà di ogni genere, per superare le quali si doveva necessariamente ricorrere a mezzi straordinari. Di modo che nei mesi di novembre e di dicembre 1911 ogni risorsa era esaurita non si poteva far fronte al pagamento di assegni e di depositi! La causa vera di tale condizione non si può trovare se non ricercandola in alcune operazioni di alcuni addetti alla amministrazione del Banco, eseguite senza la cautela e la prudenza necessaria. Si sono impegnate azioni e cambiali per L. 150.000 nella compera di 15.000 metri quadrati di terreno fabbricabile nei dintorni di Milano, che avevano un valore assai minore; vennero impegnate altre azioni e cambiali per L. 60.000 nella compera di 14 quadri, creduti di grandi artisti, colla speranza di ricavarne lauti guadagni nella rivendita, ma in realtà dei 14 quadri, uno solo è stato riconosciuto dai competenti appartenente a Tiepolo, stimato di valore superiore alle ventimila lire, ma gli altri vennero stimati di valore artistico e commerciale assai inferiore a quello sborsato. Queste ed altre simili operazioni sbagliate hanno trascinato il Banco sulla china irreparabile della rovina. La dichiarazione di fallimento ottenuta dal procuratore del Re è venuta a gettare la vera luce sull'opera di tale istituto, da molti ritenuto forte e sostenuto dagli affari bancari. Da una appare indubitato che agli amministratori non si può far carico di malversazioni, di distrazioni, di appropriazioni di capitali del Banco; però si può affermare che con una maggior prudenza ed oculatezza da parte di essi, si poteva salvare dalla dolorosa caduta l'istituto.

Ora l'ex-presidente signor Ippolito Rivotti-Battaglia ha, da qualche tempo, presentato al giudice delegato una proposta di concordato, mediante la quale si obbliga, con le debite garanzie, di pagare ai creditori privilegiati, chirografari ammessi e non ammessi, il 40 % e cioè il 20 % entro un mese dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione del concordato ed il rimanente 20 % entro 6 mesi da quella data stessa. Con grande maggioranza per numero e per capitale la proposta dell'ex-presidente venne approvata ed accettata dai creditori del Banco, ed il Tribunale con sentenza in data di oggi ha omologato senz'altro la proposta di concordato. Alcuni ex-amministratori, mediante lo sborso di una somma rilevante, hanno fatto una transazione col curatore: omologata pure dal Tribunale con sentenza in data d'oggi, per la quale essi vengono liberati dalla costituzione di Parte Civile in sede penale fatta dal curatore e da una lite per la responsabilità civile della caduta del Banco, pure intentata loro dallo stesso curatore. Ogni affare attinente a questo istituto volge quindi al suo termine con soddisfazione generale.

Ex-frate che spara contro i suoi antichi superiori

Roma, 26, mattino.

Il convento dei Padri Sacramentini, in via del Pozzetto, è stato ieri sera teatro di un dramma.

L'ex-frate Paolo Rossi, d'anni 23, nativo di Magliano de' Marsi, introdottosi nel refettorio del convento mentre i padri stavano cenando, sparò un colpo di rivoltella contro il procuratore generale dell'Ordine, padre Giorgio Bouffet. A poca distanza si trovava il superiore generale dell'Ordine padre Lodovico Espedencon. Nè l'uno nè l'altro furono colpiti, poichè il proiettile del Rossi andò a conficcarsi nel muro a pochi centimetri di altezza sopra la testa del padre Bouffet. Fu chiamato il portinaio ed il Rossi venne fatto arrestare. Egli era calmissimo ed ha raccontato una lunga serie di sofferenze, le quali lo avrebbero indotto al tragico passo.

Il Rossi si era introdotto ieri sera nel convento con la scusa di dover parlare con il vicario dell'Ordine padre Pietro Hallingausen. Il portinaio del convento, che conosceva il Rossi, poichè aveva appartenuto al convento stesso, lo pregò di attendere un istante dichiarando che lo avrebbe annunziato al vicario non appena questi avesse finito la cena. Dopo pochi minuti il Rossi, pratico dell'ambiente, si diresse al refettorio, camminando in punta di piedi per non fare udire il rumore dei passi, e giunto sulla soglia della sala esplose il colpo.

Il Rossi è affetto da tubercolosi da quattro anni. Egli ha narrato che nel tempo in cui era rimasto a Roma nel convento dei Sacramentini non aveva avuto motivo di lagnarsi, ma dopo pochi mesi era stato trasferito alla casa che lo stesso Ordine ha presso Torino e nella quale era superiore padre Giuseppe Terazzi, attualmente economo nella casa di Roma. Appena giunto a Torino il Rossi fu obbligato a lavorare in un tenimento dell'Ordine. Egli a malincuore vi si adattò, poichè date le sue condizioni di salute non si sentiva in grado di sopportare la fatica dei lavori campestri; ma pure, secondo quanto egli ha dichiarato, che il padre Terazzi non lo credesse e lo obbligasse a lavorare anche nei giorni di pioggia. Sta di fatto che i continui disagi a cui era assoggettato gli procurarono una malattia. A cura dell'Ordine fu ricoverato in un ospedale, dal dove uscì ristabilito dopo qualche mese di cura. Ritornato al convento fu nuovamente obbligato dal Terazzi a recarsi a lavorare nei campi e gli obbedì, ma ricadde ben presto malato. Ritornò all'ospedale ed i medici constatarono che gli era sopravvenuta la tubercolosi. Il padre Terazzi come fu a cognizione che il Rossi era affetto dalla grave malattia lo rimandò a Roma. La casa generale non volle accoglierlo e gli fu liquidata una piccola somma consigliandolo a ricoverarsi in un sanatorio per avere le cure necessarie, promettendogli che qualora si fosse ristabilito sarebbe stato nuovamente accolto nell'Ordine. Il Rossi rimase quattro anni al sanatorio Umberto I. Egli peggiorava e si fissò in mente che la vita di fatica a cui lo aveva sottoposto a Torino il padre Terazzi fosse stata l'unica causa del suo male. Di giorno in giorno quell'idea si ingigantì e allora egli pensò alla vendetta. Da alcuni amici aveva appreso che il padre Terazzi si trovava a Roma in qualità di economo nella casa generale e ieri sera si recò al convento dove invece sparò contro il padre Bouffet. Padre Terazzi si trova fuori di Roma in villeggiatura.

Alma-Tadema

Era uno degli ultimi superstiti della bella schiera di pittori inglesi di cui fu feconda l'era vittoriana: era stato ed era fra i più cari al pubblico, tra i più noti oltre i confini dell'Inghilterra; per quarant'anni le sue opere erano comparse con indefettibile regolarità ad ogni mostra d'arte; il mondo ufficiale lo aveva ricolmo di onori e il pubblico di guadagni: l'Inghilterra aveva pregiato così fattamente la sua arte che l'umile figlio d'un notaio olandese aveva ricevuto la consacrazione ufficiale del favore pubblico col titolo di baronetto.

Lorenzo Alma-Tadema non può entrare nella gloriosa schiera del Rossetti o del Millais, dell'Hunt o del Madox Brown; grandi spiriti o grandi ingegni creatori ed elaboratori; non fu nemmeno un'individualità rara come il Watts o il Burne Jones; ma non sarebbe giusto confonderlo, come molti fecero, con la fredda compagnia dei classicisti inglesi, con Leighton e Poynter e coi loro seguaci.

Aveva buone origini e buoni studi. Usciva da quella razza olandese che aveva dato all'Europa i più grandi tecnici che siano stati mai, da Rembrandt a Vermeer, ed era stato educato ad una buona scuola: ad Anversa alla scuola del Wappers e del Leys era stato istradato a quel naturalismo storico che nella ricerca del carattere storico ed etnico cercava il contravveleno al vuoto idealismo del classicismo francese del David, scuola eccellente, nella quale aveva trovato pochi anni prima la sua via di salvezza un altro ingegno tanto più grande: Madox Brown. Ma quel giovinetto, disegnatore precoce, aveva fatto studi classici e si era innamorato del mondo greco romano: abbandonò presto il medioevo in cui il Leys scriveva in quegli anni le sue grandi pagine decorative con tanta minuziosa fedeltà di carattere, per volgersi all'Italia ed all'oriente antico.

La scuola era buona; ne poteva uscire un'evocazione precisa e profonda come fu quella inglese del Madox Brown, o quella biblica dello Hunt; ma il Tadema non era una natura mistica o appassionata di poeta come quella dei due grandi prerafaeliti; era un calmo e pacifico olandese non sollecitato da grandi problemi di poesia o di fede, ma unicamente bramoso di armonie di forme e di colori: era il legittimo rampollo di quei grandi piccoli maestri del seicento olandese, Terburg e Metsu, Pieter de Hooch e Vermeer, per cui il motivo del quadro non fu che un pretesto a scenette piacenti e a deliziose armonie di colore, dipinte con insuperabile tecnica.

In questo atavismo sta la spiegazione di tutta l'opera del Tadema. Volse ad un altro campo l'attività, che quei suoi progenitori avevano rivolto alla propria vita famigliare, ma lo spirito e i modi ne furono esattamente uguali. Le sue evocazioni del mondo greco, egiziano, romano, sono la « pittura di genere », applicata al mondo antico. Lo scenario e i tipi sono diversi, ma lo spirito artistico è quello stesso: una scena armoniosamente e piacevolmente composta: una diligente cura del carattere dell'ambiente, dei tipi, degli arredi; un'esecuzione meravigliosamente diligente e coscienziosa. Queste qualità che i Terburg, i Metsu, i de Hoch, i Vermeer, i Netscher, i Mieris impiegarono ad evocare le scene intime della vita olandese, lasciandoci capolavori di disegno, di armonia di colore e di tecnica, l'Alma Tadema le adoperò nell'evocare il mondo classico. Studiò sui libri e sui monumenti le fogge, i costumi, l'architettura, i mestieri, ogni più sottile particolarità della vita antica, con lo scrupolo, la diligenza, la coscienza di un archeologo. Potè così raffigurare con perfetto carattere quell'esistenza lontana. E non appena i grossi guadagni che quella sua rara virtuosità gli procurò glielo dettero il modo, si fece costrurre a Londra una palazzina in stile classico di cui disegnò ogni particolare. Ebbe quindi sotto gli occhi la realtà materiale che ritrasse nei suoi quadri: a quelle scene di tepidario, di circo, di triclinio egli le popolò di figure, che, non potendo esser greche e romane, erano inglesi, cioè della razza che per una stranezza etnica ricorda ben spesso, meglio che alcuna altra moderna, i tipi classici.

Questa virtuosità, questo scrupolo, questa diligenza sono doti grandi che possono produrre frutti eccellenti, ma che non bastano a fornire un'evocazione potente di un'età scomparsa. La può raggiungere soltanto la genialità superiore, la quale può anche far a meno dell'assoluta esattezza storica e della rappresentazione minuziosa. Ma l'Alma Tadema non era da tanto. Egli non potè suscitare l'anima della vita antica con la potenza del genio; potè soltanto evocarne con la fedeltà ingegnosa e col gusto di una rara tempra di tecnico l'esteriorità. E ciò egli fece con una sapienza somma. Nessuno fra i moderni lo superò nel rendere l'apparenza dei marmi, dei bronzi, degli avori: ma quest'abilità non sfuggì al pericolo della virtuosità semplicemente meccanica. Quei suoi quadri di moderate dimensioni dipinti con impeccabile finezza vengono talora a noia: si desidererebbe qualche scorrettezza, in cambio di un maggior calore di vita.

Fu, per dir così, illustratore più che pittore: illustratore nel senso che si dà comunemente a questa parola: cioè il commentatore pittoresco dei costumi di un'età, non l'artista creatore che anche con una sola opera rivela un mondo di poesia, quali sono un Rossetti quando dipingendo *L'Annunciazione* traccia la via di una nuova interpretazione pittorica della poesia cattolica; un Madox Brown quando con *Pietro che lava i piedi a Cristo* inaugura una nuova pittura della materia biblica; un Holman Hunt che con *L'ombra di morte* rivela una nuova visione della poesia degli evangeli.

Fu un semplice illustratore, ma un illustratore dotto, piacevole, pieno di accorgimenti nel variare all'infinito i motivi, nel cercar nuove seduzioni di linea e di colore. E come nel prerafaelismo medievale del Rossetti e del Burne Jones, anche in questa evocazione classica del Tadema, la gentilezza del tipo fisico femminile brittannico recò una nota singolare di bellezza e di signorilità che mancò agli emuli del continente. Etère greche e centurioni romani, Faraoni e poeti greci, danzatrici e Cesari, schiavi e fabbri, sfilarono instancabilmente per quarant'anni nelle tele del Tadema, mettendo sullo sfondo azzurrino o dorato dei marmi, sullo scintillio degli ori e dei bronzi, vivaci note di tuniche e clamidi e pepli purpurei e violetti, crocei e turchini: vi sfilarono Tarquinio il Superbo e Lesbia, Claudio e Saffo, Fidia e Pericle, Adriano ed Agrippa, il lettore che svolge i rotoli dei poemi d'Omero e il dilettante romano che visita lo studio di uno scultore. In questa facoltà di variare senza posa i motivi il pittore fu veramente raro; ma più raro fu nello scrupolo con cui ogni particolare decorativo era immaginato, studiato e reso, tanto che ben spesso la ricostruzione archeologica opprime con la sua impeccabilità la nota dominante del quadro. E dipinse con somma finitezza, con una pittura liscia e sottile che per troppa pulitezza e levigatezza ebbe spesso ad assumere un'apparenza di smalto. Un po' più di fretta, un minor scrupolo avrebbero spesso dato alle sue tele un'apparenza più « artistica », avrebbero loro conciliato maggiormente le simpatie dei pittori e dei critici moderni avversi alla fattura frettolosa e incoerente: ma quell'onesto olandese, pacato, scrupoloso e preciso nell'arte come nella vita non si lasciò mai attrarre da quelle lusinghe. Conservò quella sua fattura minuziosa e paziente anche nei ritratti. Era tanto il suo scrupolo oggettivo che non potè mai eseguirne alcuno sopra uno di quegli sfondi decorativi che sono di uso: ma sempre rappresentò ogni figura in ambiente: se alcuni di questi ritratti sentono una certa mollezza nella modellatura, altri, come quello di signora fra due ragazzi, esposto anni sono a Venezia, raggiungono una intensità non comune. Ma pur riconoscendo i rari primi pregi di queste pitture, ammirando la sapienza consumata, il gusto squisito, la coltura rarissima, non ci si poteva difendere da un senso di freddezza, come dinanzi ad un risultato preparato ed ottenuto con troppo paziente calcolo.

Ciò spiega come la critica moderna non abbia avuto per il Tadema nè troppe simpatie, nè troppe lodi. Lo si giudicò spesso, forse con troppa fretta, un meccanico dell'arte: giudizio in cui è una parte di vero, ma giudizio sommario. Molti fra quei cinquecento quadri in cui variò inesauribilmente i suoi motivi, rivestono in verità questo carattere di una produzione troppo uguale e quasi meccanica, molti hanno una freddezza marmorea non solo nelle pietre, ma anche nelle carni, ma alcuni meritano di esser posti molto più in alto. Molti fra i frettolosi pittori dell'oggi avrebbero assai da imparare dal Tadema nell'arte del tagliare il quadro, nella sapienza del disegno, nella finezza del colore. Fu un artista di limitata potenza ideale, ma che seppe restare nell'orbita della sua natura, e che lavorò con onestà grande. E forse l'avvenire renderà ai suoi quadri il favore che negli ultimi decenni la moda aveva alquanto loro tolto. Quando molte ideologie che ora trionfano sembreranno puerili, gli amatori d'arte pregieranno nei quadri del Tadema quel disegno semplicemente onesto, se non potentemente espressivo, e quella finezza di tono e quelle delicate armonie di colore che apprezzano tanto oggi nei quadri dei piccoli maestri olandesi, i quali non furono anch'essi che tecnici meravigliosi, e non punto, checchè si sforzi di dire certa critica, pensatori e filosofi e psicologi. Siamo d'accordo che i poeti e i creatori stanno in una sfera più alta; ma il loro numero è esiguo, e, in mancanza del genio, l'ingegno probo non è da disprezzare. La scienza, lo studio, la diligenza, lo scrupolo, la onestà non bastano da sole a creare opere grandi, ma non è detto che la loro assenza sia sempre sinonimo di genialità.

E. T.

Gli italiani di Suez e gli operai di Terni per la flotta aerea

Roma, 26, notte.

Il Comitato pro flotta aerea comunica:

L'on. Fradeletto, aderendo all'invito fattogli dal Comitato provinciale di Rovigo, terrà nella prima domenica di luglio al teatro Sociale una conferenza a favore della flotta aerea. La sottoscrizione fra gli insegnanti ed i funzionari di segreteria dell'Università di Siena ha fruttato L. 371. A Rovero si sono raccolte, per cura delle signorine che promossero una passeggiata, oltre 200 lire, che sono state inviate al Comitato mantovano per l'aeroplano *Belfiore*. Gli operai della fabbrica d'armi di Terni hanno stabilito di concorrere alla sottoscrizione pro flotta aerea lasciando il salario di mezza giornata di lavoro. Il Comitato circondariale di Terni ha raccolto già 11 mila lire. A Treviso la sottoscrizione raggiunge le lire 23,547 95. La colonia italiana di Suez ha rimesso al Banco di Roma 2000 lire. A Messina si è raccolto fra il personale della sezione mantenimento la somma di L. 1544. All'ufficio scolastico provinciale di Rovigo sono state trasmesse dalle scuole elementari 600 lire. Il Comitato modenese ha versato finora L. 2000. La sottoscrizione di Palermo, promossa dal direttore del *Corriere di Sicilia*, si è elevata a L. 8742 90. La somma raccolta dal giornale *Caffè-Chantant*, fra gli artisti di caffè-concerto, ascende finora a L. 3443 00.

Le vane ricerche della Polizia per scoprire gli autori del delitto di Varese

Varese, 26, notte.

Malgrado tutte le affannose ricerche dell'Autorità di Pubblica Sicurezza e dei carabinieri, che giornalmente battono tutte le campagne circostanti il Lago di Varese, pure finora nulla si è scoperto sull'assassinio del povero Lanfranconi. Delegato e carabinieri continuano ad indagare e ad interrogare persone, parte delle quali poterono precisare che il povero giovane si è recato al Lago nel pomeriggio di domenica. Dopo di aver passato qualche ora in casa di una sua zia, dove si era mostrato molto allegro, è in dubbio se recarsi a ballare in qualche osteria, oppure a fare un bagno nel Lago. Quello che finora non si è potuto sapere è con chi si trovò in compagnia al Lago, e come il disgraziato abbia passato i giorni di lunedì e martedì, perchè, dato che realmente sia un delitto, come ormai è opinione di tutti, questo deve essere stato consumato nella notte dal martedì al mercoledì scorso. L'Autorità, tenuto calcolo che il Lanfranconi andò al Lago di domenica, giorno in cui affluiscono anche molti forestieri, e specialmente i milanesi, ha allargato le sue indagini anche fuori della città, nella speranza di poter venire a capo di qualche cosa, per squarciare questo impenetrabile mistero, ma finora nulla di certo è risultato.



Il torinese Guido Grammatica, del 34.o fanteria, nominato dal generale Ameglio, governatore di Leros.

L'ottimo risultato delle prove della "Dante Alighieri,,

Spezia, 26, notte.

La prova di collaudo, seguita dalla prima « dreadnought » italiana, « Dante Alighieri », ha dato un ottimo risultato. La prova è consistita in un viaggio ininterrotto dalla Spezia a Capo Noli e viceversa. Per il collaudo dell'apparato motore era a bordo una Commissione tecnica, presieduta dal contr'ammiraglio Patris. Le turbine furono mosse a bassa andatura di crociera; alimentate solamente da sei caldaie, delle quali quattro erano alimentate da carbon fossile e due da « nafte-line ». Durante le dodici ore prescritte per la prova, l'apparato motore della « Dante » mostrò qualità superiori e la massima regolarità di andatura. Furono sviluppati 166 giri d'elica sugli assi centrali e 170 su quelli laterali. La velocità di 12 miglia fu costantemente mantenuta in tutto il non breve percorso, con un risultato soddisfacentissimo da tutti i punti di vista: dimostrando che le turbine sono economiche, nella velocità di crociera, quanto le macchine alternative. Il consumo di combustibile fu controllato, infatti, in soli 1040 grammi per cavallo-ora.

Il Re visita nuovamente l'Esposizione d'igiene

Roma, 26, notte

Stamane S. M. il Re, accompagnato dai suoi aiutanti di campo, si è recato a visitare per la quarta volta l'Esposizione Internazionale di Igiene. Fu ricevuto dai membri del Comitato organizzatore, comm. Ravicini, comm. Gennari, dott. Stheiner e avv. Aldega. Si soffermò specialmente nel padiglione della sanità pubblica, poi in quelli dei Comuni, del Ministero della P. I., della polizia scientifica, del Commissariato dell'emigrazione. Passando nei padiglioni esteri li visitò tutti interessandosi specialmente alla mostra della sezione popolare tedesca, della Società volontaria del pronto soccorso e di quella ungherese dell'infanzia abbandonata. La visita durò circa un'ora.



L'imbarcazione della « Ticino », di Pavia, vincitrice del primo premio nella gara veneziana a vogatori, di domenica scorsa a Torino.



L'imbarcazione « All'Erta! », della Società Ginnastica di Torino, vincitrice del 1.o premio nella gara a otto vogatori di domenica scorsa a Torino.

Giornali e riviste

La letteratura parigina si fa sportiva. Non c'è nessuno da Maurice Barrès a Tristan Bernard, da Maeterlink a Octave Mirbeau, da Reité a Anatole France che non trascuri l'arte per lo *sport*, magari per lo sport meno poetico e più pugnace: la *boxe*. Del resto l'arte è lotta: e spesso, anche nel tempo antico bello e leggendario, i poeti erano *sportisti*, come i garzoni di beccheria deturr cri. Tasso torneava, Ariosto uccellava, Salvator Rosa giocava ai dadi coi banditi e con la *Sandila di papa Sisto V*. Ma erano quelli placidi sport, utili alla placidità delle ore di studio e indispensabili al buon funzionamento dello stomaco e delle interiora. Lo *sport* letterario-artistico parigino è frenetico e nervoso: è uno *sport* degno dell'arte e della letteratura novissima. Un cronista del *Gil Blas* — se inventa inventa bene — pubblica sull'argomento un dialoghetto brioso e piacevolissimo. Ecco: « Ieri ho incontrato sul « boulevard » Tristan Bernard, adiposo e barbuto e tutto infuriato: Tristan è di solito il simbolo della calma. « Dove correte? ». « A Dieppe, a Dieppe! Il « match » di « boxe » comincia alle quattro. Io mi affretto perchè è mezzogiorno, scusate. I « boxeurs » mi aspettano ». Dopo qualche isolato, incontro Pierre Wolff, lo squisito autore del sentimentale *Segreto di Pulcinella* e di tante altre *pieces* geniali. E' ansioso, inquieto e quasi non mi vede. « Dove correte così di furia? ». « A Dieppe.... il circuito.... la « boxe ».... Quali avvenimenti!.. » « Dunque domani le « Marionette » saranno rappresentate alla *Comedie*: In bocca al lupo!... ». Pierre Wolf non è un imbecille, tutt'altro: è tra i più spiritosi scrittori di Francia, eppure mi guarda con gli occhi di un caduto dalle nuvole o di un frequentatore di sale da cinematografo ed esclama: « Le Marionette: e che cosa sono le *Marionette*? Oggi.... 250 chilometri all'ora sapete! 150 chilometri! ». Non bastava: verso il tocco ecco Romain Coolus che attraversa la strada come un bolide. Gli grido: « A quando l'attesissima *reprise* di *Petite peste* alla Renaissance? ». — *Petite peste?*... La Renaissance! Che cosa mi dite? Mio caro, io prendo ora l'*auto* e corro a Dieppe dove alle quattro presiederò il peso dei campioni! ». — E i vostri pronostici? — « Carpentier batterà l'Americano! ». — « Viva la Francia — esclama — e la sua letteratura! » — Il cronista, per non essere meno letterato degli amici, se ne è andato difilato a tirare sei colpi di *Flobert* in un bersaglio ambulante! Al brutale divertimento pugnace, tra le personalità più raffinate della politica e dell'aristocrazia, oltre ai citati commediografi assistevano C. H. Hirsch, André Picard, Robert Bernstein, Villy, Gaston Leroux, Jean-José Frappa e altri cento nomi, belli e brutti, della letteratura e della poesia....

⁂

« E' venuto davvero il momento in cui sarà dato all'uomo di utilizzare il calore solare per ottenere la forza motrice? Dopo molte esperienze vane, pare finalmente — scrive il corrispondente londinese del *Resto del Carlino* — che un giovane inventore, certo Charles Winter, sia riuscito a condurre a termine una notevole invenzione, che permette di derivare dal calore solare una immensa quantità di elettricità, la quale può essere immagazzinata ed utilizzata quando occorre. Per mezzo di una speciale batteria, e di una soluzione chimica di sua invenzione, il giovane inventore è riuscito a produrre una corrente elettrica, che può essere usata nel modo consueto. La batteria consiste di due sottilissime piastre di platino, una delle quali è immersa in una soluzione di percloride di ferro, l'altra essendo invece in contatto con dei sali di mercurio. Quando viene esposta al sole, le soluzioni chimiche agiscono nel senso di accumulare nella batteria dell'elettricità, che può essere usata come meglio si crede; esaurita l'elettricità accumulata, la batteria può essere nuovamente caricata colla semplice esposizione al sole. Non è difficile immaginare quali conseguenze può avere una simile scoperta se la pratica confermerà la teoria, e se l'applicazione potrà essere fatta su rilevante scala. In primo luogo ogni famiglia potrà procurarsi, con una lievissima spesa iniziale, la propria luce elettrica, e probabilmente anche il calore necessario per la cucina o per riscaldare le camere. La sola difficoltà che il sistema presenta attualmente è quella di richiedere delle piastre di platino, che è costoso. Ma se l'esperienza confermerà i risultati fino ad ora ottenuti dall'inventore, è facile supporre che un sostituto meno costoso del platino potrà essere scoperto e che l'applicazione potrà generalizzarsi ad una infinità di industrie e di necessità domestiche. Non è necessario che il sole splenda per ottenere l'elettricità necessaria alla batteria, per questo proposito basta la consueta luce del giorno, ma quanto più questa è intensa, tanto più rapidi sono i risultati ottenuti e più facile il caricamento degli accumulatori. Un'invenzione di questo genere diventerebbe quindi utilissima per paesi soleggiati come sono l'Italia, la Spagna, la Francia meridionale per non parlare delle coste settentrionali dell'Africa e della Tripolitania.

⁂

Gli impresari dei grandi teatri d'America vanno alla ricerca del *tenore*, del grande tenore di forza e di grazia, con un'ansietà sempre più preoccupata. La razze latine quasi non ne producono più: esse sembrano stanche di cantare. Il tenore diventa ogni giorno più raro e quando lo si trova è esigente più di un soprano o della Regina di Saba. Il tenore però, scritture a parte, è sempre stato eccessivamente esigente. Un giorno — narra il *Gaulois* — Luigi XV per far divertire la Principessa Reale incinta fece andare a Versailles il celebre tenore italiano Caffarelli. Oltre a un bellissimo appartamento il Re mise a disposizione del virtuoso una berlina a due cavalli, una tavola quotidiana, con menù eguale al suo, per sette o otto coperti, un maggiordomo-segretario e due domestici per il suo servizio personale; ma l'ottimo tenore non era ancora contento: un giorno il Re gli mandò, a mezzo di uno dei suoi più distinti gentiluomini una tabacchiera d'oro massiccio. Caffarelli disse semplicemente: « E' una grettezza che il Re di Francia mi offra questo gingillo! Almeno avesse fatto mettere il suo ritratto sulla scatolina! ». — « Signore — rispose il cortigiano — il Re di Francia non offre il suo ritratto che agli ambasciatori!... » — « Soltanto agli ambasciatori!... — rispose Caffarelli. — Ebbene allora faccia cantare i diplomatici! ». Il Re rise molto della partaccia tenorile e la raccontò alla Principessa reale, la quale chiamò il tenore italiano e dopo averlo ricevuto con squisita amabilità e dopo avergli offerto un grosso e prezioso diamante gli disse: « Ecco questo passaporto. E' firmato da S. M. il Re stesso. E un grande onore che vi fa. Io vi consiglio, caro Caffarelli, di servirvene subito: non vale più di dieci giorni... ». Il tenore comprese la... cantata e se ne andò ringraziando a fare le valigie...

⁂

Le rose afioriscono... Prima della loro morte, lunedì, 12 giugno, fu festeggiato con una accademia di poesia il bel fiore primaverile. Tutti i poeti hanno partecipato, o intervenendo, o mandando elogi, in prosa o in versi, della regina dei giardini. La festa fu celebrata, come un rito di bellezza, nel celebre roseto di Hay. Dopo la danza delle rose, eseguita da due ballerine dell'Opéra, Richepin improvvisò un saluto alla rosa porporina, nata dal sangue di Afrodite. Ha ricordato che il culto della rosa è antico, più antico della poesia. L'archeologo Flinders-Petrie, aprendo nei dintorni del Cairo un sarcofago fino allora inviolato, scoprì una ghirlanda di rose d'Abissinia intrecciate con un filo d'oro. Diciotto secoli erano passati sulle fragili corolle rosse, senza distruggerle: i secoli rispettano le cose sacrate ai defunti. I patrizi della Corte di Augusto coprivano durante il convito la capellatura di foglie di rose, come segno di protezione. Il bel fiore profumato è sempre stato onorato religiosamente: la si trova alla Corte dei re, nelle prigioni di Stato, sui campi di battaglia. Essa serviva di coccarda ai membri delle Famiglie Sovrane di Jork e di Lancastre; quando Maria Antonietta fu messa sulla carretta del patibolo ella adornò il seno di una rosa bianca, che una popolana le aveva offerto, e avanzò impavida verso la morte... Tutti i poeti hanno cantato la rosa: Ronsard l'esaltò come la giovinezza; Parny paragonò la rosa a Venere; Victor Hugo cantò l'amore delle rose colle farfalle; Lamartine lesse sui petali della rosa, che ornavano le mura della sua casa, il simbolo dei suoi dolori... La rosa è dunque poesia, e, come la poesia, ha le sue spine.

Vera riconoscenza a Torino

La riconoscenza vera e sincera è quella che il tempo non distrugge. Non si contano più da noi coloro che per varii anni lasciarono pubblicare la loro dichiarazione per la guarigione ottenuta con le Pillole Foster per i Reni e che adesso tornano a manifestare la loro riconoscenza, più viva che mai. Oggi è la volta del signor Matteo Vaccarono, corso Napoli, 64, Torino:

« Da qualche tempo soffrivo di forti ristringimenti uretrali e avevo le urine dense che m'incomodavano molto lasciando dei depositi di renella. Stentavo persino a camminare e per tre mesi ho dovuto abbandonare il mio lavoro per mettermi in cura del medico. Seppi poi che tutto questo male dipendeva da una affezione renale perchè provavo forti dolori al dorso. Spesso mi venivano forti dolori di capo, non avevo appetito, non digerivo, così ero dimagrito in un modo impressionante.

« E' stato un mio amico che mi suggerì di prendere le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Chimica Dott. L. Boniscontro, corso Vittorio Emanuele, 66, Torino) e lo feci con entusiasmo; però ho continuato la cura e sono stato ricompensato con dei risultati straordinari. Le urine ridivennero chiare e non provai più bruciori. L'emissione divenne normale e regolare, la cessazione di questi disturbi portò la scomparsa del mio mal di schiena e adesso mi sento bene, ho buon appetito, e mi sono rimesso in forze. (Firmato) Matteo Vaccarono ».

Tanto, il signor Vaccarono ci permise di pubblicare sin *da due anni e mezzo or sono*. Oggi egli ha da aggiungere alla prima dichiarazione quanto segue: « Il grado di efficacia di una medicina più che dagli effetti immediati si riconosce dal tempo ed io devo affermare che le vostre Pillole sono insuperabili; la mia salute è stata sempre ottima da quando le presi ».

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3.50 la scatola, L. 19.— sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale Ditta C. Giongo, 19, via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione. (31)

REATI E PENE

La vibrata arringa dell'avv. Lidonni di P. C. al processo Paternò

Roma, 26, sera.

Alle 9,30, apertasi l'udienza, l'avv. Lidonni continua la sua arringa, ribattendo la tesi della Difesa, che, cioè, Paternò abbia ucciso per amore, per gelosia e per abbandono, sostenendo che nessuna occasione o parvenza vi fu in quei giorni che potè utilizzare a concepire il sospetto e l'abbandono, e una volta che sia provata la premeditazione, non ha più valore l'indagine sui motivi del delitto, la quale può soltanto servire per le circostanze attenuanti. Lo stesso imputato ha poi ammesso che non la gelosia per il Serrao, ma il presentimento dell'abbandono lo spinse al delitto.

— Troppo poco — esclama l'oratore — per un omicidio si efferrato! Paragono questo volgare fatto di cronaca giudiziaria alla tragedia che chiude il *Trionfo della morte*, di Gabriele D'Annunzio, causata anch'essa da un vago timore dell'uomo di non bastare al suo amore, per concludere che quella è la vera fine dell'amante che vuole trascinare con sè, avvinta nella morte, la donna amante e amata.

Detto che il Paternò ebbe maggiore energia nell'uccidere la contessa, che nell'uccidere se stesso, e che creò menzogne per giustificare la sua sopravvivenza, discute la teoria del suicidio fisiologico e le insanabili tendenze dei colopomaniaci verso la morte, concludendo che non tutti coloro che si suicidano sono ammalati o folli.

Passa quindi ad esaminare i fatti che precedettero il dramma del marzo, ricostruisce la scenata al Quirinale, fatta per provocare lo scandalo, e sostiene che il Paternò non fu geloso del Serrao e del Florio, solo era adirato contro questi perchè avevano sventati i suoi progetti di separazione legale della contessa dal marito, con la relativa possibilità per l'imputato di avere le molte migliaia di lire della contessa. Esclusa quindi la tesi della gelosia, passa a confutare quella dell'abbandono, creata dalla Difesa molto tempo dopo il delitto, mentre soltanto di momentaneo allontanamento la contessa parlava all'amante. Ritorna ancora sui fatti che precedettero il giorno fatale, sui varii colloqui coll'amante all'*Albergo del Lago Maggiore* e al *Rebecchino*, dove non si parlò che di interessi. Su ciò che il Paternò poi disse prima della tragedia, nega che sia stata la contessa a dominare il Paternò, mentre chi compì il sacrificio in questa passione fu la contessa, che impegnò la propria reputazione e il proprio decoro, fu la contessa, e non il Paternò, il quale mai non compì il minimo atto di completa dedizione a questo amore trionfante. Confuta la teoria esposta dall'avv. Scimonelli, sull'amore cerebrale e sull'amore sensuale, e invia, commosso, una parola di commiserazione alla donna infelice, che non seppe resistere alla incoercibile passione, che le era entrata nel cuore. Passa quindi a discutere la tesi della Difesa, sulla mancanza di premeditazione, sostenendo che non è valido l'argomento della commozione al ricordo della tragedia, e riferendo la teoria del Carrara, il quale dice che uno degli elementi della premeditazione è quello di cogliere la vittima alle spalle, ricorda che Enzo Paternò colpì alle spalle la contessa. Ricostruisce a questo punto la scena sanguinosa del delitto, e nega che vi sia stata colluttazione, appoggiandosi sulle parole stesse dell'imputato, il quale il 24 marzo disse: «Pensai che, se mi fossi servito della rivoltella, il colpo si sarebbe potuto sentire, e perciò decisi di uccidere col coltello».

A mezzogiorno l'udienza è tolta.

Udienza pomeridiana

Alle ore 13,30 continua l'udienza pomeridiana, e l'avv. Lidonni continua a parlare, ricordando la esortazione fatta dall'avv. Mirugoli alla contessa di non trovarsi più col Paternò, per evitare che il marito la querelasse per adulterio, prima della omologazione della separazione da parte del Tribunale.

L'oratore sostiene che l'idea della separazione nacque nella contessa, non per un bisogno del cuore, ma per un fine economico, e, cioè, quello di pagare i debiti dell'amante. Parlando poi delle trattative per la separazione, dice che l'avvocato Serrao fu aggiunto all'avv. Mirugoli dallo stesso Paternò, per entrare indirettamente nel giudizio di separazione e tutelare i suoi interessi, e conclude che, se la contessa acconsentiva alla separazione consensuale, rinunciando così al versamento immediato da parte del marito di lire 57 mila, e insisteva per la vendita del fondo Acquila, lo faceva, perchè era pressata dal bisogno di pagare i debiti del Paternò, la manovra del quale ripugnava però all'avvocato, messo alle costole della contessa, al Serrao, il quale consigliava con coscienza la povera Trigona, sebbene Paternò lo ritenesse suo complice nel losco affare.

— Ecco dunque — dice l'avv. Lidonni, con forza, — la causale del delitto, il tentennamento della contessa a mantenere la promessa fatta al Paternò di pagargli i debiti; causale davano negata dall'imputato, perchè è la vittima stessa che lo dice, per bocca dell'avvocato Mirugoli. Non afferma, infatti, la contessa, parlando coll'avvocato, che i suoi giorni erano contati? La scenata al Quirinale non fu di un geloso, ma di un volgare sfruttatore.

A questo punto, l'imputato chiede di allontanarsi dall'aula, ed il Presidente lo permette.

— In quella scena, — prosegue l'avv. Lidonni, — il Paternò non chiese conto alla contessa, perchè aveva ricevuto Florio, ma le domandò: — Mi vuoi abbandonare in questo momento?

L'oratore afferma che non l'amore, non la gelosia, non l'abbandono, causarono il delitto, ma solo l'interesse.

Alle 17,35 l'udienza è sospesa per pochi minuti.

Alla ripresa è presente l'imputato. L'avv. Lidonni parla dello stato di Paternò la notte innanzi al delitto ed espone il dubbio che egli abbia in quella veglia distrutte le lettere compromettenti per lui e lo prova con due indizi, che sono poche nella raccolta le lettere del novembre e dicembre 1910 e gennaio 1911 e che al contrario è completa la raccolta delle lettere del 1.o ed ultimo periodo mentre proprio in quel periodo intermedio ebbe i denari dalla contessa. Quindi l'avv. Lidonni si avvia alla fine della sua arringa rilevando le molteplici menzogne dell'imputato sia prima del delitto sia nelle lettere, che lasciò dirette l'una all'avv. Serrao e l'altra ai genitori, sia negli interrogatori subiti e sostenendo che contro alla triste verità della morte della contessa sta l'incertezza del proposito di morire del Paternò tanto è vero che portò in tasca all'ultimo convegno sanguinoso i falsi appunti che voleva far credere presi al telefono. L'oratore insiste ancora sulla tesi della premeditazione. Ricorda l'acquisto del coltello e dipinge a foschi colori l'ultimo convegno al Rebecchino. Dopo una efficace perorazione chiede ai giurati un verdetto di giustizia, ma severo e senza pietà. Alle 19 l'udienza è tolta. Domattina non vi sarà udienza. Alle 13 invece comincierà la sua arringa l'avv. Vecchini.

L'assoluzione dell'omicida di Albissola

Savona, 25, notte.

Quest'oggi si è svolto l'importante processo contro Giacomo Mordeglia, di cui vi ho ieri diffusamente informati.

L'aula della nostra Assise è anche oggi straordinariamente affollata di persone, molte delle quali giunte dai vicini paesi dell'Albissola, dove si è svolta la tragedia. L'interrogatorio dell'imputato riuscì quanto mai interessante. Si escussero quindi i numerosi testi, quasi tutti della difesa, circa una trentina.

Nel pomeriggio, poi, il Procuratore del Re, conte Guglia, pur sostenendo l'accusa, escluse la intenzione di uccidere, ammettendo il beneficio della preterintenzionale della provocazione grave e semi-responsabilità, essendo stato provato che il Mordeglia è affetto da epilessia. Il difensore avv. Alberto Cuneo parlò per circa un'ora sostenendo, in base alle processuali risultanze, che il Mordeglia agì per legittima difesa.

Dopo il riassunto del presidente cav. Martorelli, i giurati si ritirarono nella Camera di consiglio, e dopo mezz'ora rientrarono in udienza pronunciando un verdetto col quale affermano che il Mordeglia agì soltanto per legittima difesa, ed in base a tale verdetto il Presidente dichiarò quindi assolto l'accusato, che venne rimesso subito in libertà.

Questa sera stessa il Mordeglia fece ritorno al suo paese di Albissola.

Le relazioni dei periti al processo per il crak della Banca di Borgomanero

Novara, 26, notte.

Ultimata ieri tutta la lunga escussione testimoniale, si viene alla discussione peritale, che venne esaurita oggi.

Il presidente dà per primo la parola al professore Finzi, il quale, anche a nome del prof. Gobbi, esordisce con un saluto ai colleghi di difesa, e passa subito a leggere la relazione peritale, a firma d'ambedue. Rileva come le operazioni di riporto compiute dalla Banca non debbansi ritenere nel vero senso della parola, bensì sono operazioni a termine prorogate sotto forma di riporto. Ammette che siano state compiute operazioni allo scoperto e quindi con carattere veramente aleatorio. Rileva che non poterono, nè lui, nè il collega Gobbi, completare le ricerche, per la deplorata mancanza del libro di liquidazione. Valendosi delle precedenti perizie redatte e presentate in istruttoria e delle risultanze dell'istruttoria orale avvenuta durante il dibattimento, si convinse che parecchie partite, cominciate per conto di clienti, quando venne esaurita la garanzia prestata dagli intestatari delle partite, continuarono al medesimo nome e continuarono fino a quando fu deliberata ed iniziata la liquidazione della Banca. Come pure non poche partite — quattordici — rimasero intestate a persone insolventi, che per l'Accusa costituiscono dei prestanomi e formano le così dette partite di comodo. Così pel Sedoni, per la Pecorini, pel Gioveri, per don Fassi, il quale non sapeva neppure quanti riporti avesse in corso, ed al quale venivano collocati i titoli a prezzo superiore a quello col quale erano venduti gli stessi titoli ad altri clienti della Banca. Rileva come le condizioni economiche della Banca dovevano essere a conoscenza sia del direttore, sia degli amministratori, sia ancora dei sindaci, e ciò specie dopo la lettera che il cav. Pogliani scrisse al cav. Ricca, colla quale denunciava le irregolarità ed imponeva la cessazione di operazioni comunque aleatorie. Ammette come l'Accusa, tenuto conto dell'indole dei riporti e dei relativi risultati, possa ammettere per veri e reali gli utili denunciati. Richiama le precedenti relazioni per quanto ha tratto alle situazioni mensili depositate in Cancelleria.

A difesa dell'ex-amministratore Galimberti, il rag. Greco ribatte brevemente le argomentazioni dell'Accusa, per quanto però riguarda il 1905, poichè il Galimberti presentò le sue dimissioni da amministratore, e le dimissioni furono accettate prima della relazione e discussione del bilancio 1906; epperò Galimberti deve rimanere estraneo a tale bilancio. Rileva che però già i professori Finzi e Gobbi ebbero ad accettare per veri e reali gli utili indicati nel bilancio 1905, epperò a lui non rimane che sfondare una porta già aperta. Afferma che la mancanza dei fissati, tanto ostentata dall'Accusa, non toglie la veridicità alle operazioni. Discute infine la pretesa mancata osservanza dell'art. 114 Cod. comm., e conclude affermando l'assoluta infondatezza dell'accusa a carico del Galimberti.

L'udienza pomeridiana è riservata al professore Gobbi, il quale ringrazia anzitutto il professore Finzi delle gentili parole espresse a suo riguardo, ed entra subito in argomento.

Egli rileva che i riporti operati dalla Banca di Borgomanero alcune fatti per conto di terzi, non sono altro che i riporti eseguiti da qualsiasi altra banca, ed i caratteri relativi sono quelli di vero riporto. Ricorda che l'avere il Pagliani scritto quella lettera colla quale avverte di non fare più operazioni colle Ramifero e colle Rapid perchè riteneva tali titoli pericolosi, non è altro che questione di apprezzamento, specie avuto riguardo ai tempi e condizioni in cui le Ramifero e le Rapid erano trattate nelle Borse tanto di Genova quanto di Milano e Torino. Aggiunge che allora banche e banchieri prendevano a riporto Ramifere e Rapid ed in quantità ingente, onde non era a meravigliarsi se anche la Banca di Borgomanero faceva quanto gli altri facevano. Esclude nel modo più assoluto che si tratti di operazioni con carattere aleatorio. Non accetta le favolose cifre esposte dagli avversari e conclude su questo punto affermando che non si può parlare di riporti nel vero senso della parola, i riporti sono o non sono tali; se non lo sono debbono essere chiamati operazioni differenziali, che hanno veramente il carattere aleatorio e costituiscono il vero giuoco di borsa.

Passando alle speculazioni compiute in proprio dalla Banca, esclude in modo tassativo che la Banca abbia compiute operazioni allo scoperto. Rileva che lo statuto della Banca permetteva l'impiego dei fondi disponibili in azioni commerciali, e tale impiego la Banca lo faceva nel miglior modo senza con ciò compiere alcunchè che fosse di meno che regolare.

Venendo alla compravendita delle azioni compiuta dal Banco per conto di terzi, afferma che la Banca in tal caso non faceva che l'intermediante fra il cliente ed il terzo. Trattando della situazione al 31 maggio 1907 osserva che a quella data si sentiva che qualche cosa doveva scoppiare per le gravi voci che d'improvviso circolavano, ma però in quell'epoca non era possibile in alcun modo accertare la verità di tali voci, e data questa impossibilità era anche illogico ed ingiusto che si portassero delle modificazioni alla situazione presentata e pubblicata. Quando la Banca fece quanto chiunque avrebbe fatto, e cioè scoppiato il *crak*, venne nuovamente riunita l'assemblea, e fu allora che di fronte alla realtà dei fatti, che solo di poi al 31 maggio si erano potuto accertare, fu proclamata la messa in liquidazione.

Quanto al libro riporti, anche se tenuto irregolarmente è un libro facoltativo, non imposto dalla legge, epperò l'accusa non può soffermarsi sopra questa mancanza. Ammette invece la inesistenza del libro degli inventari. Non crede che amministratori e sindaci fossero costretti avere esatta conoscenza di quanto avveniva in banca; egli stesso, sindaco di varie società, non compie alcuna verifica, e come lui i suoi colleghi: ma ciò per la fiducia grandissima che d'ordinario si ha nel direttore. Conchiude confidando nella giustizia del Tribunale. Domattina avranno principio le arringhe.

L'avv. Lioy abbandona la difesa al processo Cuocolo

Viterbo, 26, sera.

Quando l'avv. Gigante entra nella corte di Assisi, alle 10,35, il Presidente può aprire l'udienza. Il cav. Bianchi dice che l'avv. Lioy non si presentò ieri all'udienza pomeridiana, nè mandò alcuna giustificazione della sua assenza; soltanto alle ore 6,20 ebbe una lettera della quale il Presidente dà lettura senza commenti per quanto riguarda le [illegible] consegli. Nella lettera l'avv. Lioy si duole che il Presidente nel suo gabinetto si sia lamentato con lui per il contegno e il sistema tenuto nella discussione e che ha provocato al Presidente ingiustificate accuse da parte della stampa. Si vede coartato nella libertà di esposizione del mandato affidatogli da venti giudicabili, si duole delle interruzioni non necessarie del Presidente e dell'ostinata ostilità da parte dell'accusa e dichiara di trovarsi disanimato e avvilito. L'avv. Lioy dice di non preoccuparsi della stampa che tentò di impressionare l'opinione pubblica e tentava lecite ed illecite accuse e rileva che si è imposto il bavaglio alla difesa quando questa cercava di svelare le diaboliche macchinazioni. Esaurita la lettura della lettera il Presidente osserva che non essendo venuto stamane in udienza, siamo di fronte ad un abbandono della difesa da parte dell'avv. Lioy e che, se nessuno vi si oppone, la parola sarà data al penultimo oratore della difesa, l'avv. Gigante. Il procuratore generale cav. Santoro e i tre avvocati presenti nulla osservano in contrario e il Presidente fa l'appello degli imputati, ai quali chiede se si limitano a quanto le parti hanno stabilito, riservandosi però il diritto di avere in ultimo la parola. Tutti rispondono affermativamente e la lettera dell'avv. Lioy viene allegata agli atti. Il Presidente ordina il proseguio della discussione e dà la parola all'av. Gigante, il quale inizia la sua arringa, subito, in difesa di Gennaro Ibello, per il quale il P. G. ha ritirato l'accusa. L'avv. Gigante parla per poco e dichiara che esaurirà la discussione nel pomeriggio.

L'udienza è tolta alle 11,30.

L'udienza pomeridiana si apre alle 16,30. L'avv. Giganti continua l'arringa occupandosi di Abbatemaggio. Esamina gli indizi che gravano sugli imputati derivanti dalle accuse del rivelatore. Ritiene inverosimile il banchetto di Mimì a mare. L'oratore difende don Ciro Vittozzi e conclude l'arringa alle 18,15. Il dibattimento si riprenderà martedì 2 luglio; parlerà l'ultimo oratore l'avvocato Arturo Vecchini.

Il processo per l'assassinio dell'ing. Arvedi

Spoleto, 26, notte.

L'udienza si apre alle 10. E' introdotto il teste Angelo Romagnoli, direttore tecnico della Società Veneto-Abruzzese, della quale l'Arvedi era presidente. Dice che l'ing. Arvedi non ebbe mai contatto con gli operai addetti ai lavori, e che quelli che lo conoscevano gli volevano molto bene.

Graziano Adele, domestica del colonnello Novelli, non vide altro che un individuo affacciato ad uno scompartimento nella stazione di Roma, e questi era l'Arvedi.

Bianchi Vincenzo, delegato di servizio a Perugia al tempo dell'assassinio, e Cavalieri Agostino, guardia di P. S. in servizio a Terni, dicono delle prime indagini.

Agapiti Giocondo, contadino di Toano, dice che Domenico Fidenzi gli fece premure nell'agosto del 1908 perchè dicesse di avergli prestato un biglietto da cento lire. Egli non accondiscese.

Il maresciallo dei carabinieri Chiavini Giuseppe racconta che, essendo egli stato chiamato per dirimere una lite nella bottega del Ceccaroni, tra questi, sua moglie, suo cognato e la suocera, [illegible] la moglie del Ceccaroni dire al marito: «Ma finiscila, se no ti mando in galera». Allora il cognato aggiunse: «Sta attento, perchè io non sono quello del treno». A queste parole il Ceccaroni impallidì, ed il teste condusse tutti in caserma. Allora la moglie ed il cognato del Ceccaroni dissero che il rispettivo marito e cognato aveva raccontato loro di aver preso parte al furto contro i «Miseria» e all'assassinio di un uomo sul treno, che sarebbe stato l'Arvedi. Il Ceccaroni negò tutto. Il teste ricorda pure di avere visto l'imputato con una mano fasciata.

Manca Raffaele, attuale maresciallo dei carabinieri a Montefalco, dice che nelle successive indagini sul delitto la moglie ed il cognato del Ceccaroni gli ripeterono quanto avevano già detto al maresciallo Chiavino.

L'udienza è tolta e rinviata al pomeriggio.

Giurato dispensato per le sue escandescenze

Nell'udienza pomeridiana sono intesi i testi Ventotto Luigi, Palma Pietro e Benuzzi Rodolfo, i quali non dicono nulla di interessante.

Subito dopo si alza a parlare il giurato numero 11, solito a fare delle interruzioni, il quale, tra la meraviglia generale, dice che gli pare che ci sia un giro a carico del Ceccaroni col pretesto della caccia... E continua su questo tono fino a che il presidente pone argine al discorso. L'avv. Paletti difende il giurato, ed allora il Procuratore Generale fa formale istanza perchè il giurato sia sottoposto a visita medica per vedere se può continuare nel delicato ufficio. L'avv. Paletti protesta di nuovo, ed intanto l'undicesimo giurato si alza e tiene un discorso. Il presidente sospende l'udienza per decidere in proposito.

Alla ripresa dell'udienza il presidente, prendendo in considerazione la domanda del Procuratore Generale, ordina che il giurato numero 11, signor Faveri, sia sottoposto a perizia e che si chiami il prof. Rossi, direttore dell'ospedale di Spoleto.

Nasce un pandemonio. Il giurato Faveri domanda la parola. Il Procuratore Generale insiste nella sua richiesta, perchè il giurato ha espresso dei giudizi preventivi sul processo. L'avv. Bervanti, della Difesa, protesta ancora, ed infine il presidente emette un'ordinanza con la quale il giurato Faveri è dispensato dal suo ufficio. Il Faveri si allontana, esclamando: «*Quod mai in volis!*».

L'udienza è rinviata a domani.

I confini dell'ingiuria

(*Tribunale Penale di Torino*).

Un punto disputatissimo in linea giudiziaria dottrinaria e pratica, è certamente quello che si riferisce alla delimitazione del reato di ingiuria, i cui confini non sono mai abbastanza precisi, si da invadere, o solamente sfiorare il maggior delitto di diffamazione, a seconda della maggiore, o minore severità dei giudici.

E le relative discussioni divengono tanto più interessanti, inquantochè si tratti di reati di una facilità incredibile, di una frequenza non comune, e certo poco lodevole, e l'applicazione di questa o quell'altra massima sia invocata a seconda delle parti in causa, in turbinio di sentenze, che lascia perplessi studiosi e giudicanti.

Come doveva essere giudicata una signora, la quale, rivolgendosi ad una madamina di sua conoscenza, e colla quale aveva rapporti poco cordiali, in presenza di altre amiche, le disse:

— Lei non è che associata con suo marito e suo figlio è figlio di tutti?

Questa insinuazione era naturalmente accompagnata da altri epiteti, riferentesi a svariati, più quanto utili, animali domestici.

Niun dubbio che in questi titoli vi fosse il reato di ingiuria; la discussione invece fu viva, se in quelle certe prime espressioni esistesse solo la contumelia, o invece la vera e propria diffamazione, colle relative, gravissime penali conseguenze.

Il Pretore urbano (essendosi la donna offesa rivolta alla giustizia per la tutela del suo onore) ritenne trattarsi di diffamazione, e condannava la imprudente signora a 22 giorni di reclusione e a 130 lire di multa, perdonandole la pena, se pagava i danni.

Manco a dire che fu tentato l'appello dinanzi al Tribunale, e nuovi argomenti furono portati a dimostrare che si trattava di ingiuria qualificata e non di diffamazione; che il fatto non era determinato, ecc.

Ma i giudici di seconda istanza ritennero che la ingiuria diretta a quella sposa, in una forma così compromettente, sconfinasse i limiti di una semplice ingiuria, anche senza specificazione di fatti, e, così, come aveva giudicato il Pretore urbano, e con notevole giudicato, ne confermarono pienamente la severa e rigorosa sentenza.

Presidente: cav. avv. A. Rossi; Parte Civile: avv. C. A. Damiani; Difesa: avvocato Giacca; cancelliere: Gay.

La giornata dei fanciulli

(*Tribunale penale di Torino*).

All'unica sezione penale del Tribunale aperta al mercoledì si ebbe ieri, come di consueto, l'udienza dedicata ai minorenni. Come al solito, è sfilata dinanzi ai benigni giudici una dozzina di fanciulli, piccoli ladruncoli e belcoccelli, che hanno incominciato o che continuano la carriera del delitto; che hanno commesso qualche piccola furfanteria senza avere nemmeno la coscienza della gravità di quanto hanno fatto, o che hanno già posto nelle loro gherminelle una malizia sottile che lascia prevedere in loro una capacità a divenire, se la giustizia non li farà ravvedere a tempo, squisite canaglie: piccoli monelli, che fortunatamente sono già stati raccolti dalla via e dal vizio e vestono già la divisa dei riformatori, dove sconteranno la loro pena. Un piccolo garzone, accusato, e pare a torto, dal padrone di avere rubato qualche diecina di lire da un cassetto, dopo essere squalificato per un'infermità di dove non sarebbe passato uno scoiattolo (il garzoncello è stato assolto). Sono passati poi due caratteristici tipi di piccoli truffatori, che la gola ha resi ingegnosi ed astuti. Questi due bricconcelli, venuti, non si sa come, in possesso di una cartolina-réclame della ditta Moriondo e Gariglio, con relativa busta e bollo, idearono di procurarsi un bel pacchettone di caramelle, e con bella calligrafia scrissero sul biglietto-réclame, indirizzandolo al signor Venchi: «Consegnate al latore della presente [illegible] di caramelle finissime» (notate il [illegible]. Firmarono: «Per la ditta Moriondo e Gariglio». Il biglietto posero nella busta, vi applicarono tanto di bollo.

La ditta Venchi da prima abboccò, tanto il trucco era fatto con verosimiglianza; ma poi il contegno del piccolo briccone che aveva fatto il messaggiero la mise in sospetto, ed i due furfantelli furono proprio raggiunti ed acciuffati quando stavano per godersi il frutto della loro gherminella e correvano, correvano per portare in luogo sicuro il conquistato pacchettone di finissime caramelle. Furono condannati al minimo della pena.

Presidente: Rossi; P. M.: Taglietti; Difesa: avvocati Gherardini, Michele Nasi, Boma, ecc.; canc.: Farina.

Un grave processo per insubordinazione

(*Tribunale militare di Torino*).

Bouchard Levi, di Torre Pellice, soldato della classe 1889, richiamato in servizio presso il 92.o regg. fanteria, comparve ieri avanti i giudici militari per rispondere di uno fra i reati più gravi contemplati nel Codice penale per l'Esercito: l'insubordinazione con minacce e vie di fatto contro un superiore: qualche cosa come un venti anni di reclusione!

I fatti narrati dall'Accusa erano i seguenti: Verso le ore 8,30 del giorno 8 aprile 1912, dopo aver peregrinato per diverse osterie in compagnia di alcuni amici e di un sergente, bevendo, come poi si seppe, oltre a vino e birra, circa una bottiglia di marsala, il soldato Bouchard si era presentato in quartiere. Salito in camerata e non sentendosi bene, aveva pregato il sergente di lasciarlo restare nella sua camera fino a che i fumi del vino non fossero svaniti. Il sergente accondiscese, ma, sentendo il Bouchard aggravarsi il male, uscì dalla camera per restituire... alla natura quello che di troppo aveva ingoiato. Tale fatto pare disgustasse un altro sergente, il sergente Dalmazzo, che, dormiva in una camera attigua, il quale uscì a rimproverò aspramente il Bouchard del suo contegno, invitandolo a rientrare in camerata e minacciandolo di prigione. Il Bouchard allora si avventava contro il Dalmazzo, colpendolo con pugni e calci, finchè quegli riusciva ad allontanarsi. Ma il Bouchard lo inseguì e, raggiuntolo, impugnata la baionetta, tentava di colpirlo, dicendogli che se avesse fatto rapporto lo avrebbe rovinato. Il Dalmazzo fu pronto alla difesa e, afferrato il Bouchard per il braccio, con un forte spintone lo gettava a terra, riparando poi di corsa, inseguito ancora dal Bouchard, nella camera del sott'ufficiale di picchetto.

Al pubblico dibattimento il Bouchard si difese allegando il suo stato di ubbriachezza ed affermando di essere stato maltrattato dal sergente Dalmazzo, il quale lo avrebbe percosso, ferendolo alla fronte.

Il suo sistema di difesa non fu seguito del tutto dai giudici, tanto più che, secondo il Codice penale militare, l'ubbriachezza, anche se totale, non è per nulla considerata come una scusante nel reato di insubordinazione. La Difesa introdusse il perito dottor Bellini, per dimostrare che il Bouchard non fosse, anche per tristi precedenti famigliari, troppo saldo di mente.

Il Tribunale con mite sentenza condannò l'imputato a tre anni di reclusione.

Presidente: tenente-colonnello Alliana; Avvocato fiscale: cav. Forghieri; Difesa: avvocati Boccarino e Michele Nasi.

Circuito automobilistico di Dieppe
Il Grand Prix vinto dalla Peugeot
La Fiat classificata seconda

(Servizio speciale della Stampa).

Dieppe, 26 sera.

La seconda giornata del circuito automobilistico non è favorita dal tempo. La pioggia è cominciata a cadere e il pubblico stamane è meno fitto di ieri.

A partire dalle ore 5,30 le vetture escono dalle loro rimesse e si allineano su un solo lato del traguardo di partenza. Le vetture di Goux (Peugeot), Di Palma (Fiat) che hanno preso ieri la benzina fuori del luogo precisato pel rifornimento, sono messe fuori corsa, e non partiranno quindi stamane.

Il severo provvedimento è stato preso dalla Giuria in forza dell'art. 56 del Regolamento, che vieta ai corridori di rifornirsi di benzina tra una fase e l'altra della corsa.

La formidabile «équipe» della Fiat viene così ad essere mutilata di un campione, il cui valore non è stato diminuito dalla corsa poco fortunata di ieri.

La strada del Circuito è coperta di fango

A cominciare dalle ore 6 la partenza è data nell'ordine di classifica ieri registrato. I motori sono messi in marcia con difficoltà perchè nella notte le vetture non si poterono ripulire e sono quindi coperte di polvere e d'olio fuggito dai tubi. Tutti i conduttori si dirigono al posto di rifornimento, dove prendono in tutta fretta ciò che abbisogna alle loro macchine.

Le due vetture italiane, di cui ieri si rilevò la rapidità di corsa ed anche nelle operazioni di rifornimento, sono ben presto in ordine. Il numero 37.o Bruce Brown su Fiat, parte come di diritto per primo lottando terribilmente a causa del fango; egli si slancia sulla strada guastata dal tempo, seguito subito dal N. 13, Wagner su Fiat che avrebbe dovuto partire terzo. Boillot, su Peugeot, che doveva partire secondo, incontra qualche difficoltà col motore e perde così un tempo prezioso, egli parte alle 6,15. Tutte le altre vetture partono quindi ad un minuto di intervallo recandosi però prima al posto di rifornimento.

Alle 6,22 parte l'ultima vettura di De Vere su Cole. In questo momento ventidue vetture sono quindi considerate partite, per quanto alcune di esse sono sempre al posto di rifornimento e cioè i numeri 34 Henriot su Lorraine-Dietrich; il N. 23 Romano su Gregoire; il N. 21 Renaux su Gregoire.

Riassumendo, eccovi i dati ufficiali sulla partenza:

Alle 6,30 le partenze sono già finite, ma il primo arrivo si farà aspettare. Il fango non consentirà certo a Bruce Brown la velocità di ieri. Si calcola che occorreranno almeno 40 minuti per compiere ogni giro.

Gli arrivati di ieri furono 27, ma i partenti stamane furono soltanto 22. Si sono ritirati, cioè: Henriot (Lorraine-Dietrich), Renaux (Gregoire), e Romano (Grégoire). A questi tre ritirati devono aggiungersi i due squalificati.

Ecco l'ordine delle partenze, avvenute di minuto in minuto: 6.1 Bruce Brown (Fiat); 6.2 Boillot (Peugeot); 6.3 Wagner (Fiat); 6.4 Resta (Vauxhall); 6.5 Rigal (Sunbeam); 6.6 Ancock (Vauxhall); 6.7 Anford (Rolland-Pilain); 6.8 Medinger (Sunbeam); 6.9 Garcet (Calthorpe); 6.10 Christiaens (Excelsior); 6.11 Page (Alcyon); 6.12 (Sizaire-Naudin); 6.13 Duray (Alcyon); 6.14 Croquet (Schneider); 6.15 Reid (Arrol-Johnson); 6.16 Wyse (Arrol-Johnston); 6.17 Vonlatum (Vinot-Deguignard); 6.18 Lambert (Vauxhall); 6.19 Schweitzer (Sizaire-Naudin); 6.20 Weiss (Mathis); 6.21 Crossmann (Arrol-Johnston); 6.22 De Vere (Cole).

I primi due giri

Il N. 37, Bruce Brown, termina l'undicesimo giro e si ferma al rifornimento per prendere dei pneumatici. Il N. 23, Wagner, lo segue vicinissimo e parte senza fermarsi.

Alle 6,54 arriva a sua volta Boillot (N. 28), che si ferma al rifornimento per rifornirsi di gomme.

Bruce Brown ha fatto il primo giro, o, meglio, l'undicesimo della corsa in ore 7,21'24" 3/5; il N. 23 Wagner in ore 7,49'24" 1/5; Boillot in ore 7,30'38"; il N. 17, Resta, in ore 8,2'38".

Compiono quindi l'undicesimo giro il N. 7, Sizaire, in 9,5'30" 3/5; il N. 3, Rigal, in ore 8,15'33" 3/5; il N. 8, Hancock, in ore 9,10'47" 1/5; il N. 20, Christians, in ore 8,28'9" 4/5, il N. 30, Wyse, in ore 9,34'44 1/5; il N. 20, Chukel, in ore 9,30'34" 1/5; il N. 27, Page, in ore 9,18'37" 3/5; il N. 52, Medinger, in ore 8,44'40"; il N. 32, Volantum, in ore 9,36'30"; il N. 40, Duray, in ore 9,47'2" 2/5; il N. 14, Garcet, in ore 9,27'57" 3/5; Dover, in 11,32'7"; Lambert, in 10,32'32"; Reid, in 9,58'2"; Wisere, in 11,17'48"; Bilam, in 9,10'36"; Chaman, in 11,47'1".

Brown ha fatto il giro in 44 minuti, Boillot in 51, compresi quelli del ritardo.

Wagner, Bruce Brown e Boillot terminano il secondo giro. Boillot guadagna sempre più sul suo ritardo, e la lotta impegnata ieri con Bruce Brown continua oggi emozionante al massimo. Il pubblico li applaude.

Il secondo giro (12.o delle due giornate) è terminato in quest'ordine: Bruce Brown ore 8,7'33"; Boillot 8,9'13"; Wagner 8,30'50"; Resta 8,40'7"; Rigal 9,56'54"; Sizaire 9,56'41"; Christianes 9,55'24"; Wyse 10,46'36"; Page 10,7'53"; Medinger 9,36'4"; Duray 10,37'50"; Garcet 10,10'54"; Lambert 11,20'30"; Chrocket 10,43'42".

Seguono il N. 32, Volonium, in ore 11,34'29"; il N. 28, Reid, in ore 10,57'6" 2/5; il N. 51, Hancock, in ore 9,41'37" 3/5; il N. 12, Visser, in ore 12,1'1" 3/5; il N. 55, Crossmann, in ore 12,45'.

A questo giro Boillot giunge subito dietro a Bruce Brown, minacciando di prendere la testa.

Boillot ha fatto il 12.o giro in 38'23"; Bruce Brown in 43'28" 3/5.

Le condizioni della strada favoriscono Boillot, il quale ha la specialità di correre meglio col cattivo tempo. I francesi sperano, e forse non a torto, nella sua vittoria finale, nonostante il suo sfavorevole debutto di ieri. Alla fine del secondo giro la differenza tra il suo tempo e quello di Bruce Brown è ridotta ad 1'29".

Bruce Brown danneggiato da Garcet

Alla fine del 3.o giro (13.o delle due giornate) passano: 1.o Bruce Brown, su Fiat, in ore 8,48'33"; 2.o Boillot 8,46'2"; 3.o Wagner 9,16'40"; 4.o Resta 9,36'8"; 5.o Rigal 9,48'27"; 6.o Medinger 10,29'22"; 7.o Christianes 10,39'30"; 8.o Sizaire 10,44'36"; 9.o Page 10,56'47".

Boillot ha fatto il 3.o giro in 38'45", e è a 10" e 1/5 da Bruce Brown.

Il corridore francese Boillot si ferma per rifornirsi di benzina, e riparte dopo circa tre minuti, preceduto da Bruce Brown, che invece non si è fermato. Poco dopo arriva Wagner, ritardato da continui scoppi di gomme.

Alla fine del quarto giro (14.o delle due giornate), è 1.o Boillot ore 9,28'56" 3/5; 2.o Bruce Brown 9,58'22 3/5; 3.o Wagner 10,1'18" 1/5; 4.o Resta 10,12'58"; 5.o Rigal 10,23'24"; 6.o Medinger 11,11'14"; 7.o Christianes 11,31'13"; 8.o Visser 11,39'22"; 9.o Reid 11,46'29"; 10. Duray 12,8'15"; 11. Croquet 12,25'6"; 12. Wyse 12,40'29".

Alla fine del quinto giro, (15.o delle due giornate), si ha questa classifica: 1.o Boillot ore 10,9'15"; 2.o Wagner 10,40'44"; 3.o Resta 10,56'17" Rigal 11,5'37"; Christians 12,10'9"; Sizaire 12,11'31"; Page 12,34'12"; Garcet 12,58'30"; Croquet 13,15'49" Visser 13,33'12".

Eccovi le ultime fasi della corsa, dopo 350 chilometri: come ben saprete rimangono ancora 5 altri giri da compiere, quindi la lotta è più che mai aperta a tutti compreso le vetture italiane le quali hanno in questo momento perso il comando della gara.

Vi dirò adunque che al 5.o giro il francese Boillot su Peugeot aveva preso il comando della corsa riuscendo in breve a distanziare Bruce Brown su Fiat di quaranta minuti. Le strade di quest'oggi sono rovinate dal tempo, fangose assai a causa del forte temporale scoppiato questa notte.

L'attesa, durante il quarto giro, è intensa e febbrile. Boillot, arriva primo, accolto da un'ovazione interminabile, e continua velocissimo, mentre mancano ancora notizie di Bruce Brown. Tutti gli occhi sono fissi sulla strada, dove finalmente appare una vettura rossa, che non è però quella dell'americano, bensì quella di Wagner, che arriva e riparte. Soltanto alle 9 precise l'arrivo di Bruce Brown è segnalato a Eu. Poco dopo egli arriva a passo moderato, si ferma davanti alle tribune, al posto di rifornimento, senza scendere e si ha subito la conferma delle voci corse poco prima. Bruce Brown dichiara di voler abbandonare la corsa, in seguito ad un incidente avvenuto tra lui e Garcet.

Sembra che le vetture Peugeot, più corte in lunghezza siano precisamente le più adatte per prendere le curve su tale percorso.

Ma la ragione vera per la quale Bruce Brown è stato distanziato di tanto sarebbe un'altra più grave e cioè che il corridore francese Garcet su Calthorpe gli avrebbe impedito per lungo itinerario di strada di cedergli il passo, standogli sempre davanti; così si sarebbe resa possibile la vittoria di Boillot.

Bruce Brown così danneggiato si è fermato pieno di sdegno e risoluto a non proseguire la corsa; ma i rappresentanti della marca italiana dopo lunga discussione sono riusciti a persuaderlo di continuare, consigliandolo naturalmente a sporgere reclamo contro Garcet, a corsa terminata.

Allora il grande campione del volante Bruce Brown dopo avere ancora un po' esitato è nuovamente partito ad una velocità impressionante fiducioso di potere ancora guadagnare il tempo perduto; forse sarà troppo tardi.

Bruce Brown termina il 15.o giro in ore 10,48'56"; Christians in ore 12,16'9".

Verso la fine della corsa
Il vantaggio di Boillot

Boillot termina primo il 16.o giro, in ore 10,48'3". Mentre si rifornisce, il pubblico lo acclamava calorosamente.

Wagner termina il 16.o giro in ore 11,19'32". Egli è, in questo momento, secondo nella corsa, dopo Boillot.

Resta ha compiuto il 16.o giro in ore 11,43'31" 3/5.

Bruce Brown ha coperto i 16 giri in ore 11,45'35" 4/5; Sizaire in ore 13,20'30" 2/5; Medinger in ore 12,46'6" 3/5; Christians in ore 13,21'36" 2/5; Page in ore 13,25'12" 2/5; Duray in ore 13,40'33" 2/5.

Al Ponte di Ancourt, la vettura di Page si è rovesciata, senza che nessuno rimanesse ferito.

E siamo così al 7.o giro della giornata, e, cioè, il 17.o del Grand Prix.

Boillot sembra andar benissimo, ma Wagner guadagna numerosi minuti, i partigiani della Fiat ricominciano a sperare in una vittoria. Però, il vantaggio di Boillot è ancora di 28'23" alla fine del 17.o giro.

Boillot termina primo i 17 giri in ore 11,32'56" 4/5 e si rifornisce di pneumatici. Wagner termina secondo i 17 giri in ore 12,1'49" 1/5. Wagner, in questo giro, ha guadagnato tre minuti.

Wagner passa a grandissima velocità dinanzi alle tribune, senza fermarsi. La sua velocità è di quasi 140 chilometri all'ora.

I 17 giri sono coperti da Resta in ore 12,19'47" 2/5; Rigal in ore 12,33'49" 2/5, Brown in ore 12,25'6" 1/5; Sizaire in ore 14,7'33"; Christians in ore 13,21'16" 2/5; Medinger in ore 12,46'5" 3/5. Gli altri corridori sono molto lontani.

Wagner migliora la sua posizione

Alla fine del 17.o giro l'emozione fra il pubblico è grandissima. Wagner passa ma Boillot ancora non si vede ed il pubblico si impazienta. Egli è in panne a Eu. Il vantaggio di Boillot non è che di 15 minuti, poi di 10. Infine Boillot giunge, passa dinanzi alle tribune piano per fermarsi al rifornimento abbastanza a lungo.

Quando Boillot riparte ha sei minuti di vantaggio su Wagner.

Riuscirà egli al traguardo oppure Wagner riuscirà a non essere l'eterno secondo?

Alla fine del 18.o giro la classifica è la seguente:

1.o Boillot, 12 ore 39'19"; Wagner, 12,46'54"; Bruce Brown, 13,5'38"; Resta, 13,13'10"; Rigal, 13,15'25".

Le due Sunbeam non sembrano ancora completamente battute poichè Resta non ha che 25 minuti di ritardo su Boillot e va ora a quasi 120 Km. all'ora. Mai in una gara così importante si è avuto un esito così indeciso.

La lotta diviene emozionante. Boillot passando fa segno di aver avuto una panne ai pneumatici; egli ha ancora 6'35" di vantaggio su Wagner e passa senza fermarsi.

Il duello finale fra Boillot e Wagner
La vittoria della Peugeot

La fine si avvicina. Boillot, fra gli applausi frenetici del pubblico, il quale assiste entusiasmato alla lotta, termina il 19.o giro in ore 13,16'38" 2/5. Egli si ferma al posto di rifornimento, cambia rapidamente la ruota destra, e prende a bordo alcune latte di benzina e riparte a tutta velocità, per compiere l'ultimo giro. Egli ha ancora 13'16" di vantaggio.

Wagner termina il 19.o giro in ore 13,30'2".

Sizaire abbandona, al 19.o giro, senza incidenti. Rigal copre i 19 giri in ore 13,57'4" 1/5; Resta in ore 13,53'54" 4/5.

Dopo 1500 Km. di corsa, a 100 Km. appena dal traguardo non si può dire chi rimarrà vincitore: Peugeot o Fiat?

Le migliaia di persone nelle tribune attendono in silenzio; sarebbe ora di pranzo, ma nessuno si muove e gli spettatori attendono il passaggio dei concorrenti. Infine Wagner giunge dopo aver terminato il suo 19.o giro in 13 ore 30'2".

Per questo giro il tempo di Wagner non è buono, è di oltre 45 minuti perchè ha dovuto fermarsi per via a cambiare una gomma.

Quando giunge a Dieppe Boillot è già passato a Eu. In breve egli arriva al controllo e passa dinanzi alle tribune senza fermarsi e deciso a fare andare la sua macchina alla maggiore velocità possibile.

Pochi minuti ancora e poi anche l'ultimo giro del Grand Prix, il 20°, sarà compiuto.

Nelle tribune l'emozione è più che mai grande, nell'attesa dei due concorrenti.

Infine si vede al fondo al rettilineo giungere una vettura rossa: è certo una Fiat.

Poco dopo, alle ore 1,30, Wagner passa ad una velocità grandissima e giunge per primo al traguardo finale di arrivo. I partigiani di Boillot, che cominciano ad essere impazienti, perchè il loro favorito non si vede; questi infine appare e taglia il traguardo 10 minuti dopo di Wagner.

Bruce Brown ha terminato ufficialmente il percorso ed è giunto terzo.

Wagner passa primo la linea di arrivo, coprendo i 1540 chilometri in ore 14,11'8" e 2/5, facendo una media oraria di 108 chilometri e 300 metri. Poco dopo Boillot giunge, a sua volta, coprendo i 1540 chilometri in ore 13,58'2" e 3/5, facendo una media di 110 chilometri all'ora. Il pubblico fa una indescrivibile ovazione a Boillot, e la musica suona la «Marsigliese».

Quando Wagner è sceso dalla vettura, dopo il suo arrivo al «pesage», in compagnia del suo meccanico, Ferro, viene lungamente acclamato. Boillot, quando lo si scorse, andava ad una velocità folle. Egli passò la linea di arrivo, lasciando il volante e agitando le mani. Il pubblico applaude freneticamente. Egli ha così vinto il Gran Prix dell'Automobil Club di Francia.

Rigal termina 3.o, in ore 14,38'36"; Resta termina 4.o, in ore 14,39'31" 4/5. Rigal guadagna la Coppa dell'Auto; Resta si piazza secondo in questa corsa.

La classifica ufficiale

Ecco la classifica ufficiale del circuito di Dieppe:

1. Boillot, vettura Peugeot, in ore 13,58'2" 3/5.
2. Wagner, Fiat, in 14,11'8" 2/5.
3. Bruce Brown, Fiat, 14,29'13" 4/5.
4. Rigal, Sunbeam, 14,38'36".
5. Resta, Sunbeam, 14,39'51" 4/5.
6. Medinger, Sunbeam, 15,59'41" 2/5.
7. Cristiaens, Excelsior, 16,23'36" 4/5.
8. Croquet, Schneider, 17,21'29" 1/5.
9. Wise, Arrow Jonston, 18,7'19" 3/5.
10. Duray, Alcyon, 18,38'55".
11. Vonlatum, Vinot-Deguingrand, 19,6'.
12. Esser, Mathis, 20,18'3".
13. Anford, Rolland Pelamio, 20,40'32".
14. De Vere, Cole, 20,37'0" 2/5.

Alle 17 la corsa è sospesa e le strade sono aperte alla circolazione. Il circuito di Dieppe del 1912 si è così chiuso.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 27 giugno — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 101,04 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 101,05.

Oggi, alle 18,30, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, spirava la

Contessa GIULIA SALINO
nata MELEGARI

Ne danno il doloroso annunzio il marito Conte ALFREDO coi figli EMILIA, AUGUSTO e STEFANO; le sorelle Contessa CORINNA SECCAMANI col marito e figli, Suor EMILIA del Sacro Cuore di Gesù; i fratelli Conti ORSINO e CARTO, Tenente nel 36.o fanteria; la cognata Contessa MARIA MORELLI DI POPOLO col marito e figli, e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

Torino, 26 giugno 1912.

La famiglia COLOMBO compie il mesto ufficio di partecipare la perdita della sua cara

Maria Abrate
d'anni 76

avvenuta ieri, dopo brevissima malattia.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 27 corr., alle ore 17, partendo da Via San Massimo, 24.

La Messa di requiem sarà celebrata venerdì, 28 corr., alle ore 7, nella Chiesa dell'Ospedale di San Giovanni.

CRONACA CITTADINA

Le questioni del Cenisio e della cinta daziaria al Consiglio comunale

(Seduta del 26 giugno 1912)

Benchè i consiglieri presenti non raggiungano ancora il numero legale, alle 16,5 il SINDACO dichiara aperta la seduta per le raccomandazioni e le interrogazioni.

La elettrificazione della linea del Moncenisio - Una importante proposta.

LEVI ritiene utile e doveroso dare alcune informazioni per giustificare una raccomandazione di alta importanza economica, sicuro che l'Amministrazione vorrà tenerla nel debito conto, anche per iniziare immediatamente le pratiche opportune per l'attuazione della proposta che l'oratore farà. Le informazioni sono queste:

Gli ostacoli opposti dalla Francia all'elettrificazione della linea Bardonecchia-Modane, sul suo territorio, hanno spinto il nostro Governo ad iniziare i lavori per l'elettrificazione della linea a valle, sul nostro versante, da Bardonecchia a Bussoleno.

I lavori sono così a buon punto che l'oratore ebbe l'assicurazione assoluta dal medesimo ingegnere preposto ai lavori, e che con zelo encomiabile li sollecita e li dirige, che pel novembre prossimo, al massimo, l'elettrificazione sarà completa da Bussoleno a Bardonecchia.

Ora il Governo francese ha tolto il veto alla prosecuzione dei lavori di elettrificazione verso Modane, e sotto la galleria del Fréjus lavorano alacremente 22 squadre di operai per la posa della linea.

Col 15 del mese prossimo si inizierà intanto regolarmente il servizio elettrico da Salbertrand a Bardonecchia. Le prove fatte anche con treni pesanti diedero ottimi risultati, così per resistenza che per velocità, raggiungendo i 50 chilometri di velocità oraria in salita, con tutta facilità.

L'oratore può ancora aggiungere che specie dopo l'ultima raccomandazione dell'on. Maggiorino Ferraris (al quale dobbiamo essere grati per ciò), vennero chiamati a Roma i competenti per sollecitare la elettrificazione di tutta la linea da Torino a Modane, e che presto saranno iniziati i lavori relativi.

L'ultima informazione è che il Governo teme di non avere disponibili per l'epoca sperata la forza della Macra, o viceversa non ha energia sufficiente in quella che gli fornisce l'Azienda municipale di Torino per fare il servizio che vorrebbe e che Torino stessa desidererebbe per le migliori e più rapide comunicazioni colla Francia.

In questo stato di cose, ecco la raccomandazione: La nostra Azienda ha ancora diritto ad attingere dalla Dora un altro metro cubo di acqua, oltre quella oggi derivata di 4 metri cubi. La maggiore derivazione la porrebbe in grado di aumentare l'impianto di un nuovo macchinario, che, tenuto conto dell'esperienza e di quanto fu detto all'oratore, verrebbe a costare un 200.000 lire circa, tra sformatori, alternatori e turbine, garantendo una forza di altri 2500 cavalli. Questa forza verrebbe con quasi certezza (si potrebbero anzi fare subito delle trattative al riguardo) assorbita dalle Ferrovie dello Stato, che ci pagherebbero così un impianto destinato ad essere poi meglio sfruttato dall'Azienda municipale quando le Ferrovie si serviranno della Macra. Il Governo è un pessimo contraente, d'accordo; ma, tardi o tosto, paga sempre ed è, alla fin fine, il più sicuro dei contraenti.

Raccolga l'Amministrazione questa raccomandazione, ed avrà fatto opera moralmente e materialmente utile alla nostra cittadinanza, ed economicamente saggia per le finanze municipali.

BACHI raccomanda all'assessore per le strade di vigilare con più attenzione sull'obbligo che hanno i proprietari di case di far apporre i marciapiedi, obbligo cui troppo frequentemente si vien meno.

Domanda poi al sindaco se sa quando la Cassa di Risparmio inizierà i lavori per il suo nuovo palazzo, destinato a sostituire il brutto isolato di Sant'Eustachio. Crede sarebbe interesse del Comune e della cittadinanza tutta di iniziare al più presto questi grandi lavori edilizi.

GRIBAUDI, accennando al prolungamento della ferrovia di Chieri fino a Castelnuovo, prolungamento a cui si è tanto interessato il sindaco, e di cui si parlò in qualche fonogramma da Roma, esprime il desiderio che anche nell'aula del Consiglio il sindaco dia qualche spiegazione e qualche « consolante notizia » su questa ferrovia, così interessante per Torino.

SCIORATI ricorda al sindaco il memoriale che gli è stato presentato dagli abitanti della borgata Sassi: memoriale il quale contiene dei desiderata che nessuno può non giudicare onesti, giusti ed opportuni. Raccomanda alla Giunta di intervenire specialmente presso la Società tranviaria (essendo il Comune di Torino partecipe del Consorzio per la tranvia Torino-Brusasco) onde dia agli operai e agli studenti quelle facilitazioni cui è obbligata.

Lamenta anche il modo deficiente con cui viene disimpegnato in quella borgata il servizio delle scuole e della refezione scolastica, e accenna al pericolo che l'assuntore del servizio telefonico voglia quanto prima abbandonarlo.

DEPANIS crede che molto si debba fare per la borgata Sassi; ma deve anche dichiarare che il collega Sciorati ha assai esagerato nel quadro... di miseria, di disordine, di deficienze fatto da lui; deve poi assolutamente respingere l'accusa lanciatagli, benchè velatamente, da Sciorati, di non aver fatto tutto quanto era in suo potere per migliorare le condizioni della borgata Sassi.

SCIORATI replica e il SINDACO risponde che ieri ha già risposto al memoriale presentatogli dagli abitanti di Sassi, dichiarando che tutte le domande giudicate eque saranno al più presto soddisfatte.

Il sindaco risponderà a Bachi in seduta segreta: per ciò poi che riguarda la Chieri-Castelnuovo ricorda il progetto di altri tempi per la Chieri-Piova-Casale e le vicende cui tale progetto andò soggetto e poi naufragò.

Accenna al grande progetto della provincia di Alessandria per una rete di tranvie elettriche, rete che allontanerebbe sempre più da Torino il commercio di parecchi Comuni del Chierese. Spiega di aver costituito un Comitato che studiasse il grave problema, e di avere con quel Comitato deliberato di chiedere anzitutto al Governo la concessione della Chieri-Castelnuovo. Avverte poi di aver ricevuto l'assicurazione che il Governo darebbe a quella linea il sussidio di L. 7500. Il Comitato lasciò Roma, quindi con la piena assicurazione di avere tutto il maggiore appoggio dal Governo. Ora non si tratta che di raccogliere i sussidi di tutti i Comuni interessati alla nuova futura linea tra Chieri e Castelnuovo d'Asti.

Il sindaco comunica quindi a Chiappori una risposta ricevuta alla sua domanda per l'impianto di un ufficio telegrafico nella borgata detta « Piccolo Torino ».

L'assessore BONELLI risponde a Levi che la Giunta si occuperà della questione da lui sollevata e accetta la sua raccomandazione.

LORENZO FERRARIS spiega che nell'aderire alla proposta di Levi bisogna andare molto cauti, perchè il Comune di Torino non si trovi poi impegnato a dare una forza elettrica che non ha tutta, e che dovrebbe generare con l'impianto termico e che perciò sarebbe molto più costosa.

Finalmente, essendosi raggiunto il numero legale, il SINDACO fa leggere e approvare il verbale dell'ultima seduta, e quindi commemora il padre del collega consigliere Ievrea, Sua Eccellenza Davide Ievrea.

La nuove maestre

Sul primo argomento inscritto all'ordine del giorno « provvedimenti per l'assunzione di maestre in soprannumero » GRIBAUDI raccomanda che quando si fa un concorso per maestre non si graduino che quelle maestre di cui si ha bisogno, onde le altre non possano poi accampare ragioni, come sempre in passato è avvenuto.

Altre osservazioni fa CORSI, raccomandando anche le maestre non comprese nella graduatoria in questione.

RINAUDO, per rispondere a Gribaudi e dimostrargli la impossibilità della regola che vorrebbe si adottasse, fa notare che il concorso bandito era per 8 maestre; se ne assunsero già altre 136 ed ora si tratta di prenderne altre 31.

La proposta della Giunta è approvata. Gli altri argomenti che seguono e riguardano affari di ordinaria amministrazione, non hanno luogo ad osservazioni.

Senza osservazioni si approva pure la transazione tra il Comune e l'impresa Piggino Rosazza.

Pel Teatro Regio

Si arriva così alla risoluzione del contratto colla ditta Temistocle Pozzali e C. pel teatro Regio.

La Giunta, nella sua relazione, propone: 1.o di prendere atto delle dichiarazioni 24 aprile e 16 giugno 1912 dell'impresa Temistocle Pozzali e C., e di proporre al Consiglio comunale la risoluzione immediata, a far capo dal 1.o luglio 1912, del contratto 21 dicembre 1909 fra l'esatora di concessione del teatro Regio; con la restituzione all'impresa dell'inscritte cauzione di L. 20 mila in cartelle al portatore del debito pubblico italiano, come da polizza N. 15,862 della Cassa depositi e prestiti in data 13 dicembre 1905, annotata di estensione di vincolo per la concessione 1909-1914 il 17 dicembre 1909 — Intendenza di finanza di Torino, N. 1043 — previo pagamento dall'impresa al Comune di L. 6000, ovvero con prelievo dalla cauzione stessa delle L. 6000 dovute dall'impresa al Comune; 2.o di proporre al Consiglio comunale l'autorizzazione alla Giunta ad esaminare le proposte che le venissero presentate da qualunque parte per una nuova concessione del teatro, per riferirne al Consiglio stesso.

LAVA si compiace di questa proposta della Giunta ed esprime il desiderio che la Giunta, prima di addivenire a un nuovo contratto, ne riferisca al Consiglio.

CHIAPPORI non è persuaso della opportunità di regalare alla ditta Pozzali la sua cauzione...

BRUNO. — Si tratta di restituire, non di regalare!

CHIAPPORI. — Il Municipio ha diritto di trattenersi la cauzione, perchè la ditta Pozzali non ha adempiuto ai suoi obblighi.

Propone quindi formalmente di incamerare la cauzione della ventimila lire, data dal Pozzali.

LAVA insiste per sapere con quali criteri la Giunta intende fare il nuovo contratto.

AVEZZANO è stupito che l'Amministrazione municipale non abbia voluto trattare con la *Stin*.

FINO non crede che si potrebbe continuare con la *Stin* con il contratto che si aveva col Pozzali, poichè molto del male che si ebbe a lamentare per il teatro Regio trovava la sua origine appunto in quel contratto. Raccomanda poi che nel fare il nuovo contratto si tenga conto dell'opportunità di valersi del teatro Regio anche nelle altre stagioni, che non siano quella di carnevale.

SCIORATI. — Sì, per esempio, pel cinematografo... (*Ilarità*).

FINO vorrebbe che dal teatro Regio si traesse tutto l'utile possibile, anche perchè non sia un patrimonio... polveroso e troppo oneroso.

SINCERO crede che non sia il momento di fare raccomandazioni alla Giunta per una direttiva sia in un senso, sia in un altro. Il problema è grave, e si connette a quelli del Liceo e dell'orchestra; onde vanno risolti tutti assieme.

Raccomando però alla Giunta — dato il punto in cui siamo — di non tardare maggiormente; e, ove occorra, di provvedere provvisoriamente anche per un anno solo al teatro Regio.

L'assessore BRUNO rileva che la proposta odierna della Giunta non rappresenta che un impegno da essa preso di fronte al Consiglio. Spiega perchè la cauzione debba essere restituita al signor Pozzali, che non venne mai meno, almeno ufficialmente e giuridicamente, ai suoi impegni.

A Lava risponde che starà poi al Consiglio di deliberare se il Regio dovrà essere irremissibilmente chiuso, o se si dovrà adottare qualche temperamento. Per ora non si tratta che di sgombrare completamente il terreno per qualsiasi deliberazione futura.

Ad Avezzano risponde che non è vero che si siano rifiutate proposte della « Stin »: questa si presentò sotto una veste simulata. Venga ora con proposte precise e concrete, come qualsiasi altro offerente e le sue proposte saranno esaminate.

Ammette la bontà delle ragioni e delle osservazioni di Sincero e a Fino ricorda le difficoltà di tener aperto il Regio in altre stagioni che non siano quelle di carnevale-quaresima.

SCIORATI voterà la proposta della Giunta, a cui però non può dar lode, perchè essa non ne ha alcun merito (Ilarità). « Se si rompe il contratto col Pozzali, si è perchè questi se ne è andato e non ha più voluto saperne! ».

Si preoccupa della necessità di nominare il maestro direttore dell'orchestra, e della difficoltà di sorvegliare gli spettacoli.

LAVA replica e il Sindaco mette ai voti la proposta della Giunta...

SCIORATI — E le mie raccomandazioni.

SINDACO — Oh! delle sue raccomandazioni si terrà il massimo conto (Ilarità).

Le spese per l'Esposizione

La proposta è approvata e si arriva al conto generale delle spese fatte sul fondo di lire 1.300.000 per concorsi, congressi, ricevimenti, festeggiamenti e funzioni diverse per l'Esposizione Internazionale 1911.

BACHI domanda se il Consiglio oggi non deve che prendere atto del conto, salvo a discuterlo in sede di bilancio consuntivo.

Il SINDACO fa notare che l'argomento è all'ordine del giorno da un mese, e che da un mese sono a disposizione di tutti i consiglieri i documenti, i mandati, i conti particolari.

Ad ogni modo la Giunta è a disposizione del Consiglio per qualsiasi discussione.

CHIAPPORI rileva che non si tratta di un fondo segreto messo a disposizione della Giunta, e che il Consiglio può discutere minutamente su qualsiasi spesa. Avverte poi che egli non ha potuto in alcun modo prendere visione dei documenti.

DANEO crede che la sede più opportuna di simile discussione, come di qualunque altra spesa a cui è autorizzata la Giunta, sia il bilancio consuntivo. Giudica perciò che oggi il Consiglio non abbia altro da fare che rendere atto del conto e di inviarlo ai revisori del conto consuntivo del 1911.

SCIORATI raccomanda che i revisori del conto si accertino che ogni spesa sia messa a raffronto con la relativa deliberazione della Giunta.

Il SINDACO si rimette completamente al Consiglio, di cui non teme punto le critiche; e il Consiglio approva la deliberazione della Giunta.

BACHI raccomanda che si sollecìti la discussione dei debiti e dei crediti della Commissione dell'Esposizione verso il Comune, onde il Municipio possa una buona volta ritornare in possesso dei suoi terreni.

I provvedimenti per la cinta daziaria

Dopo brevi osservazioni di Depanis, il Consiglio approva pure le modificazioni proposte al Regolamento pel Liceo Musicale e si arriva così ai provvedimenti per l'esecuzione dell'ampliamento della cinta daziaria.

L'assessore LACLAIRE dà spiegazioni su alcune piccole variazioni di forma apportate ai documenti che già la « Stampa » ha pubblicato, in seguito alla promulgazione della legge speciale.

SCIORATI fa notare che le modificazioni a cui accennò l'assessore Laclaire furono votate solo stamane dalla Giunta e quindi non sono all'ordine del giorno.

Il SINDACO fa notare che qualsiasi ritardo che i consiglieri volessero ottenere, non va che a vantaggio della speculazione. Crede che il Consiglio unanime non possa desiderare orami se non che la nuova cinta sia costrutta più presto che è possibile.

SCIORATI insiste che gli emendamenti presentati da Laclaire non sono all'ordine del giorno.

CORSI invece crede che la Giunta possa in qualsiasi momento presentare emendamenti alle sue deliberazioni.

Cinta simbolica o cinta murata?

AVEZZANO, per quanto non si faccia alcuna illusione che la Giunta voglia accettare la sua proposta, non può tacere alcune sue osservazioni su una cinta simbolica che egli crede molto più conveniente, più economica, più accettabile.

Lamenta che la Giunta Rossi non abbia sulle sue relazioni voluto fare nemmeno un parallelo tra la cinta simbolica e la cinta reale.

Conseguenza non ultima della progettata riforma daziaria colla derivante semplificazione di tariffa e di voci è quella della possibilità di adottare per il progettato allargamento la cinta simbolica anzichè la cinta murata.

Sarebbe bene che in un dibattito sopra i vantaggi reciproci di questi due sistemi di chiusura del Comune, si abbandonassero per un momento i preconcetti di tradizione che si hanno in riguardo alla cinta, e che il dibattito si risolvesse semplicemente in un esame sereno dei danni che si avrebbero dalla adozione di uno piuttosto che dell'altro sistema.

Mettiamo intanto a fondamento del dibattito questo dato di fatto: nessuna delle grandi città italiane che sono addivenute in questo ultimo ventennio all'allargamento della cinta ha adottato la cinta murata accettando invece la cinta simbolica, ed a Milano come a Roma con uno sviluppo di cinta poco differente dal nostro l'esazione daziaria procede ottimamente anche col sistema simbolico.

La nostra Amministrazione, nella sua relazione 23 novembre 1911, condanna a priori la cinta simbolica.

L'oratore, molto ascoltato, illustra ampiamente i criteri che per la cinta daziaria sono stati applicati a Milano ove funziona ottimamente.

Colla cinta attuale noi abbiamo 18 barriere di sdaziamento e 23 posti di ripulsa; ora, tenendo calcolo che colla cinta simbolica i posti di ripulsa sarebbero aumentati e tenendo per base per ogni maggior larghezza 12 uffici daziari e 50 baracconi di vigilanza, la spesa non dovrebbe certo superare le L. 700.000.

Certo la cinta simbolica non potrebbe tenere tracciata geometricamente colla squadra, come si fece nel progetto Frola, perchè la sorveglianza diverrebbe impossibile, ma dovrebbe servirsi di tutti gli ostacoli naturali per facilitare la sorveglianza stessa, necessità che induce anche per queste considerazioni a preferire il nuovo tracciato del progetto Rossi in confronto del tracciato del progetto Frola.

Vero però che in ogni caso sulla spesa di costruzione adottando la cinta simbolica anzichè la murata, l'economia risultante non sarebbe inferiore di L. 1.800.000 sopra i 2.500.000 preventivati dal progetto Fancello.

Indi l'oratore viene a parlare della spesa di esercizio.

La spesa di esercizio della nuova cinta simbolica in confronto di quella dell'attuale cinta murata, sarebbe rappresentata dal soldo di 200 agenti in più e relative spese di casermaggio, graduati, indennità, ecc., che per calcoli attendibilissimi non può superare quella di L. 1.500 annue per agente, cioè una spesa annua di L. 300.000, somma inferiore alle Lire 300.000 preventivate nel progetto della Giunta per maggior spesa di esercizio colla nuova cinta murata.

In conclusione quindi in linea finanziaria un risparmio di L. 1.800.000 e nella peggiore delle ipotesi L. 1.500.000 sulla spesa di costruzione; la stessa maggiore spesa di esercizio che colla cinta murata.

Ma in linea morale quali immensi vantaggi avrebbe la cinta simbolica!

La riforma tributaria ideale che da anni si preannuncia, ma che pure dovrà attuarsi a scadenza non remota, ci troverebbe preparati senza dispendio infruttuoso di una somma rilevantissima.

L'oratore conclude coll'augurarsi che la decisione che la nostra Amministrazione ed il nostro Consiglio stanno per prendere sia ispirata al sereno esame del grave problema che incombe, senza lasciarsi influenzare da preconcetti di formalismi e di tradizione.

SCIORATI ritorna alla sua tesi che le modificazioni alle deliberazioni della Giunta fatte dall'assessore Laclaire nella seduta odierna non si possono oggi votare non essendo all'ordine del giorno.

Il SINDACO fa notare che non si tratta che di una variazione di forma introdotta unicamente perchè le cose fossero più regolari e perfette.

L'assessore LACLAIRE dichiara che la Giunta ha studiato con la massima attenzione anche il progetto di cinta simbolica. Dei commissionari mandati a Milano a studiare sul posto la cinta simbolica, l'unico che è rimasto fervente partigiano della cinta simbolica stessa fu l'Avezzano. L'unica differenza fra la cinta simbolica e la cinta reale è la spesa di 600 mila lire pel muro; ma viceversa si risparmiano 300 mila lire per il minor personale. Milano ha 775 guardie con 27 chilometri di cinta, cioè 28 agenti per chilometro: a Torino invece abbiamo solo 14 agenti per chilometro. Rileva le enormi difficoltà per creare un sentiero di ronda in un territorio come quello di Torino così suddiviso fra tanti proprietari e fa notare che nelle città ove la cinta è simbolica si sta studiando il modo di renderle murate o segnate almeno con reticolati.

Ricorda che identica discussione si fece già 60 anni sono in questa stessa aula e si giudicò che il dazio è utile solo con la cinta murata.

CHIAPPORI — Ma allora non c'erano il telefono, le automobili, le biciclette, ecc. ecc.

GRIBAUDI — E non c'erano nemmeno dei socialisti (Ilarità).

LACLAIRE spiega che dato l'uso dei conducenti che vi ha in Piemonte, e la necessità di piccoli magazzini è necessario alle porte fare fabbricati ampli.

Sono le 19, il seguito è rinviato a venerdì alle 15... precise.

Due mozioni

Sono state presentate al Sindaco le seguenti mozioni:

« I sottoscritti chiedono al sig. Sindaco di voler porre all'ordine del giorno di una prossima adunanza la mozione seguente: « Il Consiglio Comunale di Torino invita l'on. Giunta comunale a sollecitare dal Ministero delle Poste i provvedimenti necessari perchè:

« 1.o si aumenti notevolmente il numero delle cassette a « lettere per la città »;

« 2.o la raccolta e la distribuzione della corrispondenza ivi contenuta si faccia non meno di quattro volte al giorno e non si frapponga più di tre ore fra la raccolta e la distribuzione;

« 3.o presso ogni ufficio o agenzia postale sia stabilita una cabina telefonica a pagamento ad uso del pubblico.

« F.ti Corsi, Laviol, Avezzano, Bosso ».

« Il Consiglio riferendosi ai provvedimenti contenuti nella legge sull'insegnamento professionale recentemente approvata dal Parlamento, invita il Sindaco e la Giunta a voler in tempo studiare ed adottare le provvidenze opportune perchè tanto l'erario quanto i nostri istituti cittadini possano usufruire dei benefici sanciti nella nuova legge ordinatrice.

« F.ti F. Bocca, L. Ferraris,
« Gribaudi, B. Bovi ».

Altri espulsi che ignorano dove sono i loro parenti

Tra i profughi della Turchia affidati alle cure del Comitato Torinese, si trova certa Bertini Annunziata, che ebbe il marito Bertini Luigi fu Francesco espulso, alcuni giorni prima di lei e di cui non seppe più alcuna notizia. Nelle stesse condizioni si trova certo Bacchini Riccardo, il quale ricerca il fratello Bacchini Emilio, pure espulso.

L'anniversario della morte della Principessa Clotilde a Moncalieri

Ricorreva ieri il primo anniversario della morte della Principessa Maria Clotilde di Savoia Napoleone. Le preci anniversarie di quest'anima benedetta, modello di Principessa — esempio di sposa, di madre — (così diceva una sobria epigrafe eretta sulla porta principale della parrocchia di Santa Maria della Scala), avvennero mediante un solenne funerale.

Per il numeroso concorso di tutta la popolazione moncalierese e per la partecipazione di tutti i Sodalizi, Società, Associazioni intervenute con bandiera, la manifestazione di rimpianto per la « Santa » di Moncalieri riuscì veramente solenne ed imponente. Alle 9,45, accompagnata dal fratello Principe Luigi e dai gentiluomini di Corte, Marchese di Mongrivello, Cav. Bonvicino e Conte Rainieri Foscoli, giungeva la Principessa Laetitia, la cui automobile precedeva quella del Principe Vittorio Napoleone con la Principessa Clementina del Belgio e dei Duchi di Genova con il rispettivo seguito di dame e di gentiluomini.

Nella chiesa parata a lutto, i membri della Famiglia Reale presero posto a sinistra dell'altare maggiore, poco discosto dal luogo dove soleva pregare la defunta Principessa. A destra, presso la cappella del « Corpus Domini », stavano tutte le Autorità civili e militari. Nel centro della navata maggiore, presso il catafalco, erano tutte le bandiere delle Società, e dietro, nei banchi, una larga rappresentanza dei bambini dell'Asilo Infantile, delle Scuole Elementari, del R. Collegio Carlo Alberto e tutta una folla di popolo divoto.

Celebrò la messa il parroco canonico Giacinto Balesio con l'assistenza pontificale di Sua Eminenza il Cardinale Richelmy. Un coro di voci virili, tra cui emergevano quelle del maestro Tagliolini e del tenore Fassiolo, sotto la direzione del signor Boero Natale, eseguì egregiamente la messa a tre voci del maestro Perosi. Dopo l'assoluzione, il prevosto canonico Balesio salìva sul pergamo e leggeva commosso una gloriosa commemorazione di quella cui « i popoli, anticipandole il titolo di Santa, invocano la canzione divina ».

Verso mezzogiorno una ventina di automobili trasportavano a Torino i Principi, le Principesse e un gran numero di dame e gentiluomini della nobiltà torinese, intervenuti alla pia funzione.

Festa degli Asili infantili

Come già pubblicammo, in uno dei passati numeri, sabato, 29 e domenica, 30, avrà luogo nella nostra città una festa tutta dedicata ai nostri asili, che da qualche anno a questa parte, auspici il Municipio, la Cassa di Risparmio e la singola munificenza dei cittadini degli Asili stessi, procede a rifiorire in modo veramente confortante.

Ecco il programma dei festeggiamenti:

Sabato, 29, ore 9,30: Inaugurazione dell'Asilo Borgata Sassi;

Pomeriggio stesso giorno, ore 14,30: apertura del Convegno prescolastico, nel quale si discuterà dei vari indirizzi didattici in fiore ai nostri giorni.

Domenica, 30, ore 9,30: Inaugurazione Asilo Regio Parco.

Pomeriggio stesso giorno: Proseguimento del Convegno con visita ad alcuni asili della nostra città.

E' assicurato l'intervento delle principali Autorità cittadine e delle più spiccate personalità del campo pedagogico.

Il Convegno avrà luogo nei locali degli Istituti femminili di piazza Venezia.

Club Alpino Italiano

Sezione di Torino - 11.a gita sociale - 29-30 giugno 1912 - *Corno Bussola*, m. 3023 (Valle d'Ayas).

Partenza da Torino, sabato 29 corrente, dalla stazione P. N., alle ore 4,10: Saint Vincent, Colle di Joux, m. 1658; Champoluc.

Domenica, 30 giugno: ascensione del *Corno Bussola*; discesa a Brusson e Verrès. Arrivo a Torino Porta Susa, ore 19,50.

Alle gite possono intervenire anche estranei al Club, purchè presentati da soci. Le iscrizioni si ricevono fino a tutto il 27 corrente presso la Segreteria del Club Alpino (via Monte di Pietà, 28), dove si può avere visione del programma particolareggiato.

Arrivi e partenze

Sono arrivati da Roma gli onorevoli Carlo Bovier, Di Rovasenda.

Sono partiti per Roma gli onorevoli Cocco e Bodini.

Una novità all'Alfieri

Stasera una novità inglese. La Compagnia drammatica di Roma rappresenta per la prima volta una commedia in 3 atti di Arthur Pinero: *Il selvaggio del signor Panmure*.

Corpo Volontari ciclisti

I volontari ciclisti ed automobilisti sono adunati per le ore 8 e per le ore 18 di domenica, 30, presso la sede.

Morto asfissiato mentre riparava un tubo del gas

Poco dopo il mezzogiorno, l'operaio Felice Solomane, addetto alla « Società Italiana del Gas », si trovava nella casa di via Roano 9, intento a riparare un tubo. Lo Solomane compieva la pericolosa operazione stando in uno scavo profondo mezzo metro, quando all'improvviso uno scoppio fortissimo rintronò in tutta la casa.

Un tubo si era rotto e da esso usciva in gran copia il gas. L'operaio non ebbe il tempo di sottrarsi a quelle micidiali esalazioni e cadde privo di sensi.

Quando pochi istanti dopo accorse il proprietario di casa, signor Giovanni Frigerio, l'infelice non dava più segno di vita. Il dottor Sola, chiamato sul luogo, ne constatò la morte avvenuta per asfissia.

Dopo le pratiche di legge, il cadavere venne trasportato, per mezzo della « Croce Verde », agli Istituti Universitari del Valentino.

Il fuoco in un negozio

Poco prima delle 22 della scorsa notte si sviluppava il fuoco in una guardaroba del magazzino alimentario di Gioachino Brotto, sul corso Palermo, al N. 75, mentre nessuno dei famigliari era in casa.

Alcuni inquilini, accorsi al primo allarme, prestarono con molta prontezza la loro opera, provvedendo ad avvertire i pompieri. Questi giunsero numerosi e solleciti, col vice-comandante tenente Ceresa e col tenente ing. Angelucci. Con pochi getti d'acqua il fuoco, che minacciava di estendersi al soffitto, fu spento. Non è stato possibile accertare con precisione l'entità dei danni subiti dal proprietario, che però è assicurato.

Prestarono servizio d'ordine guardie municipali, di città e carabinieri.

Grave caduta da un carro

Sopra un carro trainato da un mulo, stava, assieme al proprietario, certa Maria Basilino vedova Petitti, d'anni 55, da Bettino Torinese. Essi percorrevano tranquillamente lo stradale di Vercelli; ma quando furono giunti nei pressi della Barriera, al passaggio di una automobile, l'animale si imbizzarrì dandosi a corsa precipitosa e facendo urtare il veicolo contro un paracarro.

Nello sbalzo la Basilino cadde a terra e andò a battere della testa, rimanendo priva di sensi.

Da due guardie municipali la poveretta fu condotta al San Giovanni, ove le fu riscontrata la frattura della base cranica. I medici la ricoverarono riservandosi la prognosi.

Arresti per rapina

Ieri furono arrestati certi Savoja Carlo di Francesco, d'anni 24, abitante in corso Palermo, N. 78, muratore; Bonaglia Domenico fu Giuseppe, d'anni 21, abitante in corso Vercelli, N. 70, meccanico; Peraudo Francesco di Giuseppe, d'anni 25, abitante in corso Palermo, N. 80, manovale, e Boda Giovanni di Lorenzo, d'anni 20, abitante in corso Palermo, N. 73. Tutti sono ritenuti responsabili di rapina in danno di certo Macchia Luigi.

— Fu pure arrestato il pregiudicato Monde Benvenuto di Costantino, d'anni 17, abitante in via San Tommaso, N. 11, il quale aveva tentato di strappare la borsa da passeggio a certa Divella Teresa, abitante in via Giulio, N. 30.

Tentato suicidio di due giovani innamorati fuggiti da Novara

Da un treno della linea di Milano scesero l'altro giorno due giovanissimi viaggiatori, dall'aspetto di due sposi lieti d'essersi finalmente liberati dalle cerimoniali funzioni nuziali e di poter preliltare in un solitario *tête-à-tête* il dolce nèttare della felicità coniugale, lungamente sognata. L'apparenza però non esprimeva la realtà. Nell'animo loro non era, pur troppo, la letizia serena e spensierata di due esseri che, fiduciosi nella forza di una reciproca affezione, sfidano le procelle della vita: era invece un abbandono disperato d'ogni cosa terrena, un desiderio morboso di sottrarre i loro spiriti dai ceppi della vita per unirli nella sperata pace della morte. Con questi pensieri, nascosti però ad ogni indagine esteriore, essi entrarono nell'*Albergo dell'Antico Gelso*, in via Principe Tommaso, numero 12, e chiesero una camera per riposare. Sul libro dei viaggiatori essi si qualificarono con le loro rispettive generalità: Oioli Achille fu Luigi, d'anni 20, abitante a Novara, via Giambattista Protto, tornitore, e Annovazzi Giuseppina di Angelo, d'anni 18, residente pure a Novara, corso Torino, N. 36. Aggiunsero però di essere sposi in viaggio. Ritiratisi nella camera loro assegnata, nessuno più pensò ad essi. Verso l'una e mezza, però, il proprietario dell'albergo, signor Macciotta Attilio, venne avvertito dai famigliari che dalla finestra della camera occupata dai due giovanotti usciva del fumo e un acre odore di zolfo bruciato. Allarmato dalla notizia, il signor Macciotta si affrettò a battere all'uscio della camera. Dopo qualche istante l'uscio si aprì e sulla soglia comparve l'Oioli, in aspetto stralunato. Alle domande subito rivoltegli, egli rispose pacatamente che, d'accordo con la giovinetta, avea acceso dello zolfo in un recipiente per poter suicidarsi.

— Abbiamo già anche avvertito con lettera i nostri parenti di questa nostra decisione — aggiunse con voce tranquilla, come se si fosse trattato di troncare un discorso inutile in un momento dedicato a una faccenda importante.

Poichè la camera era già completamente piena di gas sulfureo, l'albergatore fece immediatamente aprire la finestra, e poscia, vedendo che la giovinetta era già prossima a svenire, provvide per l'immediato trasporto di entrambi al San Giovanni; il che fu fatto mediante una vettura. All'ospedale furono ricevuti dal dottor Vietti, il quale riscontrò che il loro stato non presentava segni preoccupanti. Tuttavia ritenne opportuno tenerli in osservazione almeno per qualche ora.

Ieri mattina, poi, il commissario cavaliere Pollotti, capo della Sezione di Borgo San Salvario, informato del fatto, ordinò il loro accompagnamento all'ufficio. Si venne così a conoscere che i due creduti sposi novelli erano semplicemente degli innamorati, i quali si erano decisi alla morte per l'opposizione dei parenti della giovinetta al matrimonio. Per effettuare il loro disperato proposito erano partiti per Torino con una somma appena sufficiente pel viaggio. Infatti nel loro borsellino avevano soltanto ventisei soldi!

Il commissario li fece pertanto accompagnare alla Questura, da dove saranno restituiti a Novara, previo avviso ai rispettivi parenti.

E speriamo che l'esperimento fatto abbia loro fatto passare il capriccio di ripeterlo.

Echi di cronaca

La stagione balnearia di Alassio

La graziosa cittadina della Riviera di ponente, tanto favorita dalla natura, va ogni giorno più dotandosi di tutto il *comfort* indispensabile nelle stazioni climatiche. Il 29 corrente verrà solennemente inaugurato, coll'intervento di un rappresentante il Governo, di Senatori, Deputati, ecc., il grandioso acquedotto comunale « delle Allogrezze », che deriva un'eccellente acqua potabile da 34 Km. di distanza in Comune di Caprauna (Cuneo). Questo acquedotto fornirà la Città di oltre tre mila M. c. giornalieri di acqua in tempo di magra, quantità più che sufficiente per la popolazione e per le sue colonie.

Già da anni Alassio è dotata di luce elettrica e gas, di grandi alberghi di primo ordine e di ville superbe.

Col 10 luglio sarà anche inaugurato un Kursaal sulla spiaggia, con salone per pattinaggio e teatro, ove saranno dati concerti sinfonici, spettacoli di varietà e operette.

Un altro grande avvenimento sarà la trasformazione della parte occidentale della Città, ove l'Impresa Leonesi tra breve inizierà la costruzione del primo blocco di 22 palazzine.

La stagione balneare non poteva cominciare sotto migliori auspici. Già il mare è popolato di allegre comitive di bagnanti, e ad ogni arrivo di treni è una folla che si riversa nella Città, chiassosamente, in cerca di alloggi.

Chi ha tempo non aspetti tempo: tra pochi giorni Alassio non potrà più dare conveniente ospitalità.

Stato Civile di Torino

26 giugno 1912.

NASCITE: 25, cioè maschi 14, femmine 11.

MATRIMONI: Barra Antonio con Jona Susanna — Costa Luigi con Caresio Angiolina — Fe Giovanni con Manfredi Teresa — Rocca Ennio con Parmisari Domenico.

NB. Sulla nota dei matrimoni celebrati il 25 corr. giugno leggasi: Negrone cav. ing. Gian con Dano Giuseppina.

MORTI: Cucco Maria ved. Grassero, d'anni 58, di Bistagno, casalinga, via Vanchiglia, 2.

Dossy Luigi, id. 54, di Torino, impiegato, via Boucheron, 5.

Bussone Teresa ved. Prazzi, id. 67, di Pancalieri, pensionata, via San Secondo, 17.

Lenchantin comm. Giacomo, id. 86, di Villafranca sul Mare, intendente di finanza a riposo, corso San Maurizio, 79.

Milesi Antonio, id. 34, di Torino, negoziante, via Sacchi, 62.

Massa Maurizio, id. 76, di Caluso, sarto, via Magenta, 5.

Martoglia Lucia, id. 18, di Torino, sarta, via Nizza, 215.

Vescovo Giuseppe, id. 46, di Alessandria, fornaciaio, via Venezia, 16.

Alasia Emma n. Waltzer, id. 50, di Torino, casal.

Roffino Candida, id. 22, di Val della Torre.

Bonetti Giulia, id. 35, di Brescia, sarta.

Filippi Gaspare, id. 79, di Montaldo Torinese, cont.

Ramasi Cesare, id. 48, di Torino, fruttivendolo.

Valentino Luigia n. Bicolo, id. 66, di Casalborgone, casalinga.

Belletti Carlo, id. 76, di Pollone, fattorino.

Rinaudo Orsolina, id. 55, di Scarnafigi, religiosa.

Rosmasi Maria n. Demichelis, id. 30, di Torino, casalinga.

Masse Elisabetta Caterina n. Morino, id. 66, di Belangero, contadina.

Sobrero Filippo, id. 24, di Corneto Langhe, cont.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 3.

Per la esattezza

Asti, 26, notte.

Nel mio fonogramma della scorsa notte sulla situazione della Vetreria operaia federale sono involontariamente incorso in una inesattezza che mi preme chiarire.

« Gli operai non hanno firmato la « proposta » di concordato » del 50 per cento; essi hanno invece soltanto rilasciato una dichiarazione legale di credito privilegiato all'Istituto di credito delle Cooperative che sborsò la somma, mantenendo intatti tutti i loro diritti alla riscossione dell'intero salario loro spettante a termini del contratto di lavoro ».

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 26 giugno 1912:

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura, ore 9: 735,7; ore 15: 735,9; ore 21: 737,1.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 25,2 Minima + 16,0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 25 + 26,2

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 16,2

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 24 + 25,2

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 15,8

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: quasi sereno.

26 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 46; tramonta alle ore 20, minuti 13.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Ind. di Torino

26 Giugno

Asti. — Gialli indigeni puri Mg. 2000, da L. 31 a 33.

Acqui. — Incrociati chinesi M. 700, da L. 30 a 35.

Alessandria. — Incrociati chinesi Mg. 200, da L. 25 a 29.

Bra. — Gialli indigeni puri Mg. 6000, da L. 29 a 34.

Brusasco. — Gialli indigeni puri Mg. 125, da L. 30 a 33.

Carmagnola. — Gialli indigeni puri Mg. 500, da L. 28 a 31 — Incrociati chinesi Mg. 2000, da L. 30 a 34 50. — Totale Mg. 2500.

Casale Monferrato. — Gialli indigeni puri Mg. 150, da L. 29 a 32 50.

Castelnuovo d'Asti. — Gialli indigeni puri Mg. 300, da L. 31 a 32.

Canelli. — Gialli indigeni puri Mg. 295, da L. 34 60 a 31.

Cavour. — Incrociati chinesi Mg. 1200, da L. 32 a 36 — Incrociati giapponesi Mg. 218, da L. 26 50 a 28 50. — Totale Mg. 1480.

Cortemilia. — Gialli indigeni puri Mg. 300, da L. 30 a 33 75 — Incrociati chinesi Mg. 150, da L. 30 a 33. — Totale Mg. 450.

Cuneo. — Incrociati chinesi Mg. 300, da L. 31 a 33 50 — Incrociati giapponesi Mg. 350, da L. 25 a 27 25. — Totale Mg. 650.

Fossano. — Incrociati chinesi Mg. 2500, da L. 31 50 a 34 60 — Incrociati giapponesi Mg. 100, da L. 25 a 28. — Totale Mg. 2600.

Mondovì. — Gialli indigeni puri Mg. 60, da L. 29 a 32 — Incrociati chinesi Mg. 300, da L. 31 a 34 — Incrociati giapponesi Mg. 40, da L. 26 a 30. — Totale Mg. 400.

Novara. — Incrociati chinesi Mg. 200, da L. 26 a 31.

Pinerolo. — Gialli indigeni puri Mg. 134, da L. 32 a 33 60 — Incrociati chinesi Mg. 2134, da L. 31 a 34 25 — Incrociati giapponesi Mg. 132, da L. 26 a 28. — Totale Mg. 2400.

Racconigi. — Gialli indigeni puri Mg. 160, da L. 30 a 32 — Incrociati chinesi Mg. 3200, da L. 31 a 35 — Incrociati giapponesi Mg. 280, da L. 25 a 27 50. — Totale Mg. 3640.

Saluzzo. — Gialli indigeni puri Mg. 40, da L. 32 a 33 75 — Incrociati chinesi Mg. 2900, da L. 32 a 34 — Incrociati giapponesi Mg. 60, da L. 28 a 29. — Totale Mg. 3000.

Savigliano. — Incrociati chinesi Mg. 1500, da L. 30 a 32 50.

TORINO. — Gialli indigeni puri comuni Mg. 1100, da L. 31 a 33 50 — Id. comuni Mg. 700, da L. 28 a 30. Media L. 30 95. — Totale Mg. 1800.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — (Compagnia Drammatica di grandi spettacoli Benzi Gabrielli) — Ore 21: *L'essere della morte*, dramma. — Ingresso L. 0 50.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Rappresentazioni straordinarie della Compagnia Italiana d'operette, di Emma Vecla, diretta da G. Vanzulli). — Ore 21: *Amor di Principe*, operetta in tre atti, musica di Rysler. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini e Zerboni). — (Drammatica Compagnia di Roma, diretta da Ettore Berti). — Ore 21: *Il selvaggio del Signor Panmure*, commedia comica in 4 atti, di Sir Arthur Pinero. (Nuova per Torino. - La rappresentazione). — Ingresso L. 0 50.

TRIANON THEATRE — (Spettacoli di prosa a prezzi ridotti e stagione della Compagnia italiana di prosa, di Gero Zambuto). — Ore 21: *Libro III, Capitolo I*. — Ore 23: *La figlia di Jefte*, di Felice Cavallotti — Ore 23: *La vedova allegra*.

KURSAAL DURIO. — Ore 21: Concerto orchestrale. *Skating*, ore 15, riservato; ore 9 a 21: pubbl.

MOULIN ROUGE - Cabaret Chantant - Ingr. 0 50.

RESTAURANT DU PARC — Esposizione Caricature Golia e Manca — Grande Concerto di Dame

---

Nella grave età di 86 anni, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente il 25 giugno il

Comm. Giacomo Lenchantin

Intendente di finanza a riposo

Il figlio Maggior Generale LUIGI colla consorte e figliuola, la figlia Damigella AMELIA ed i parenti tutti ne dànno il tristissimo annuncio.

Il trasporto funebre avrà luogo giovedì 27 corrente, partendo dal corso San Maurizio N. 79, alle ore 10.

Si prega di non inviare fiori. 27194

L'altro ieri, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

Antonio Milesi

La moglie VITTONE TERESA, i figli MARIA, DOMENICA, il padre PIETRO, i fratelli, gli suoceri ed i parenti tutti partecipano la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo il giorno 27, alle ore 17, partendo da via Sacchi, 62. 27218

Non si mandano speciali partecipazioni.

La Ditta G. MURATORI & C. partecipa con vivo dolore la perdita dell'amatissimo Consocio

Antonio Milesi

Ieri mattina, 25 corrente, improvvisamente spirava il

Conte Boniforte De Morri di Castelmagno

Tenente-Colonnello di Cavalleria in riserva

Cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Coll'animo straziato, ne dànno l'annunzio la vedova Contessa MARIA ANNA DE MORRI DI CASTELMAGNO ARBORIO MELLA, la sorella Contessa BIANCA DELLA CHIESA DELLA TORRE e figli, lo suocero Conte CARLO ARBORIO MELLA, i cognati Conte EDOARDO ARBORIO MELLA e consorte Contessa MARIA CUSANI DI SAGLIANO, Conte TEODORO ARBORIO MELLA e consorte Contessa CRISTINA BORROMEO, Conte LUIGI ARBORIO MELLA, Contessa AVOGADRO DI VIGLIANO ARBORIO MELLA, Donna GINA CASTELLI ARBORIO MELLA e consorte Capitano PAOLO CASTELLI, Nobile ALFREDO FERRARI ARDICINI, gli zii e le zie.

Non si mandano partecipazioni.

I funerali avranno luogo in Brusasco di Torino, il 27 giugno. 27219

Una PRECE.

La Famiglia

Tappero e Micheloni

commossa dell'inconsolabile tributo d'affetto reso alla loro cara Estinta, vivamente ringraziano gli amici, le conoscenze, e tutti coloro che in qualsiasi modo, vollero prendere parte al loro inconsolabile dolore. (A

ULTIME NOTIZIE

La gara delle Potenze
per la supremazia nel Mediterraneo

(Servizio speciale della "STAMPA)

Perchè la Francia
vede di mal occhio la nostra azione
Propaganda anti-italiana nelle isole

Roma, 26, notte.

Due lettere pervenutemi da due parti opposte di Europa, da persone che non si conoscono nemmeno di nome, concorrono casualmente a lumeggiare l'attitudine diplomatica della Francia di fronte alla guerra italo-turca. La prima lettera, proveniente da Parigi, è stata scritta da un signore che, per le sue occupazioni, ha spesso occasione di trovarsi a contatto con i più eminenti uomini politici di Francia. Debbo aggiungere che non è suddito italiano e che non conosce nemmeno la lingua italiana. Questa circostanza dà maggiore autenticità alle sue informazioni, essendo ben naturale che i francesi non abbiano, parlando con lui, quei riguardi e quelle reticenze che la cortesia loro impone quando parlano con italiani. Egli mi ha scritto che gli uomini politici di Francia, tanto quelli che fanno parte del Governo quanto quelli che ne sono fuori, tanto i repubblicani moderati, quanto i radicali, i radicali-socialisti ed i socialisti, sono pienamente concordi nel guardare con occhio poco benevolo l'azione italiana contro la Turchia: i più eminenti membri della Camera e del Senato non fanno alcun mistero di ciò, che per loro è un assioma. La Francia, che ha creato un meraviglioso impero africano bagnato dal mare Mediterraneo, non deve aver rivali o concorrenti nel Mediterraneo. Se l'Italia diventasse una grande potenza mediterranea, la Francia non sarebbe più sicura delle sue vitali relazioni col suo grande impero africano. Questo è il vero segreto — conclude l'autore della lettera — dell'avversione francese all'impresa italiana. Il Mediterraneo ora più che mai deve essere e restare lago francese, perchè l'impero francese nel Mediterraneo si è ora arricchito del Marocco.

Fin qui la lettera pervenutami, dalla quale risulta che la tesi sostenuta alcuni mesi addietro dall'ex-ministro degli esteri Hanotaux, il quale annunziò che era risorta in tutta la sua capitale importanza l'antica questione macedone, è la tesi dei più eminenti uomini politici di Francia, cominciando da Poincaré.

L'altra lettera mi è pervenuta dal mare Egeo e mi rivela un fatto molto grave. Le missioni cattoliche, suggestionate dalle autorità consolari di Francia, fanno una propaganda anti-italiana nelle isole del mare Egeo, e la fanno anche nelle isole conquistate dall'Italia perfino nell'isola di Rodi. La gravità del fatto è evidente, perchè, come ognun sa, le missioni sono sotto la protezione della repubblica francese e vi garantisco l'assoluta certezza della notizia. E' opportuno ricordare che la Francia tenne la stessa condotta nella nostra colonia eritrea, fino a che colà restarono i lazzaristi francesi. Fu appunto per ciò che Crispi, servendosi dei buoni uffici di padre Carini, che era molto amato da Leone XIII, chiese che il Vaticano riparasse al grave inconveniente, e Leone XIII richiamò dall'Eritrea i lazzaristi francesi, che facevano propaganda contro l'Italia e li sostituì con i cappuccini italiani, e Crispi, grato del benefico provvedimento, fece concedere il regio exequatur al patriarca di Venezia, che era l'attuale Pontefice. E' anche opportuno di dire che è partita da Parigi la parola d'ordine per il risveglio dell'ellenismo nelle isole conquistate dall'Italia. Tutti ricordiamo il magniloquente articolo del deputato francese Denis-Cochin nell'*Echo de Paris* per il passaggio alla Grecia di tutte le isole conquistate dall'Italia! La repubblica è bloccarda sul territorio nazionale, ma vive in buon accordo coi frati fuori di Francia.

E.

L'Inghilterra
deve dominare il Mediterraneo
Esplicite dichiarazioni
di Lord Beresford e di Lord Roberts
La gara sul mare fra Inghilterra e Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, notte.

Gli organi imperialisti continuano ad agitare la questione del Mediterraneo e combattono il ritiro delle corazzate inglesi da Malta. Essi ora hanno trovato due popolarissimi sostenitori nell'ammiraglio lord Beresford e nel gran maresciallo lord Roberts.

Lord Beresford, in una lettera indirizzata stamane al *Daily Mail*, tornava a deplorare quello che egli chiama l'*abbandono del Mediterraneo da parte dell'Inghilterra* ed al tempo stesso dichiara che i 25 milioni concessi dal Cancelliere dello scacchiere al Ministro della Marina per le spese navali supplementari sono affatto insufficienti. L'ammiraglio osservava in special modo che è indispensabile, oltre alla costruzione di nuove navi, un aumento negli effettivi degli equipaggi, i quali ora si trovano mancanti di almeno 5000 uomini. Il Governo, secondo lui, dovrebbe provvedere immediatamente a completare i quadri.

Lord Roberts, poi, nel pomeriggio di oggi, ha tenuto dinanzi all'assemblea della lega nazionale per la coscrizione un discorso allarmista. Egli, dopo aver analizzato la debolezza militare dell'Inghilterra e lo stato miserando nel quale, a detta sua, lord Haldane ha lasciato cadere le istituzioni militari più vere e maggiori, è passato a parlare del Mediterraneo e fra l'altro ha detto:

«L'abbandono del Mediterraneo viene a dare un grandissimo colpo al prestigio inglese. Noi non possiamo rinunziare al comando in quel mare e rimanere allo stesso tempo un impero. Noi abbiamo abbandonato il Mediterraneo, dobbiamo riprenderlo. Questa è per l'Inghilterra una questione vitalissima e nessuna alleanza, nessun rinforzo delle guarnigioni di Malta e dell'Egitto possono valere. Quelle piazze forti non possono essere rinforzate senza indebolire la nostra difesa altrove. Noi dobbiamo riprendere il comando del Mediterraneo per nostro conto direttamente». Va notato che tanto lord Beresford quanto lord Roberts sono dei periodici agitatori di geremiadi e che le loro vedute molte volte si mostrarono, alla prova dei fatti, esagerate o errate di sana pianta. Comunque, gli agitatori attuali mostrano come la questione del Mediterraneo non si spegni ed il Governo, non potendo esimersi dal prestare orecchio agli imperialisti, cerca mantenersi sulle generali ed annunzia che la sua decisione definitiva intorno alla nuova politica inglese nel Mediterraneo non è ancora stata presa.

Il deputato unionista Newmann, il quale oggi alla Camera dei Comuni interrogò sull'argomento l'on. Asquith si ebbe appunto una risposta di questo genere. L'interrogante volle saper se sui recenti mutamenti nelle disposizioni e nelle forze navali inglesi nel Mediterraneo vennero posti in grado di pronunciarsi tanto i comandanti delle guarnigioni britanniche in quelle acque quanto il Comitato per la difesa imperiale.

Asquith, rispose: — I provvedimenti relativi alle forze navali nel Mediterraneo si trovano ancora in istudio.

— Ebbene — replicò Newmann — può dirmi almeno se il Comitato per la difesa imperiale si riunirà prima che questo provvedimento venga preso?

Asquith un po' irritato rispose: — Ho detto che tutto si trova in istudio e «sub judice».

Senonchè il primo ministro, in seguito ad una interruzione fattagli da un altro deputato, dichiarò che senza dubbio il Comitato per la difesa imperiale verrà posto in condizioni di considerare la questione a tempo opportuno.

Un'altra interrogazione relativa al Mediterraneo fu svolta dall'on. Helmsley, il quale domandò al ministro della marina se le più grandi artiglierie delle fortificazioni di Malta consistono soltanto in cannoni da nove e due pollici e se in seguito al ritiro delle corazzate dal Mediterraneo il Governo non verrà sostituire quelle artiglierie con dei cannoni da 14 pollici.

Lord Churchill rispose che non è opportuno discutere sugli armamenti delle fortificazioni imperiali.

E l'interrogante aggiunse che avrebbe fatto meglio a rivolgersi a lui in via confidenziale.

Il ministro della marina rispondendo quindi a varie altre considerazioni, venne a rendere noto ufficialmente delle statistiche molto importanti, per ciò che riguarda la marina inglese in confronto di quella tedesca. Egli dichiarò che l'Inghilterra al 31 marzo 1902 aveva 31 corazzate in costruzione, mentre la Germania ne aveva soltanto 9 e che il 31 marzo 1912 l'Inghilterra ne aveva 10 in costruzione, mentre la Germania ne aveva 12. Quanto alle cifre delle navi corazzate varate dalle due Potenze il ministro della marina le diede nel seguente modo: dal 1898 al 1902 l'Inghilterra varò 28 navi e la Germania 12; dal 1903 al 1907 l'Inghilterra ne varò 35 e la Germania 18. Nelle cifre delle ultime navi inglesi è incluso anche un incrociatore varato per il Governo australiano. Winston Churchill affermò pure che il numero totale delle navi corazzate che si trovano attualmente in pieno servizio nelle acque dell'Inghilterra è di ventisette.

La Turchia riconosce il fatto compiuto
in Libia e in Cirenaica?
Strano articolo del "Tanin,,

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 26, notte.

Riferendo un articolo del *Tanin* circa la questione della pace la *Vossische Zeitung* nota che l'articolo è molto sintomatico perchè in esso appare un certo spirito di conciliazione per l'Italia. Il fatto, dice il giornale, non è abbastanza grande da corrispondere ai desideri italiani, ma può essere tale da poter intraprendere un tentativo di tirare un filo fra Costantinopoli e Roma. Il *Tanin* riconosce il diritto dell'Italia sui punti già conquistati. Questo sarebbe un riconoscimento turco del fatto compiuto.

Il deputato socialista Battisti
deplora alla Camera
il regime militare in Trentino
Un'interpellanza contro l'espulsione di S. Sighele

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 26, notte.

Discutendosi oggi al Parlamento di Vienna la legge sulla riforma dell'esercito, il deputato socialista italiano Battisti pronunciò un violento discorso sul regime militare poliziesco vigente nel Trentino italiano. Egli disse fra l'altro: «Nel Trentino esiste una speciale organizzazione di polizia militare: i capitani distrettuali «prefetti», dipendono in tutto dalle autorità militari. La polizia è esercitata dallo Stato Maggiore: l'amministrazione è diretta non già dal ministro dell'interno e dalla luogotenenza di Innsbruk, ma dal ministro per la difesa del paese. La polizia militare rende insopportabile l'esistenza della popolazione italiana nel Trentino poichè le autorità militari si intrammettono in ogni questione di vita sociale, perfino in ciò che riguarda le concessioni industriali. Sono dovuti alle autorità militari tutti i processi di spionaggio, e le espulsioni di regnicoli come quella di Scipio Sighele che è onore non solo della sua patria, ma della coltura europea. E' dovuto alle insistenze delle autorità militari il ritiro da parte del Governo italiano degli impiegati italiani doganali da Riva e da Ala, con grave danno economico di queste città. Dovendo difendere gli interessi del Trentino io devo dichiarare che non voterò nè un soldo nè un uomo per l'incremento dell'esercito austriaco».

Lo stesso deputato Battisti ha presentato una vivace interpellanza per l'espulsione dall'Austria di Scipio Sighele.

La Scupcina serba
vota nuovi armamenti

Belgrado, 26, notte.

La Scupcina ha approvato in prima lettura, a grande maggioranza, il progetto dei crediti destinati agli armamenti.

(A. Stefani)

L'ambasciatore di Russia a Berlino
al convegno di Finlandia

Pietroburgo, 26, notte.

Il nuovo ambasciatore di Russia a Berlino, signor Sverbeeff assisterà all'intervista tra l'Imperatore Guglielmo e lo Czar in Finlandia.

Anche l'Austria
prepara la flotta aerea

Vienna, 26, notte.

Il Comitato centrale per la creazione della flotta aerea austriaca, è stato costituito oggi. Il ministro dell'interno Heinold, ha felicitato l'assemblea a nome del Governo ed ha annunciato che tutti i ministri fanno parte del Comitato.

Convegni e congiure
sui monti d'Albania
L'origine politica dell'insurrezione

(Servizio particolare della Stampa).

Vienna, 26, notte.

I giornali sono assai scarsi di notizie sugli avvenimenti albanesi e in generale si astengono da ogni commento, dimostrando così di voler risparmiare il più possibile la Turchia e non crearle difficoltà. Anche i circoli ufficiali di Vienna si mantengono molto riservati, ma in generale si dimostrano tranquilli. Conviene dire che nelle molte notizie incontrollabili che corrono, vi possono essere delle esagerazioni e delle fantasie, ma ciò non toglie che la situazione, secondo le più attendibili informazioni che si hanno, appaia seria e degna di essere attentamente seguita.

Perchè i soldati disertano

Ecco le precise notizie che ho potuto raccogliere da fonte sicurissima. Circa 220 soldati regolari della guarnigione di Monastir hanno abbandonato la città e si sono ritirati sulla montagna a nord di Monastir. Essi hanno fatto sapere alle autorità che non disertano per ostilità al servizio militare e neppure per unirsi al movimento albanese delle tribù, ma solo per reagire contro il regime del Comitato giovane turco. Nei circoli ufficiali si hanno queste informazioni sugli antecedenti della rivolta.

Fra gli ufficiali della guarnigione di Monastir, da parecchie settimane vi è una forte agitazione contro il Governo e particolarmente contro Talaat Bey e contro Giavid Bey, che si vogliono allontanare. Il malcontento era diretto anche contro l'ex maggiore Eiobar-Sobri Bey, noto nella rivolta del 1908 e che attualmente sta alla testa della Commissione centrale del Comitato giovane turco. Anche di costoi gli ufficiali di Monastir domandano il ritiro. L'attitudine inquieta degli ufficiali ebbe naturalmente una influenza sui soldati. Il 23 giugno scorso una compagnia di soldati annunciò di rifiutarsi a prendere servizio, adducendo la ragione di essere trattenuta troppo tempo sotto le armi.

Il giorno 24 più di duecento uomini, tutti albanesi, si allontanarono dal battaglione con otto ufficiali, con le munizioni e gli effetti del battaglione e con la cassa contenente 25 mila franchi.

I malissori cattolici non si muovono?

I soldati si ritirarono sulla montagna donde mandarono il noto proclama. Si conferma con ciò quanto vi dicevo ieri, che l'attuale insurrezione militare, fomentata dai deputati caduti, è diretta contro il Gerarai di Costantinopoli per ragioni politiche più che nazionali. Secondo la stessa fonte viene invece finora smentita la voce di una minacciosa insurrezione dei Mallissori albanesi cattolici, della quale si era parlato in qualche giornale. Le notizie giunte a Vienna dai centri interessati, dicono concordemente che nella Mulissia perdura bensì il noto malcontento, ma che questo finora non ha preso forma violenta e pericolosa. La maggiore agitazione in Albania è dunque sempre concentrata nel territorio mussulmano. La situazione rimane esattamente quale io ve l'avevo descritta durante la mia escursione nella Mallissia di qualche settimana fa.

I circoli di Vienna si dimostrano abbastanza tranquilli. Pare che, nel suo recente viaggio a Vienna, Re Nicola del Montenegro abbia ancora una volta dichiarato categoricamente di non voler affatto favorire, quest'anno, qualsiasi movimento insurrezionale in Albania e con ciò, fino ad un certo punto, è tolto il pericolo di una rivolta degli albanesi cristiani, rivolta che, per la sua natura, potrebbe solo presentare il pericolo di una ripercussione internazionale. Finchè il movimento rimane limitato ai centri mussulmani, esso resta un problema assolutamente interno della Turchia. Certamente esso può sollevare molte e pericolose difficoltà al Governo ed al regime giovane turco, sopratutto nell'attuale periodo di guerra, che mette già a dura prova le finanze della Turchia. Esso non è uno di quei problemi, come già vi dicevo ieri, che possa assumere una importanza internazionale e sollevare, anche lontanamente, il problema di Oriente. Queste certo sono le conclusioni che si fanno oggi sulla base delle notizie che si hanno sulla situazione.

Non si può però certo escludere a *priori* che sorgano altri avvenimenti inattesi i quali possano legittimare un giudizio meno tranquillo sulla situazione dal punto di vista europeo. Si fa osservare che quest'anno la Turchia si trova abbastanza forte militarmente e abbastanza preparata contro qualche pericolosa sorpresa. In verità la Turchia fin dall'inverno scorso ha concentrato forti contingenti di truppe asiatiche e perciò non famigliari con gli albanesi, nelle provincie europee settentrionali, e si trova quindi in grado di poter domare, fino ad un certo punto, movimenti insurrezionali anche più gravi di quello attuale. In sostanza i giudizi dei circoli competenti concordano con quanto vi dicevo ieri. I nuovi avvenimenti appaiono gravi dal punto di vista turco, sintomatici, ma non pericolosi dal punto di vista europeo. Essi potrebbero creare seri imbarazzi al Governo di Costantinopoli, obbligandolo a nuove mobilitazioni, a nuove misure difensive ed a nuove gravi spese, che non sembrano però destinate a preoccupare troppo la diplomazia europea. Ecco ora poi le notizie della stampa di Vienna.

Scontri fra mirditi e turchi?

La *Neue Freie Presse* riceve da Cettigne: «Secondo notizie private, sabato e domenica avvennero scontri fra i mirditi e le truppe turche. Si parla di grandi perdite da entrambe le parti».

Come ho detto, questa notizia del giornale di Vienna non è confermata da fonte competente. Lo stesso giornale riceve da Salonicco che il Governo turco ha deciso di inviare altre truppe contro i soldati ammutinati di Monastir e Tekki-pascià si sta adoperando per indurre amichevolmente i disertori a fare ritorno nelle loro caserme. La situazione a El-Bessan è assai torbida e non troppo tranquillante. Alcuni ufficiali e i soldati di truppa non sembrano disposti a marciare contro gli Arnauti ribelli, i quali già una volta hanno aggredito un trasporto di armi e munizioni.

Il *Neue Wiener Tageblatt* pubblica sul movimento albanese un articolo di un anonimo albanese di Salonicco. Lo scrittore dice: «Gli abitanti del vilayet di Kossovo avevano domandato al Governo delle armi per essere pronti contro ogni eventualità. Il Governo turco ha promesso di stabilire depositi di armi da distribuirsi in caso di complicazioni balcaniche, ma non ne fece nulla. Tale mancata promessa fu la prima causa del fermento degli arnauti mussulmani. Il malcontento crebbe quando fu nominato a mutasserif di Ipek, Giassir-bey, che cominciò ad agire con la violenza, inviando contro ogni villaggio truppe e artiglieri, con ordini severissimi di reprimere ogni anonimo movimento. Gli albanesi organizzarono allora delle bande di volontari che dovevano combattere contro queste truppe. Frattanto i deputati albanesi presentarono alla Porta un *memorandum*, domandando che venissero formalmente attuate le riforme. Queste riforme comprendevano una inchiesta fra i giudici e gli impiegati civili con intesa di deporre quelli che si sarebbero dimostrati incapaci, e una eguale inchiesta fra le guardie e gli agenti di polizia; nel *memorandum* si chiede pure un miglioramento del regime carcerario, l'introduzione di un lavoro manuale per i prigionieri, lo stanziamento di 200,000 lire turche all'anno per la costruzione di strade comunali nei *vilayets* della Macedonia e dell'Albania, la costruzione delle linee ferroviarie necessarie al paese e il regolamento del fiume Drina. Per l'attuazione di queste riforme fu incaricato il ministro dell'interno Hagi Adil-bey, che viaggiò in Albania con una apposita Commissione.

La propaganda dei caratteri arabi

Il ministro stesso per esperienza personale potè constatare quanto poco sicura fosse la situazione nel paese. La situazione divenne ancora peggiore quando i nazionalisti albanesi appresero che il ministro faceva propaganda per la lingua albanese con caratteri arabi. In seguito a questa propaganda si attentò durante il viaggio per ben due volte contro il ministro. Il Governo da principio proponendo le sue riforme aveva anche promesso l'introduzione della lingua albanese con caratteri latini, come lingua di insegnamento. Furono aperte scuole ad Ipek e Giakova ed in altre città, ma i maestri usarono come lingua di insegnamento quella turca. Inoltre furono approvate le spese per la costruzione delle strade, ma la popolazione albanese fu sempre costretta a lavorare per queste costruzioni senza essere mai pagata, mentre le autorità non diedero mai conto di ciò che si fosse fatto del denaro assegnato a spese di pubblica utilità. Per il malcontento che ne sorse fra la popolazione nacquero i noti incidenti dei dintorni di Giakova e di Ipek. I conflitti fra la popolazione ed i militari furono semplicemente di natura locale. Le autorità locali però presentarono a Costantinopoli la situazione sempre come assai minacciosa, ciò che diede modo alla Porta di concentrare molte truppe nel nord albanese, senza destare sospetti negli Stati vicini. Scontri come quelli avvenuti a Istok, poco lungi da Ipek e a Isernio, poco lungi da Jacova, sono in Albania all'ordine del giorno. La differenza fra essi e quelli passati sta in ciò: che mentre prima il Governo taceva, oggi li rende di ragione pubblica e li diffonde all'estero. Il comandante superiore delle truppe turche in Albania, Ismail Fedil-pascià, arrivando a Giako, pubblicò un proclama al popolo, ordinandogli di non prender parte ai movimenti dei rivoltosi e di rimanere fedeli al Governo e di non seguire gli agitatori.

Per l'autonomia del popolo albanese

Gli albanesi convocarono, in seguito a ciò, una grande riunione a Junik in cui precisarono i loro postulati. In questa adunanza intervennero 38 capi albanesi. Presidente fu nominato il capo delle tribù dei Dacil. Tutti gli oratori attaccarono violentemente il Governo. Solo certo Zeinil-bey si dichiarò favorevole al Governo, ma subito fu imprigionato dagli albanesi. I competenti pensano che questa adunanza di Junik studii la attuazione di una autonomia albanese. Anche il Governo turco riconosce la gravità della situazione creata dalla convocazione dell'assemblea nazionale. La conseguenza è che Fadil pascià ricevette ordine di sciogliere questa assemblea di Junik: egli inviò tre battaglioni con artiglieria a Junik, ma le truppe turche furono respinte perchè i capi albanesi avevano saputo dell'arrivo delle truppe ed avevano preso convenienti misure di difesa. Le domande fondamentali dell'assemblea di Junik sono: il riconoscimento della lingua nazionale con alfabeto latino; l'approvazione di crediti per un sistema di istruzione adatto alla popolazione. Se il Governo adempirà a questi desideri, gli albanesi non opporranno più resistenza. Se invece si mostrerà intransigente, andrà certo incontro a sorprese ancora più gravi di quelle degli ultimi quattro anni.

Il fantastico complotto contro l'Arciduca
e le calunnie sloveno-viennesi
Nessun arresto di italiani

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 26, notte.

Ho potuto oggi raccogliere precise informazioni sull'origine e sulla realtà della campagna italofoba organizzata dai giornali sloveni con il sussidio dei giornali viennesi e con la famosa fantasia del complotto ordito da ufficiali italiani d'accordo con un preteso prete italiano. I fatti, che non furono smentiti, stanno così: Anzitutto il famoso prete, che si chiama Kalinaro, è uno sloveno e non italiano. Il contadino Ipavic, che è uno sloveno e che fu arrestato, come vi annunziai, aveva una vecchia ruggine e vecchi conti tristi da liquidare col suo vicario sloveno, Kalinaor. Il quale ultimo pare sia un pezzo di buono. Egli perciò lanciò contro il vicario l'accusa. La storia del complotto sembra poi una montatura destituita di ogni fondamento. Ad ogni modo quello che per noi interessa precisare è che perfino gli arrestati come sospetti di preteso attentato contro l'Arciduca non sono italiani ma sloveni, cioè della stessa nazione degli indegni giornali che hanno lanciato l'accusa contro gli italiani. Come vedete, qui si tratta di un giuoco di carte che la gente onesta usa chiamare giuoco di baro, un giuoco denunziabile, secondo le norme del Codice penale, al magistrato.

Un'imminente sommossa xenofoba
a Pechino?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, notte.

Il corrispondente speciale del «Exchanges Telegraph» da Pechino telegrafa che la città è alla vigilia di grandi e forse terribili disordini. Egli dice che il sentimento xenofobo sta aumentando a tal punto che per gli stranieri non è prudente in questi giorni vivere fuori della città e sono anche malsicuri entro le mura di Pechino quando si trovino lontani dal quartiere delle Legazioni. Il Governo termina il corrispondente, è praticamente impotente e i soldati e la polizia sono i padroni della situazione. I rapporti da tutte le parti del paese danno notizia di disordini di ogni genere e dell'approssimarsi di una grande insurrezione.

Venti feriti
per lo scoppio d'un cannone
a bordo del "Jules Michelet,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, notte.

Un altro disastro è giunto a gettare nel lutto la marina francese, già oramai provata da tante sventure.

Quest'oggi infatti un telegramma dell'*Agenzia Havas* da Tolone annunciava che «*un accidente era avvenuto alle isole Hières, durante gli esercizi di tiro dell'incrociatore corazzato* Jules Michelet». Aggiungeva inoltre che «*si sarebbero delle vittime e che la nave stava dirigendosi verso l'ospedale di Saint Maudrier*».

Questo il telegramma nella sua terribile laconicità, che ha vivamente impressionato Parigi, gettando la costernazione in tutti gli ambienti politici e militari. Fu subito un accorrere di personaggi, di ufficiali e di giornalisti ai vari ministeri, specialmente a quello della Marina, ma finora nessun altro telegramma è arrivato coi particolari della catastrofe.

I particolari

Tolone, 26, notte.

L'accidente avvenne a bordo del *Jules Michelet* durante gli esercizi di tiro eseguiti dagli allievi cannonieri. Esso sarebbe dovuto all'esplosione di un pezzo. Il trasporto dei feriti dalle saline di Hyerès a Saint Maudrier si effettua penosamente a causa del maestrale. Non vi sono morti, ma si apprende all'ultima ora che il numero dei feriti raggiunge la ventina. I feriti si trasportano mediante le navi *Goliath* e *Requin*.

Le elezioni al Consiglio generale della Senna
Le presidente a un repubblicano antisocialista

Parigi, 26, notte.

Il Consiglio generale della Senna ha proceduto alla elezione del suo presidente. Poirier di Narday, repubblicano anticollettivista. E' stato nominato al secondo scrutinio con 44 voti su 84 votanti, contro 40 riportati da Henry Rousselle, candidato socialista. Con 44 e 41 voti rispettivamente Massa, repubblicano liberale, e Marin, radicale, sono stati eletti vice-presidenti del Consiglio generale della Senna. Dei 22 socialisti unificati che conta il Consiglio generale, 18 si sono astenuti dal partecipare alla votazione, conformemente alla decisione della Federazione della Senna.

Orribile tragedia nella casa di un pazzo
La distruzione di una famiglia

Basilea, 26, notte.

I giornali hanno da Sciaffusa notizia di un terribile dramma della gelosia che si è svolto ieri, nel pomeriggio. L'impiegato Carlo Streiff, ha ucciso a colpi di rivoltella la moglie trentenne ed il suo figlio di anni 9: poi si è suicidato. Il povero bambino ha assistito alla uccisione della madre e singhiozzando avrebbe gridato: *Papà, che hai fatto?* Ma nello stesso tempo il pazzo ha ucciso anche lui con una rivoltellata. L'assassino morì solo dopo alcune ore dal suo misfatto.

La città di Carrara offre all'on. Giolitti
una medaglia d'oro

Roma, 26, notte.

Una Commissione, composta del Sindaco di Carrara, di vari assessori e consiglieri di detto Comune, accompagnati dall'on. Cimati, è stata ricevuta dal Presidente del Consiglio, on. Giolitti, al quale ha presentato una medaglia d'onore, recante da un lato inciso e rilevato lo stemma di Carrara, e dall'altro una dedica all'on. Giolitti, che nel giugno dello scorso anno sostenne in Parlamento una proposta di legge, riguardante la tassa comunale sui marmi. La tassa, applicata a tutto il 1o gennaio del corrente anno, ha dato in media 85 mila lire al mese, con grande vantaggio di quella città, e perciò il Comune ha voluto attestare al Capo del Governo la sua grande riconoscenza. L'omaggio ed il dono del Comune di Carrara venne molto gradito dal Presidente del Consiglio. La Commissione si recò poi a ringraziare e ad ossequiare il Ministro delle Finanze, on. Facta.

Arrivo di profughi a Verona

Verona, 26, notte.

Da oltre due settimane si attendevano a Verona 1300 profughi dalla Turchia, pei quali era stata preparata ogni cosa. Si decise di dividerli in varie squadre e di mandarne 500 nella caserma di Peschiera e gli altri 600 di alloggiarli in città: 300 nella caserma di Santa Toscana e 300 a Castel San Pietro.

Ieri finalmente un telegramma annunciava l'arrivo di una prima squadra di profughi per questa mattina, alle 4. Nonostante l'ora mattutina, tutte le Autorità cittadine ed una vera folla di cittadini si recarono ad incontrare gli espulsi alla stazione di Porta Vescovo. Erano presenti il prefetto comm. Verdinois con signora, il sindaco ing. Gallialoli con la Giunta al completo, il questore comm. Travaglini, il marchese Fumanelli, presidente del Comitato pro profughi, l'avv. Vaccari, presidente dell'Ufficio del lavoro, e molti altri.

I profughi erano attesi col diretto da Milano, che giunse in stazione alle 3.50. Vennero accolti da entusiastiche grida di: *Evviva l'Italia!* Essi erano 127: 87 destinati a Verona e 40 a Venezia; occupavano 4 vagoni di 3.a classe, ed avevano tutti coccarde e bandierine tricolori. Apparivano tutti stanchi e assonnati per il lungo viaggio. Tra i profughi vi sono dodici pazzi. Al momento dell'espulsione si trovavano in un ospedale di Costantinopoli e, nonostante le loro misere condizioni, furono fatti partire, sotto la sorveglianza di un infermiere montenegrino. Per ordine del prefetto, i disgraziati furono immediatamente ricoverati nel Manicomio provinciale di San Giacomo. Al *buffet* della stazione venne a tutti servito caffè e latte con dolci.

Verso le 5, i profughi, accompagnati dalle Autorità, si recarono alla caserma di Santa Toscana, ove furono alloggiati. Solo 18 profughi vennero condotti in vettura all'*Albergo Mezzanti*.

Il nostro ufficio del lavoro tiene già a disposizione dei profughi destinati a Verona ben 500 posti.

Impiegato suicida ad Alessandria

Alessandria, 26, notte.

Oggi, alle 16, si suicidava con un colpo di rivoltella al cuore un giovane impiegato verificatore al regio ufficio pesi e misure, tale Ettore Miceli, di anni venti, da Girgenti. Il povero giovane era solo nell'ufficio, essendo assente il verificatore capo, e, forse in un improvviso momento di sconforto, pose fine ai suoi giorni. Non si trovarono lettere del suicida nella corrispondenza segnata a tutto con la famiglia. Si ha ragione di credere che il suicidio sia dovuto a ragioni domestiche. Il Miceli da tre mesi si trovava in Alessandria. Sul luogo si recarono, per le constatazioni di legge, il pretore duca Morbilli di Sant'Angelo, il delegato di P. S. cav. Garzone, ed alcuni agenti. L'ufficio, che era rimasto abbandonato con valori, perchè vi è annesso il taglio dei metalli preziosi, venne chiuso e piantonato dalla forza pubblica. Il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria ed intanto si telegrafò al sindaco di Girgenti per comunicare alla famiglia il luttuoso avvenimento.

Il tentato suicidio
della principessa Ballani-Brancia di Napoli
La tristezza d'un matrimonio infelice

Napoli, 26, notte.

Verso mezzogiorno si divulgava in città fra le persone dell'aristocrazia, una triste notizia, che ha prodotto penosissima impressione.

La Principessa Ballani-Brancia aveva tentato di suicidarsi, ingerendo due pastiglie di sublimato corrosivo, ed era stata ricoverata in gravissimo stato nell'Ospedale dei Pellegrini. Subito è stato un accorrere di gentiluomini e di dame al nostro Ospedale, che chiedevano, ansiosi, notizie sulle condizioni della gentildonna. Verso le 21, accompagnata da alcune persone, era stata trasportata, con una vettura da nolo, a quell'Ospedale, la Principessa Ballani-Brancia, la quale giaceva, abbattuta sui cuscini, con il volto contratto da spasimi dolorosi. Immediatamente gli infermieri l'hanno trasportata nella sala del pronto soccorso, ove i medici di servizio le hanno riscontrato dei sintomi di avvelenamento e hanno tentato le prime cure.

La Principessa Marianna Ballani, di anni 24, da Siena, conobbe, sei anni or sono, il Principe Brancia, e fra i due si stabilì una corrente di simpatia, e le nozze ebbero luogo dopo un anno di fidanzamento.

Ma tra questi due non correvano dei buoni rapporti, tanto che la Principessa andò ad abitare a Torre del Greco, nella Villa di sua proprietà, mentre il marito rimaneva a Napoli. A poco a poco il suo animo si calmò: e rinnovò la speranza che il consorte sarebbe tornato a lei, tanto che decise di venire stamane a Napoli, per rappacificarsi col marito. Infatti, appena spuntava l'alba, prendeva la tranvia per la nostra città, e, recatasi al palazzo, domandava del marito: i domestici le risposero che non era in casa.

La signora uscì, e si mise alla ricerca del marito: le sue ricerche riuscirono vane, tanto che alle 10.40 ella faceva ritorno al palazzo. Ella vide in quel momento uscire il marito e si meravigliò come le avessero detto che il marito non si trovava in casa.

La Principessa non ha voluto rimanere un solo istante nel dubbio, e corse dal marito per parlargli. Il consorte la ricevette con una freddezza glaciale, tanto che essa ne rimase assai scossa. Il colloquio fra i due coniugi fu animatissimo. Il Principe si allontanò, mentre la Principessa scoppiava in forti singulti e trangugiava in fretta delle pastiglie di sublimato. Fino al momento in cui vi telefono le condizioni della Principessa sono molto gravi. All'Ospedale continua il pellegrinaggio di gentiluomini e di signore, che si informano delle sue condizioni.

Agitazione di contadini nel Polesine
per l'arresto di un contadino

Rovigo, 26, notte.

Dopo un mese dallo sciopero dei mietitori nelle campagne del Polesine la polizia ha proceduto all'arresto del bracciante Emilio Tumiati. In segno di protesta i leghisti si misero in sciopero ieri e si recarono ad Ariano, reclamando fra tumulti la liberazione dell'arrestato. Durante la notte i leghisti si abbandonarono ad atti di violenza e furono anche tagliati i fili telegrafici. La polizia ha proceduto ad altri arresti ed ha tradotto Emilio Tumiati nelle carceri di Adria. Oggi è tornata la calma e fu ripreso il lavoro.

NOTIZIE TEATRALI

La serata "pro espulsi,, all'Alfieri

La «serata» di ieri è stata magnifica per concorso di pubblico. Tutti i posti erano esauriti: nelle gallerie, nelle poltrone, in platea l'uditorio ha occupato il teatro in uno spettacolo imponente e superbo di folla. E tutto questo pubblico, che un nobile sentimento di fratellanza e di simpatia raccolse in una bella dimostrazione patriottica a favore degli italiani profughi di Turchia, ha animato la sala dell'Alfieri per tutta la sera, durante lo svolgersi del programma drammatico e musicale nel quale concorsero, con Ermete Zacconi, la Compagnia Stabile di Roma, la Musica municipale di Torino. E già all'iniziarsi dello spettacolo scoppiarono gli applausi alla *Marcia Reale* e all'*Inno di Tripoli*, ascoltati e salutati con fervore di entusiasmo. E gli applausi accolsero ad ogni atto la recita del *Fratello d'armi* di Giuseppe Giacosa. La commedia, che la Compagnia Stabile di Roma ha ripreso da qualche tempo nel suo repertorio, ebbe ieri sera fra i suoi interpreti uno che ne fu già in passato esecutore insigne e difficilmente pareggiabile: Ermete Zacconi. L'illustre attore, che volle cooperare generosamente in questo spettacolo, ci fece risentire nei quattro atti del Giacosa la sua bella, efficace interpretazione di *Ugone di Sorna*. Gli applausi ripetuti, le ovazioni che l'accolsero durante la recita, hanno degnamente valutato l'arte sua squisita, piena di scatti e poderose espressioni, da cui il personaggio e l'opera del Giacosa ricevono come novo vigore, come un'inattesa profondità di sentimento, ed una nova freschezza di colore e di voce.

Con lo Zacconi furono applauditi pure gli altri interpreti della Compagnia di Roma: ed applausi calorosi pure s'ebbe la Banda municipale, che sonò negli intermezzi con la sua nota virtù.

Uno spettacolo, insomma, pienamente riuscito e fecondo di materiali risultati (l'introito fu assai rilevante). E di esso va data lode all'*Unione Monarchica Liberale* che lo promosse, alla *Società Suriai e Zerboni* che le secondò, allo Zacconi, al Corpo di musica municipale e alla Compagnia diretta dal Berti, che si associarono per rendere più validi gli effetti della benefica e patriottica manifestazione.

Il 195° Saggio
della Società corale "Stefano Tempia,,

La stagione estiva non riesce a fermare la Società corale «Stefano Tempia» nel corso vittorioso delle sue esercitazioni. Quella dal M.o Pacner, nè a diradare il pubblico. Così anche ieri sera la spaziosa aula della scuola Vincenzo Troya apparve affollata come forse non era lecito sperare, tanto più dato un programma, ove nulla era di veramente nuovo, benchè non mancassero le pagine allettanti.

Non è dunque il caso di ritornare sul valore dei pezzi e sulla bontà di esecuzione di lavori, che già da tempo sono cari al pubblico. Noto soltanto la rinnovata impressione di delicata freschezza, lasciata in tutti dal coro per soprani e contralti del Rubinstein, perchè in esso ed in alcuni altri punti del programma (fra cui certi momenti del primo coro del Mendelssohn) emersero quelle qualità di colore, di fusione, ed anche quella tendenza a ricercare l'effetto in un contrasto continuo di tinte, che molte altre volte osservai in questa vecchia e benemerita Accademia, qualificandolo anche talora come non immune da un certo manierismo.

E vorrei ancora insistere su una inconsueta deficienza numerica delle voci di soprani, se non fosse preferibile rallegrarsi invece con due giovani compositori per l'impressione lasciata nel pubblico dall'esecuzione dei loro lavori, anche se non nuovi.

Voglio dire di «Il Salmo della patria», che Mario Tharmignon ideò con notevole nobiltà d'intendimenti e di forme, così da sembrare più compreso (e glie ne do lode) dall'idea di schivare di proposito ogni effetto rasentante la volgarità (a rischio di parere qualche volta un po' artificioso e frammentario), che non spinto dalla sete di un facile plauso, conseguito con qualche visto mezzuccio.

E voglio dire ancora di una pagina, che è tutta un palpito di poesia, di colore delicato, di senso del pittoresco, inteso e reso con molta squisitezza di mezzi. Ettore Zena avrebbe ragione di essere lieto assai di questo suo «Ritorno dei pescatori» e dell'applauso insistente e generale che proruppe dopo l'ultima battuta.

Ma l'aristocratico vice-direttore dell'Accademia Stefano Tempia ha al suo passivo un grave difetto: la modestia. E di questo difetto non c'è chi non glie ne debba fare merito.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

26 Giugno

Godimento dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso med. d'ufficio 98 80.

Id. fine prossimo 98 85, 98 90, 98 95, 98 90, 98 92 1/2, 98 95.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 17 50 a L. 3 50) prezzi nominali 98 90.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 98 95.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 98 60.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 98 60.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 67.
Buoni del Tesoro 4 % (1912) 100 05.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 100 975, lettera 101 075.
Svizzera 4: denaro 100 60, lettera 100 70.
Germania 4 1/2: den. 124 025, lettera 124 125.
Londra 3: denaro 25 48, lettera 25 50.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1417, 1418, 1418 50, 1417 50.
» Commerciale 814, 814 50, 815.
» Ferrovie Meridionali 603.
» Ferrovie Mediterranee 391.
» Fiat 123.

Mercato inattivo ed alquanto pesante.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

26 giugno — Ore 12.

Rendita 3 50 (fine p.) 98 85, 98 90, 98 95, 98 90, 98 92 1/2, 98 95.
» 3 50 cont. (corso medio) 98 80.
» 3 50 id. (1902) id. 98 50.
Azioni Banca Italia f. p. 1417, 1418, 1418 50, 1417 50.
» Banca Commerciale f. p. 814.
» Banco Roma f. p. 103 50.

Prezzi compenso fine Giugno

Titoli dello Stato.

Rendita Ital. 3 50 0/0 (1906) netto 97 25 ex | Rend. 3,50 0/0 (1902) netto 97 ex | Rendita 3 0/0 lordo . . 67 —

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3 . 335 ex
100 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0 . 316 ex
500 Strade ferrate Tirreno 5 0/0 . . . 490 ex
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0 . . . 496 ex

500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 345 —
250 Strade ferrate Novara 5 0/0 . . 230 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . 300 ex
400 Id. id. id. 5 0/0 . . 385 ex
150 Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0 . . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 4 0/0 . . 391 ex
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856) — —
400 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1858) — —
400 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 . 324 ex
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . . — —
500 Id. id. id. serie B 3 0/0 . . 331 ex
500 Id. id. id. serie C 3 0/0 . . — —
500 Id. id. id. D serie D 3 0/0 . . — —
500 Id. id. id. serie D 3 0/0 . . — —
500 S. ferr. Cent. Toscana 3 0/0 . . 381 ex
500 Id. id. id. id. . . — —
500 Id. id. id. id. . . — —
500 Obbligazioni del canali Cavour 5 0/0 . . 514 ex
500 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 . . 495 ex
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 . . 495 ex
500 Obbl. per i lavori risanam. città di Napoli 5 0/0 . . 495 ex

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 0/0 . 300 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per tronchi Bra, Castagnole, Mortara . 209 —
500 Obblig. 3 1/2 0/0 net. (legge 24 dic. 1903) . 474 —
500 Obblig. 3 0/0 netto 1910 . 422 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 4 aprile 1879) 3 0/0 . . 342 —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1880) . . » »
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1882) . . » »

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 3 0/0 . . 90 50 ex

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . . 450 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . 332 —
100 Credito Comunale Prov. (Roma) 3 1/2 0/0 . . 450 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese . . 500 —
500 Ferrovie Meridionali . . 333 —
500 Id. Secondarie Sardegna . . 487 —
500 Id. Sarde, serie A . . 347 —
500 Id. id. id. B . . 344 ex
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1899 . 505 —
500 Id. id. id. . . — —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche . . 500 ex
500 Officine di Savigliano . . 500 —
500 Società Siderurgica di Savona . . 500 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . . 488 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . 494 —
500 Id. Miniere di Montecatini . . 350 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . 488 —
500 Id. Miniere e Elba . . 491 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . . 513 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . . 496 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 . . 490 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . 495 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro . . 500 —
500 Officine Elettriche Genovesi . . 515 —
500 Prestito Provincia di Lucca . . 490 —

Cartelle.

100 Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 0/0 484 — | 500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0 . . 510 —
Id. id. 3 1/2 0/0 473 — | 500 Id. id. id. 4 0/0 501 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 1/2 0/0 487 — | 500 Id. id. id. 3 1/2 0/0 473 —
500 Fond. C.R. Ver. 3 1/2 0/0 — | 500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 0/0 473 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . 1418 —
500 Banca Commerciale Italiana . . 814 —
500 Credito Italiano . . 540 —
100 Società Bancaria Italiana . . 101 —
100 Banco di Roma . . 103 —
100 Banco della Liguria . . — —
— Banca di Torino (stampigliate) . . — —
250 Società Finanziaria e Industriale Torinese . . 121 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . 588 ex
250 Id. id. Secondarie Sardegna . . 288 ex
500 Id. id. Sicule . . 628 ex
500 Id. id. Mantova-Modena . . 168 —
450 Id. id. Biella . . 736 —
250 Id. id. Pinerolo (1.a emissione) . . 438 —
250 Id. id. id. (2.a id.) . . 234 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. . . 390 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. . . 302 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi . . 450 —
250 Id. Ferrovie del Vomero . . 300 —
115 Id. Romana Tramways-omnibus . . 191 —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . 50 —
250 Id. Di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . . 150 —
250 Id. Lloyd Sabaudo . . 150 —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas . . 300 —
100 Id. Conduttori Generali . . 270 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . 215 —
100 Id. id. di applicazioni elettriche . . — —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) . . — —
250 Società Officine elettriche genovesi . . 420 —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . 83 —
100 Id. Forze idrauliche del Moncenisio . . 103 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano . . 1170 —
100 Id. Ferriere Italiane (Roma) . . 115 —
500 Id. Ansaldo (officine già Diatto) . . 212 ex
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) . . — —
150 Id. Ferriere Piemontesi già Vanzetti e C. . . 210 —
250 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) . . 225 ex
250 Id. Siderurgica di Savona . . 210 —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lime . . 54 —
500 Id. Acciaieria di Terni . . 1140 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . . 120 —
25 Id. R. Elettromecc. autom. (Itala) (?) . . 22 —
25 Id. Automobili Rapid . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio . . — —
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona) . . 18 —
25 Id. Officine Türkheimer per autom. e vel. . . — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . 74 ex
25 Id. Marchand Fabbrica Autom. (Genova) . . — —
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) . . — —
25 Id. Fabbrica Automobili «Itala» (Torino) . . 31 —
50 Id. Italiana dei Forni (Gauchy) . . — —
150 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . . 200 —
170 Id. Alti forni Gregorini . . 164 —
125 Id. Milanese industrie meccan. (Milano) . . — —
25 Id. Industrie Metallurgiche «Torino» . . 17 —
25 Id. Cetrario Automobili «Scat» . . 13 —
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus . . 18 —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . 183 —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. . . 22 —
200 Id. Officine Napolet. per mat. fer. . . 790 —
100 Id. Stab. G. Fornara e C. . . 95 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . 76 —

Industrie chimiche

250 Società Carburo di calcio Roma . . 664 —
100 Id. Min. Sol. Trezza Albani (Bologna) . . 106 —
100 Id. Fab. It. cons. e fabbr. conc. chimici . . 126 —
100 Id. Fabbrica Veneta A. Parolmagli . . 101 —
100 Id. Anilideria Italiana (Milano) . . — —
100 Id. Concerie Italiane Riunite . . 200 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società acqua potabile di Torino . . 658 ex
250 Id. Occ. immobiliare Agricola (Roma) . . 173 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. «La Codirutt» . . — —
125 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) . . 104 —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale . . 56 ex
100 Id. «Kristania» di Genova . . 126 —
250 Id. Industrie Ferraresi . . 493 —
50 Id. Romana Fabbriche Zucchero . . 75 —
25 Id. Stabilimento fratelli Marsacchi . . 40 —
100 Id. Fabbrica ciocc. e conf. Venchi e C. . . 155 —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . 98 —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) . . 90 —
150 Id. Ital. Ind. zucchero indigeno . . 523 ex

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . 1170 ex
254 Id. Cartiere Meridionali . . 300 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . 350 ex
100 Id. Calci Casale . . 256 ex
50 Id. Anonima Pellami e Calzat. . . 40 —
150 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) . . 114 —
250 Id. id. Tessuti stampati (Milano) . . 109 —
250 Id. Istituto Romano di beni stabili . . 206 —
500 Società Miniere di Montepon . . 650 ex
150 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) . . — —
250 Id. Giovanni Giardini . . — —
25 Id. Cotonificio Piemontese . . 17 —
250 Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . — —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (3.a nuovi) . . 134 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 26, ore 11.10:

Rendita italiana 3 50 0/0 cont. 98 80 — Id. fine mese 98 90.

Mediterraneo 392 — Credito Italiano 542 50 — Banca Commerciale 814 — Banco di Roma 103 75 — Società Bancaria Italiana 101 25 — Banca d'Italia 1416 — Lanificio Rossi 1510 — Cotonificio Cantoni 343 — Navigazione Generale 391 — Raffineria Zuccheri 341 75 — Beni Stabili 226 — Azioni Costruzioni Venete 154 — Acciaierie Terni 1446 — Società Edison 548 — Savona 225 50 — Elba 189 — Ansaldo 265 — Industria Zuccheri 282 — Cotonificio Veneziano 70 — Ferrovie Meridionali 606 — Birra 153 — Metallurgica 118 — Ferriere 116 — Concimi Chimici 136 — Vizzola 905 — Distillerie 95 75 — Carburo 666 — Fondi Rustici 152 25 — Molini Alta Italia 216 — Breda 357 — Italo-Americana 191 — Misti a Silvestri 103 — Marconi 152.

Cambi: Su Berlino 124 65 — Parigi 101 08 — Londra 25 49 1/2 — Svizzera 100 66 — Vienna 105 65.

***

Ci telefonano da Milano, 26, ore 18:

(Chiusura). — Rendita Italiana 3 50 cont. 98 85 — Id. id. id. fine mese 99 — id. id. id. (1892) cont. 98 50 — id. id. id. id. fine mese 98 70.

Ferrovie Mediterraneo 392 — Credito Italiano 542 — Banca Commerciale 816 — Banco di Roma 103 50 — Società Bancaria Italiana 101 25 — Banca d'Italia 1421 — Lanificio Rossi 1510 — Cotonificio Cantoni 343 — Navigazione Generale 390 — Raffinerie Zuccheri 342 — Beni Stabili 226 — Azioni Costruzioni Veneto 155 — Acciaierie Terni 1453 — Compagnia Edison 555 — Savona 220 50 — Elba 189 — Ansaldo 265 — Industrie Zuccheri 281 — Cotonificio Veneziano 69 — Ferrovie Meridionali 606.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 26, ore 18:

Contrastati. Deboli stamane con segni evidenti di stanchezza del mercato. Offerta la Rendita per fine e contanti, ma una pronta difesa facilmente la risollevò; data la situazione anormale della speculazione, e chiude nuovamente ferma. Esordita a 98 85, chiude a 99 07. Banca d'Italia da 1418 a 1422. Commerciali da 814 a 816. Ferroviari nominale. Saccariferi migliori. Eridania da 726 a 735. Terni e Ansaldo resistenti. Calma l'Elba e Savona. Marconi da 153 a 157. Cambi frazione meno.

Rendita 98 85, 98 90, 98 95, 99 07 — Banca 1418, 1420, 1422 — Comit 814, 815, 816 — Credito 543, 543 50 — Meridionali 605, 604 — Mittel 390, 391 — Rubattino 389, 389 50 — Raffineria 342, 343 — Industria 281, 281 50 — Eridania 726, 730, 735 — Terni 1447, 1455, 1453 — Armstrong 266, 265 50 — Elba 190 — Savona 221 50 — Molini 214 — Semolerie 268 — Ferriere 115 — Marconi 155.

Tutto fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 26, ore 18:

Rendita 3 50 0/0 cont. 98 86.

Banca d'Italia 1420 50 — Banca Commerciale 816 — Credito Italiano 543 — Banco Roma 103 25 — Bancaria 103 — Meridionali 605 — Mediterranea 393 — Navigazione Generale 392 — Tramways 195 — Elba 191 — Ansaldo 267 50 — Metallurgica Italiana 119 — Piombino 123 — Antimonio 40 — Montecatini 126 — Acqua Marcia 2015 — Gas 1208 — Immobiliari 278 50 — Beni Stabili 226 — Imprese Fondiarie 113 50 — Carburo 668 — Koeks 348 — Forni Elettrici 57 50 — Concimi 136 — Soda 75 — Montevecchio 78 50 — Molini Pantanella 105 — Fondi Rustici 154 — Risanamento 72.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	25	26		25	26
Amid. franc.	— —	— —	Argento Sac.	103 10	— —
Ammortizz.	— —	— —	Cred. Fonciar.	— —	843 —
Rend. 3 perp.	93 05	93 77	Suez	6315	6305
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Lotti Turchi	206 —	207 —
It. Ital. 3 1/2	97 80	97 90	Ferr. Meridion	600 —	— —
Cambi Londra	25 23 5	25 21 0	Rendita Russa	88	83 —
Consolid.	73 1/16	76 1/2	Russ. rusto	104 85	104 70
Obbl. Lomb.	269 —	267 50	Russa 1906	105 25	105 20
Cambio Italia	98 7/8	98 7/8	R. portogh.	— —	— —
Turco nuovo	92 95	90 95	Banca Francia	— —	— —
Banca Parigi	1835 —	1830 —	Banca Madrid	— —	— —
Ionisian	436 25	440 —	C. Comm. Ital.	806 —	806 —
Egiziano 4 1/2	100 90	100 90	Rendita serba	89 65	89 60
R. Ungher. 4	94 45	91 50	Bulgara 1904	141 50	124 —
R. Spagn. est.	95 —	95 —	Forni Piomb.	125 —	125 —
Banca Ottom.	695 —	695 —			
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Ramsowiez	1665 —	1657 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	631 —	632 —
Rame Londra	77 —	77 1/2	Thomson	735 —	730 —
Brasile bond.	— —	— —	Rand Mines	165 50	157 —
Id. id. rescise.	— —	— —	De Beers	407 —	405 50
Brasile comm.	— —	— —	Chartered	35 25	35 50
Credit Lyon.	1505 —	1505 —	Ferreyra	101 —	— —
Andalous.	304 —	294 —	Rudfontein	37 —	37 25
Nord Espagne	470 —	473 —	Brandepot	— —	— —
Saragosse	402 —	460 —	Golds Fie d	109 —	104 50
Rio Tinto	2058 —	2050 —	Jaduid	23 —	— —

Tendenza irregolare.

Borsa di Berlino.

	25	26		25	26
Camb. Londra	20 485	— —	Prest. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	— —	115 —
Cambio Italia	80 15	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	— —	— —	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Rosso (enni)	215 50	219 40
Id. due mesi	— —	— —	Deutsche Bank	— —	— —
Cons. Pruss. 4	90 —	90 —	Disconto	180 75	187 00
Rend. Turca	90 25	90 30	Bochumer	230 75	227 25
Obbl. Pr. It. 3	— —	87 60	Gelsenkirchen	180 75	183 75
Obbl. Merid.	— —	60 75			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	25	26		26	25
Cred. Austr.	641 75	640 25	Lire it. (carta)	94 65	94 65
Lombarde	97 50	98 —	Rend. Austr.	87 30	87 85
B. Angl.-Austr.	329 —	329 25	Id. in carta	87 15	87 45
Austriache	729 —	727 —	Union Bank	612 50	612 —
B. Austr.-Ung.	2005	2008	Id. Austr. oro	113 35	113 50
Napol. d'oro	9 17	19 27	Ungher. 4 0/0	87 30	87 65
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	74 75	73 80
Cambio Parigi	95 75	95 72	Il. Pesti mani	628 50	629 —
Id. Londra	24 15 2	24 15 2			

Tendenza ferma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 25. — Aggio dell'oro 11,—.

Buenos Aires, 24 (sera). — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 24. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 104,50.

Londra, 24. — Argento pence 28 [illegible] all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 24. — L'argento si quota a centesimi di dollari 62 — per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 26 giugno 1912.

Organzino	Colli 3	Cgr.	322,81
Trama	» 2	»	122,39
Greggia	» 6	»	415,11
Lana	» 2	»	2201,55
Articoli diversi	» —	»	—,—
Totale	Colli 23	Cgr.	3422,07
Sete pesate	» —	»	—,—
Lane pesate	» —	»	—,—
Totale	Colli 23	Cgr.	3422,07

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 410	Cgr.	78113,28
Pesati	» 13	»	546,12

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* (12

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

Poi, il visconte chiese dei sigari, ed un cameriere ne portò una scatola su un vassoio di argento.

La scatola era intatta. Il visconte l'aprì per scegliere i trabucos migliori.

Alzato il coperchio, vide che i sigari, mirabilmente disposti, erano coperti da una carta traforata come una trina. Il centro di questa trina, sulla quale erano scritti il nome del sigaro e la marca di fabbrica, era tinto in rosa ed aveva la forma di un cuore.

Il visconte di Cerfmort sollevò delicatamente la carta, e scelse un sigaro. Ma nel prenderlo, forò con l'unghia del mignolo la carta stessa, proprio vicino al cuore, e nel toglier poi il dito strappò la metà di questo cuore. Quindi prese il sigaro, richiuse la scatola, e il cameriere uscì.

Nè l'*attaché* d'ambasciata nè il conte Artoff avevano veduto nulla di tutto ciò.

Ora, il cuore che si trovava nel mezzo della scatola di sigari portava scritto qualcosa a matita.

Il visconte Cerfmort lesse lo scritto, che divideva il cuore in due parti: lasciò intatta una di esse, avvoltò tra le dita l'altra e la conservò.

Quello scritto conteneva un ordine, che in questa maniera il Capo dei Fanti di Cuore trasmetteva ad uno dei suoi principali luogotenenti.

L'ordine diceva:

« Ubriacate in fretta il Russo e mandatelo a dormire ».

Ed il visconte di Cerfmort mise la maggior buona volontà nell'eseguire questo ordine.

Solo v'era una difficoltà: per quanto ne bevesse, il conte Artoff non sembrava risentire nessun effetto della *champagne*.

Il cameriere continuava a portar bottiglie, a ritirarne delle vuote, ma il conte sembrava così fresco e lucido come se avesse bevuto una limonata.

Allora il visconte imaginò un altro stratagemma.

Visto che nessun liquore avrebbe ubbriacato il conte, e che egli avrebbe potuto bere impunemente tutta una Neva di *champagne*, finse lui di non poterne più: cominciò a sbadigliare e finì con lo stendersi sulla tavola con la testa appoggiata sul gomito, come un uomo che ha bevuto troppo e che il sonno abbatte.

Il buon colosso russo, vedendo l'amico in quello stato, si burlò di lui e in tono compassionevole gli disse:

— Vedo che sopporto assai meglio io la mancanza di donne, che voi l'abbondanza della *champagne*... che non amate...

E alzatosi, prese in braccio il visconte, che faceva benissimo l'ubbriaco.

Paternamente lo portò fin nella vettura, e disse al cocchiere, con la sua voce rintronante:

— Portate il vostro padrone a casa e fate in modo che questo ragazzo vada subito a letto.

Quando la vettura si allontanò dalla parte della Maddalena, egli, il conte Artoff, con passo pesante, ma sicuro, si avviò in direzione di via Moncey. Batteva i tacchi sul marciapiede, marciava marzialmente.

Non tardò così a giungere in via Moncey, ove egli abitava un villino da lui affittato per la durata del suo soggiorno a Parigi.

Sulla cantonata della strada, sotto un portone che dava in un gran giardino, stava tutto raggomitolato un mendicante.

Per istinto, quest'uomo tese la mano, e questa mano teneva un berretto sporco e consunto.

Il vino rende generosi: il conte Artoff mise la mano nel taschino, ne trasse qualche luigi e li fece cadere nel berretto del mendicante.

— Grazie, signore! — disse il mendicante con voce giovanile.

Il conte Artoff passò oltre, fino al cancello del suo piccolo giardino.

Suonò il campanello. Un domestico si affrettò ad aprire.

Il conte attraversò il giardino, ed ai piedi dello scalone trovò il suo cameriere che lo attendeva con un lume in mano.

Questo cameriere portava la livrea di casa Artoff, ed aveva l'aria di un domestico molto compito.

Egli precedette il padrone nella casa, gli fece attraversare dei corridoi, delle sale, finchè, sulla soglia della sala da pranzo gli domandò:

— Il signor conte prende qualcosa prima di coricarsi?

Ma il conte non si degnò nemmeno di rispondere e si diresse verso la sua camera da letto.

— Allora spoglierò il signor conte... — disse il cameriere.

— Inutile, — brontolò il conte, — mi spoglio da me!

Prese il lume di mano al domestico e gli chiuse l'uscio sul naso.

Il cameriere fece un profondo inchino... alla porta chiusa.

— Bene, signor conte... — disse.

E fece finta di ritirarsi.

Ma non se ne andò dal salone che precedeva la camera del conte, e andò, per eccesso di prudenza, data l'oscurità, a nascondersi dietro una portiera.

. . . .

Questo cameriere era l'uomo mandato dal barone Marnère, era il figlio maggiore di mamma Frippe, quegli che chiamavano il Capitano.

Doveva aspettare là, in silenzio, che il conte russasse: allora, sarebbe entrato nella camera e avrebbe eseguito il piano combinato nella catapecchia di mamma Frippe.

E il mendicante del portone, era il fratello del Capitano, l'intelligente e terribile cadetto Fripouille.

X.

Mentre il conte Artoff se ne andava a piedi verso casa, la vettura dell'elegante visconte di Cerfmort si dirigeva verso la Maddalena.

Ma non andò molto avanti: dopo breve tratto voltò, fece un giro vizioso e andò ad arrestarsi all'altezza di via Moncey.

Dalla vettura, nella quale il conte Artoff aveva deposto il suo amico visconte... profondamente ebbro, scendeva non un gentiluomo in abito di società, ma un uomo in veste d'operaio.

Nessuno, sotto quella *blouse* e quei pantaloni di velluto e quel berrettaccio di cuoio, avrebbe riconosciuto l'elegante gentiluomo di pochi minuti prima.

L'uomo fece pochi passi e si mise a fischiare un'arietta molto in voga, mentre la vettura si allontanava lentamente.

Un minuto dopo, si udì un altro fischio.

— Cuore? — disse una voce.

— Cuore! — rispose quegli che per noi era il conte di Cerfmort.

E aggiunse, pronunciando una sola lettera:

— C!

— R! — rispose l'altro, uscendo dal nascondiglio.

— Ah! voi, padrone!

— Sì. Va bene. Hai capito perfettamente... Hai fatto bene la tua parte.

— Faccio quel che posso.

— Son contento.

Il padrone, l'*R* dell'associazione dei Fanti di Cuore, Rocambole insomma, disse al compagno:

— Così, non potendo ubbriacare come avrei voluto il conte Artoff, hai fatto tu l'ubbriaco fradicio, e ti sei fatto mettere in vettura. Benissimo. Il conte non sospetta nulla?

— Nulla?

— Del resto, anche lui ha bevuto abbastanza ed è più briaco di quel che creda...

— Lo penso anch'io, Capo.

— Già, aveva bisogno di stordirsi per calmare il suo amore deluso con Baccarat e la Turchese.

Il luogotenente dei Fanti di Cuore si stupì.

— Come, padrone, sapete l'avventura di stasera?

— So tutto.

— Sapete che Baccarat e Turchese, queste due nemiche mortali, si sono incontrate in due palchi vicini?

— Sì, che dopo una breve apparizione, che ha mandato in visibilio il pubblico in generale e il conte Artoff in particolare, Baccarat si è eclissata al braccio di un ammiratore che l'aveva accompagnata.

« So anche il nome di questo ammiratore: il conte Rolando di Clayet.

« Roland di Clayet si teneva in fondo al palco e non fu visto da nessuno...

(Continua).

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

DENARI. Interesse mite. — Studio Bighone, via Po, 36, Torino. c 26904

DESIDERATE migliorare nell'impiego? Leggete « Bollettino Posti Vacanti ». — Milano, via Dante, 15. Saggio gratis. c 24372

OLIO oliva garantito 1,75; Gioffe 1,50; mescolato 1,60; riso vercellese 0,45; pasta Napoli extrafina 0,65. — Deposito via Pio Quinto, 7. c 27021

200 lire cedo salotto completo causa trasloco. — Portineria via Sacchi, 52. c 27086

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCANSI abilissimi montatori e riparatori motociclette. — Borgo, XX Settembre, 15. c 27156

CERCANSI abili operaie gommiste, buone condizioni. — Magnetti, via Cavour, 12. c 26753

CERCASI da importante Società Commerciale quindicenne intelligente, istruito, libero servizio militare, desideroso carriera magazzino, viaggi, disposto tirocinio sei mesi. Inutile offrirsi senza primarie referenze. — Scrivere cassetta 1106 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26603

CERCASI persona servizio balia [illegible] — Portinaio via San Massimo, 5. c 27129

CERCASI subito abile direttrice per Casa confezioni signora fuori Torino. — Rivolgersi Ditta Camillo, via XX Settembre, 72. c 26841

CERCASI signorina anche forestiera disbrigo servizio domestico piccola casa. — Zanic, 10, posta, Torino. c 27127

CERCASI subito lavorante sarta. — Sorelle Bocca, via Belvedere, 11. c 27018

CERCO signorina ventenne per fabbrica cappelli da signora quale commessa, magazziniera; preferibile pratica dell'articolo; indicare pretese. — Scrivere cassetta 1004 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27161

CERCO signorina per Casa commerciale. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 5. c 27160

CERCO ragazzo 12-14 anni per ufficio. — Scrivere cassetta 1215 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27006

CERCO commessa Magazzino alimentario; stipendio, vitto. — Biglione, via Po, 38. c 27069

DISEGNATORE [illegible] giovane cercasi per solo mese luglio. — Portinaio corso Brescia, 28. c 27112

DITTA primaria cerca impiegato perfetta conoscenza corrispondenza francese, spagnuolo, disponga cauzione. — Scrivere cassetta 1215 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26856

FATTORINO pratico spedizioni, disposto tirare carretto, cercasi subito. — Remington, posta. c 27072

FATTORINO cerco con cauzione. — Scrivere cassetta 1002 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27165

IMPIEGO offro preferibilmente ad ingegnere disponente piccolo capitale maggior sviluppo ottima rappresentanza. — Scrivere cassetta 1031 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27122

IMPORTANTE Stabilimento darebbe lavoro procurando posti più stampati e [illegible] l'occorrente a piccolo fabbricante od operaio operaio serio, capace e disposto assumere montaggio serrature brevettate. — Scrivere cassetta 1223 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27035

IMPORTANTE Società tipolitografica cerca abile e provetto persona direzione tecnica e trattazione affari. — Inviare offerte fermo posta Milano, iniziali F. 31. 25723 31

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMA sarta, specialità lavori fantasia, ricercherebbesi giornata distinta famiglia. — Scrivere cassetta 1225 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27063

CHAUFFEUR allievo pratico manutenzione, non guidatore, raccomandato padrone, cerca posto estate. — Via Cavour, 41. 27050

CHAUFFEUR venticinque, meccanico patentato, bella presenza, ottime referenze, offresi anche fuori. — Ajmo, via Berthollet, 4. 27121

CHAUFFEUR Menne, ex guardia pubblica sicurezza, ottime referenze, cerca posto. — Burgio, via Ospedale, 5. c 27034

FARMACISTA, primarie referenze, disponibile luglio, agosto. — Scrivere cassetta 1226 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27067

GIOVANE ventenne, con licenza tecnica, cerca impiego presso Casa commerciale; miti pretese. — Scrivere cassetta 1125 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26673

INGEGNERE laureando, libero, già terminati studi regolari, occuperebbesi. Pretese mitissime. — Scrivere: Esibitore ricevuta *Stampa* 25672, posta. 25672

INGEGNERE industriale inizio carriera cerca occupazione seria, principalmente scopo far pratica. — Scrivere: Esibitore ricevuta *Stampa* 25673, posta. 25673

MECCANICO ventitreenne, solo, cerca posto ovunque; buone referenze. — Cassetta postale 152, Torino. c 27041

SIGNORINA occuperebbesi dama compagnia, bambinaia stagione estiva. - Miranda, 20, posta. c 27180

SIGNORINA, signora francese, italiano cercano posto dama compagnia signora sola o per signorine, la prima disposta viaggiare, la seconda disponendo pomeriggio. — Scrivere cassetta 1189 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27157

SIGNORINA contabile occuperebbe ore libere tenuta contabilità piccole Aziende. — 55, posta. c 27102

SIGNORINA occuperebbesi commessa o magazziniera, preferibilmente negozio mobili. — V. A., posta. c 27065

SIGNORINA ragioniera, impiegata, desidera cambiare migliorando, od assumere responsabilità di contabile, corrispondente, ecc. in buona Azienda. Ottime referenze. — Scrivere Tessera 21695. c 26190

STENO-DATTILOGRAFA, contabile, corrispondente italiano, francese, tedesco, discretamente inglese, occuperebbesi seria Casa. Ottime referenze. — Inserzione N. 27075, posta. 27075

TRENTACINQUENNE serio, energico, lunga pratica commerciale, occuperebbesi procuratore, direttore amministrativo, cassiere, corrispondente presso importante Ditta. Primarie referenze. — Scrivere cassetta 912 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22293

VEDOVA quarantenne praticissima casa occuperebbesi dama compagnia presso distinta famiglia stagione balneare. — Scrivere cassetta 1003 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27169

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A buone condizioni rimetto causa malattia Caffè ristorante con bigliardo, giardino, dehor, posizione splendida. — Rivolgersi Delprati Giovanni, via Po, 46. c 27175

AVVIATISSIMO negozio latteria gestita con altro industriale, per altro commercio rimetterei. Anonimi, mediatori esclusi. — Scrivere: Inserzione 27050, fermo posta. c 27050

AVVIAMENTO duecento, metà dopo prove, cedo Bar. Magazzino vino angolo centro Porta Nuova, rimessa [illegible] merci garantita, reddito sicuro dieci giornaliere. — Lanfranco, via Nizza, 21. c 26606

AVVIATA Latteria, spaccio vini, liquori, rimettesi. — Tessera 11013, posta, Asti. c 26260

AVVIATO laboratorio da stiratrice rimettesi. — Rivolgersi via Barolo, 16, Torino. c 27029

CAUSA partenza per Tripoli per imprese assunte, rimetto avviatissimo negozio impianti elettrici, posto centrale. — Scrivere cassetta 1214 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26984

CEDEREBBESI brevetto e diritto di fabbricazione di un apparecchio per salvare istantaneamente dagli incendi ed annegatione gli animali bovini ed equini rinchiusi nelle stalle e scuderie. — Per schiarimenti e trattative rivolgersi al signor Bianco, via Santa Teresa, 7, Torino. c 27121

CERCO L. 400, restituibili rate mensili, interesse convenendo, ottime referenze. — Scrivere Ladise, posta, Torino. 26990

DECORATORI. Cedesi qualunque prezzo avviato [illegible] magazzino; moltissimi lavori incominciati. — Scrivere cassetta 1222 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27155

FARMACIA reddito compera, affitto. — Zorzoli, via Grazie S. Martino, Novara. c 25815

MUTUO di L. 200.000 cercasi da notaio con prima ipoteca su case in Torino. — Scrivere cassetta 1250 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27145

MUTUO 15.000 cerco garantito solidamente; esclusi intermediari ed anonimi. — Scrivere cassetta 1223 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27013

OCCORRONMI duecentocinquantamila, garanzia prima ipoteca su case in Torino valore triplo. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1175 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26523

OFFICINA meccanica completa, montata, affittasi via Nizza, locali vastissimi, forza motrice, trasmissioni, forgia, ventilatore, motore, attrezzi. — Zoppis, Roma, 41. c 26688

PER scioglimento Società rimettesi avviatissimo commestibili; affare lucroso. — Rivolgersi Guglielmino, corso Orbassano, 25. 25991

RILEVEREI piccolo esercizio vendita vini, liquori, posizione centrale. — Scrivere Borsa, piazza Carlo Felice, 5. c 27084

SERIA, avviata Ditta articoli industriali cercasi importantissimo tutta Italia [illegible] socio serio, attivo, disponga capitale. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1331 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27146

STIRERIA macchinario cedo urgenza qualunque prezzo. — Via Gassinello, 14. c 27036

STUDIO rappresentanze industriali. Case primissime ordine ben introdotte, clientela estesa, suscettibile buon sviluppo, associerebbe giovane pratico commercio. 5-10,000 capitale, rimpiazzare socio uscente. — Offerte cassetta 1217 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27007

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BAGNI. Zoagli (Rapallo). Appartamento nuovo, mobiliato. — Feraudi, via Montebello, 22, Torino. 27173

AFFITTANSI villeggiatura Castello Bruzolo (Bussoleno, Susa, alt. 450) due alloggi mobiliati, spaziosi; località saluberrima, tranquilla, comodo soggiorno; miti miti. — Signore Olivero, ivi. c 26595

CASA civile vendo 180,000, presso piazza Statuto. Tratto solo direttamente. — Scrivere cassetta 1218 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27014

CASETTA otto ambienti civilmente ammobigliati affittasi Sagliano Micca. — Pasquale, Po, 55. c 27185

CASCINA da vendere, regione Villaretto, Comune di Torino, giornate 88, reddito annuale lire 6000. — Rivolgersi signor Mattia Bartolomeo, Albergo della Cuccagna, via Garibaldi, N. 16, ogni sabato, dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 15 alle ore 17, Torino. c 26762

CHIOMONTE. Villino e grande appartamento, bellissima posizione, giardino. — Ivi Ufficio postale. c 27177

D'AFFITTARE palazzina con giardino. — Val San Martino, 200, Villa Cornelia. c 27160

D'AFFITTARE subito, per la stagione estiva, in bel villino: Alloggetto di 7 camere ammobiliate; alloggio di 8 camere mobiliate, a prezzi moderati; strada Castello, N. 182, Ponte Trombetta. — Rivolgersi Carolo Maddalena, oltre la via Romani, N. 160, o Lauro Agostino, Torino. c 26900

LANZO Torinese. Affittasi alloggio sei camere mobiliate in collina, posizione splendida, 20 minuti dalla ferrovia. — Bellino Angela, via Cibrario, 26, Lanzo. c 27021

LUSERNA vendesi, affittasi villa, giardino. — Scrivere cassetta 1213 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26954

OCCASIONE vendesi palazzina eleganti(ssima), comfort moderno, posizione incantevole Torino. — Proprietario, via Moncrivo, 45. c 27295

PINEROLO affittasi stagione estiva elegante villa 7 camere. — Schiarimenti Bessone, corso Regina Margherita, 75. 26333

ROSTA. mezz'ora ferrovia, affitto mobiliato due o più camere. — Calcagno. c 27076

STAGIONE estiva elegante villa in Castiglione, comodissima, tram. — Portinaio, Napione, 37. c 26832

TERRENI piccoli o grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 19, corso San Maurizio. 26157

VENDESI grandiosa villa sui colli di Moncalieri, comodità tram, posizione splendida, oppure affittasi parte di villa elegantemente ammobigliata. — Per schiarimenti scrivere P. R., fermo posta, Moncalieri. c 27049

VENDONSI due bellissime case nuove, d'angolo, gran reddito; 118 mila e 45 mila. — Portinaio via Varazze, 5, angolo Nizza. c 26569

VILLA da vendere o cambiarsi con palazzina in Torino. — Rivolgersi da Grappio, corso Dante, N. 40. c 27101

45,000 vendo casa buon reddito, nuovissima costruzione. — Actis, corso Vittorio, 59. c 27117

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI 1.o luglio sette camere, giardino. — Palazzina, via Madama Cristina, 163. c 26481

AFFITTANSI presente locali industriali presso Porta Susa. — Scrivere cassetta 1221 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27021

AFFITTANSI grandi locali occupati dalla Ditta Rappelli, via San Tommaso, 10, ed alloggio cinque camere. c 26562

AFFITTASI subito grandioso locale mq. 170, piano terreno, posizione centrale. — Gaia Francesco, Massena, 5. c 27105

AFFITTASI locale mq. 1500, alloggio, ufficio, tettoie, presso piazza Statuto. — Scrivere cassetta 1163 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26222

ALLOGGI disponibili. Prezzi miti. Via Sant'Agostino, 3. — Rivolgersi portinaio. 26293

ALLOGGIO 15 locali affittasi via Assietta, 31, angolo corso Re Umberto. c 25880

ALLOGGIO di cinque, oppure volendo di [illegible] con corridoio e gabinetto, affittasi per fine ottobre, piano 1.o, via San Donato, 1, con atrio giardino. — Rivolgersi portinaio. c 27111

CERCASI 1.o ottobre appartamentino vuoto 3-4 membri, posizione possibilmente centrale. — Scrivere cassetta 1224 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27040

CERCASI scuderia a tre posti con rimessa ed alloggio in Borgo San Salvario, presso il Ponte Nuovo. — Offerte alla casella postale 366, Torino. c 27032

CONIUGI cercano 1.o luglio eleganti, centrali camera, salotto, cucina ammobigliati, comodità. — Casella postale 210. c 27172

CORRISPONDENDOMI alloggio, accetterei amministrazione case. — Offerte cassetta 1887 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27077

ELEGANTE alloggetto, 6-7 membri, palazzina nuova d'affittare presente, bagno, termosifone, giardino. — Valsalice, 20, prima sinistra. 25105

GARAGE ampio, con tettoia vetri, affittasi. — Via Saccarelli, 7, Bianco. c 26833

LABORATORI e magazzini affittansi prontamente. — Via Saccarelli, 7, Bianco. 26029

LUGLIO palazzina 11 vani, grande giardino, garage, rimessa. — Pasquale, Po, 55. c 27168

MOBILIATO comodissimo secondo piano, 7 vani, subito. — Ospedale, 4 bis. c 27164

NEGOZIO posizione centrale d'affittare, adattabile ufficio. — Musso, Cairoli, 20. c 27011

NEGOZIO [illegible] ampio, centrale, con retro e [illegible] — Portinaio piazza San Carlo, 5, Torino. c 27126

OCCASIONE. Casa civile 70 vani, posizione decente, biennio esenzione imposta, vendesi oppure permutasi piccola cascina, facilitazione pagamento. — Scrivere cassetta 1210 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25807

OTTOBRE alloggio sei belle camere, [illegible], comodità moderne. — Via Asti, 26. c 26767

SIGNORILE, ampio alloggio palazzina affittasi prezzo conveniente. — Geometra Pellicone, piazza Castello, 18. c 25323

TRE locali piano terreno adattabili abitazione, magazzini. — Corso Cairoli, 20. c 27012

VIA Roma (centro Torino) rimetto bottega con mobilio. — Zamberlini, posta. c 26563

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTANSI subito camera e salotto, posizione centralissima, disimpegnatissimi. — Rivolgersi portinaio piazza Carlo Emanuele II, N. 8. 27123

AFFITTASI camera ammobigliata, indipendente, luogo riposo. — Portinaio via Nizza, 17. c 27140

AMMOBIGLIATA o vuota cercasi camera pulitissima luglio; inutile se non con ingresso particolare. — Scrivere, indicando prezzo, Silvestri, posta. 27061

BELLA camera liberissima, volendo salotto, prezzo mite. — Prato, Venti Settembre, 15. c 27132

BUONA pensione, prezzo mite, da signora sola. — Berthollet, 13 bis. c 27094

CAMERA ammobigliata, piano 1.o, indipendente. — Via Pastrengo, 14. c 27074

CERCASI camera o camera e salottino, ingresso separato pianoterreno. — Scrivere cassetta 1220 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27017

DISTINTISSIMA famiglia affitterebbe camera ammobigliata, centralissima, corso Vittorio. — Bussachen, posta. c 26392

FARMACISTA cerca camera con o senza pensione. — Scrivere cassetta 1126 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27064

GIOVANE distinto cerca stanza indipendente, elegante, possibilmente luce, vicinanze Porta Nuova. — Scrivere, dando particolari, prezzo, fermo posta G. R., 12-29, Torino. c 26363

LAUREATO serio cerca camera mobiliata centrale. — Rivolgersi (non scrivere) Biglione, via Po, 38. c 27063

PERSONA troverebbe presso famiglia distinta buona pensione per lire 57 mensili. — Scrivere cassetta 1006 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27170

TROVEREBBESI bellissima camera ammobigliata presso distinta vedova sola, balcone. — Via Berthollet, 25, p. 1.o. c 27080

Annunzi vari. 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ASSUME qualunque informazione, incarico, investigazioni, sorveglianze, segretissime, private autorizzato: Detective, Lagrange, 17, Torino. c 26563

CAMERA elegante, salotto, buffet vendo vera occasione. — Pini, Saluzzo, 32. c 26008

CANE mastino bravissimo guardia, occasione. — Via San Bernardino, 40, Borgo San Paolo. c 27163

CAUSA trasloco immediato vendo camere letto, salotto, scrittoio. — [illegible], corso Vittorio, 33. c 27106

CAUSA partenza vendo camera pranzo L. 550. — Rivolgersi via Papacino, 8. c 27156

GABINETTO dentistico vendesi subito mobilio completo, moderno, elegante. — Dott. Fogna, via Cernaia, 6. c 27130

GROSSO cane guardia vendesi; mite prezzo. — Rivolgersi portineria Carlo Alberto, 25. c 27013

L. B. 23 — Pregata vivamente, unicamente dare segno di vita. Tripoli. c 27176

LIBRERIA con vetri comprasi prezzo occasione. — Valberto, 33, posta, Torino. c 27144

MANCIA a chi consegnerà grosso muffo amerrito [illegible] via Mongiovero (Borgo San Paolo). — Lovi, Mazzini, 46. c 27069

MOBILI per sgombro immediato vendonsi arredanti alloggio via Artisti, 18. 26301

NOBILE giovane, bella presenza, serio, affettuoso, non ricco, sposerebbe signorina, vedova buoni mezzi. — Ricevuta inserzione 27043. c 27045

PIERROT — Attendevo darti notizia precisa. Partenza vicinissima finalmente. Avvertirò. Scrivi qui subito. Sempre unicamente tuo. c 27085

SAM 27 giugno — Ci siamo rivisti Milano [illegible] giugno; quanti ricordi belli! Ma tu eri accompagnata da chi gli sorrise in giardo. Ricorro anniversario giorno nel quale tutto allora sembrava, per il cui ritorno soffrendo fece impossibile. Se non erra, non dispero da [illegible] tengo copia tue lettere. Sii fedele al medesimo largo. c 27161

SERIA, distinta persona cercherebbe imprestito 200. Restituzione conveniente. — Scrivere Peldina, posta, Torino. c 27054

SCOMBRO, macchina cucire, motocicletta Polaris, prezzi derisori. — Gioberti, 12, gommista. c 27154

STAGERE per Negozio commestibili, d'occasione. — Portinaio via Gasometro, 5. c 27079

TETTOIA vendesi, mq. 300, palchettata, coperta tegole piano. 1500 contanti. — Scrivere cassetta 1222 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27125

VENDO pianoforte celebre marca Schwechten. — Ricca, portio, piazza Giulio, 9. c 27030

VENTISETTENNE, impiegato governativo 2200, sposerebbe giovane signorina, buona massaia, piccola dote. — Aldo 25612, posta, Torino. c 27043

VENTOTTENNE serio, discreto reddito, desidera conoscere signorina anche senza dote, scopo matrimonio. — Scrivere Odnamra, posta centrale, Milano. 25253

VERA originale scrivania americana Underwood, eccezionali occasioni. — Rostagni, Carlo Alberto, 1. 27155

VICINO o lontano, il pensiero, il cuore, tutto me stesso è con voi. M. D. c 26857

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

LEZIONI francese, inglese; metodo teorico-pratico. Traduzioni. Modicissimi. — Oli, posta. c 27157

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva; forte guadagno. — Campagni, Finalmarina (Liguria). 22525

CASA commerciale cerca piazzisti. — Scrivere Tessera ferroviaria N. 11506, fermo posta, Torino. c 27009

PRIMARIA Casa lanerie, cotonerie assumerebbe buoni piazzisti ovunque. — Dalbrun, Verona. 26864 V

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Varazze - Colonia Italia - Fanciulli, signorine, parenti; bagni, sabbiature. Accompagnamento. — Prof. De-Giovanni. 24501

AFFITTASI grande alloggio camere Villanova Rusco Canavese, proprietario Chiolo Francesco. c 25385

ALASSIO. Apertura nuova Pensione Chiono; comodità moderne, bagni compresi; prontezza. c 27050

BAGNI mare. Villa signorile, pensione da lire 4,50; riduzione famiglie. — Villa Midi, Nervi. 26015 G.

BRUSSON (Aosta). 1332. Affittansi alloggi stagione estiva. — Rivolgersi maestro locale. c 27130

DIANO Marina. Palazzina spiaggia undici locali mobiliati, sei letti, milleducento tre mesi. — Fogliacco, via Fabro, 6. c 26421

HOTEL Métropole Santa Margherita Ligure. Grande giardino comunicante mare, Stabilimento bagni proprio, raccomandato per famiglie. Pensione moderata. c 26067

ISSIME. 1000 m., Valle Gressoney (Aosta). Grand Hôtel Mont Nery, 100 camere, elettricità, comfort moderno. Soggiorno ideale famiglie. Prezzi modici. Chiedere prospetto. c 25962

MONDRONE, Valle di Lanzo, altitudine 1500. Hôtel Rapion, comfort moderno, soggiorno incantevole per famiglie e lunga permanenza. — Proprietario Carrà. c 27097

SAMPEYRE (Valle Varaita), altitudine mille. Stazione ferroviaria Costigliole Saluzzo: Tramvia Venasca. Automobile. Grande Albergo dell'Angelo, comfort moderno, cucina casalinga, prezzi miti, raccomandato famiglie. Pineta vicinissime. Splendide escursioni. — Proprietario Bruna Luigi. c 26250

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILI nuove, occasione, prezzi incredibili. — Piazza Bodoni, 5. c 25578

AUTOMOBILI Scat, De Dion, 15 HP., landaulet, come nuove, occasione vendo. — Garage Clichetti, via San Tommaso, 18. c 25363

AUTOMOBILI primarie marche, occasioni eccezionali, presso Canevesio, via Principe Tommaso, 24. c 21539

BICICLETTA splendida, altra usata, prezzo incredibile. — Via Genova, 2, portinaio. c 27046

BICICLETTA inglese splendida, rara occasione, prezzo incredibile. — Via Morosini, 10. c 27115

BICICLETTE Paschetta, uomo 85, signora 105, ragazzi 75. Garanzia illimitata. — Ditta Paschetta, angolo via Genova, Santa Teresa. 23429

BICICLETTE. Liquidazione 300 macchine arrivate, uomo lire 85, signora 100, ragazzi 65, due [illegible] garanzia. — Via Carlo Alberto, 22. c 27114

MOTO-BORGO Fafnir 4 1/4, gran turismo, come nuova, vendesi. — Via Cernaia, 25, Martina. c 31078

MOTOSACOCHE come nuova vendo causa partenza. — Nicoli, via Calvo, 1. c 27093

VENDITA prezzi eccezionali chassis, vetturette, camions, massima garanzia. — Garage Fides, corso Orbassano, 49, Torino. 23010